

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 386° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1989

—————

**INDICE****Commissions permanenti**

2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	<i>Pag.</i>	3
3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....	»	6
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	28
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	35
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	43
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	53
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	58

**Organismi bicamerali**

Interventi nel Mezzogiorno .....	<i>Pag.</i>	67
Mafia .....	»	78
Questioni regionali .....	»	60
Territori colpiti da terremoti .....	»	83

---

**ERRATA CORRIGE**

<i>CONVOCAZIONI</i> .....	<i>Pag.</i>	84
---------------------------	-------------	----

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1989

**122<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

Covi

*Intervengono il ministro di grazia e giustizia Vassalli ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Coco.*

*La seduta inizia alle ore 17,10.*

**IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e Tab. 5-bis)**

- Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 5).

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 ottobre.

Interviene il senatore Correnti, manifestando insoddisfazione per gli impegni contabili, quantificabili nell'ordine di 4.175 miliardi di lire, cifra, questa, che porta la spesa ad una percentuale inferiore - sul complesso del bilancio statale - di quella già modesta stanziata lo scorso anno. Rileva invece come sia strettamente necessario uno sforzo straordinario per garantire l'elevato livello di un servizio essenziale per la qualità di vita in uno Stato civile.

Affermato che i tempi dei processi, sia civili che penali, sono intollerabili, sottolinea come anche la proiezione triennale non permetta di farsi illusioni circa la possibilità di evitare un ulteriore scadimento nella funzione della giustizia. Non vi sono risorse nuove, nè nel bilancio di previsione per l'anno finanziario 1990, nè nel bilancio pluriennale per il triennio, nè nel progetto di legge finanziaria per il 1990.

Si sofferma quindi sulle farraginose procedure adottate in materia di opere pubbliche, le cui spese lievitano per i ritardi, e auspica una revisione della relativa normativa. Inoltre, rileva come troppo consistente permanga l'entità dei residui passivi e preannuncia la presentazione da parte del Gruppo comunista di emendamenti. Sottolinea anche l'esiguità delle cifre

relative alla copertura finanziaria del progetto legislativo per il patrocinio dei meno abbienti e invita a considerare l'opportunità di incentivi, anche di natura economica, per garantire che vengano colmate le carenze di organico presso le sedi disagiate in alcune regioni d'Italia. Conclude evidenziando la mancanza di una specifica appostazione nella legge finanziaria per il disegno di legge istitutivo del giudice di pace.

Il senatore Filetti definisce chiari, ma sostanzialmente deludenti, i dati contabili che emergono dai provvedimenti in titolo. Rileva con disfavore l'assenza di un mutamento nell'impostazione rispetto al passato, anche in relazione alla circostanza per cui si continuano a procrastinare i necessari interventi migliorativi nell'amministrazione della giustizia. Cita a sostegno della sua tesi la relazione annuale della Corte dei conti con particolare riferimento al Rendiconto generale dello Stato per il 1988, nella parte relativa al Ministero di grazia e giustizia. In tale testo rileva come i magistrati contabili abbiano sottolineato la mancanza di interventi di fondo per ovviare a deficienze viepiù accresciutesi negli ultimi anni.

Pone quindi in risalto la carenza di interventi risolutivi nei settori dell'edilizia giudiziaria e penitenziaria. Stigmatizza altresì la procedura per cui tuttora le competenze maggiori restano di spettanza dei comuni e del Ministero dei lavori pubblici, mentre il Ministero di grazia e giustizia, pur massimamente interessato, rimane privo di adeguati uffici tecnici.

Ritiene deprecabile il dilatarsi incontrollabile dei tempi delle cause civili e si augura che il provvedimento all'esame della Commissione giustizia relativo ai provvedimenti urgenti per il processo civile trovi una rapida approvazione anche presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Filetti conclude auspicando interventi normativi volti ad introdurre il giudice di pace, una migliore tutela del minore, una nuova disciplina dell'adozione, dell'ingiusta detenzione e dei reati dei pubblici ufficiali in danno della pubblica amministrazione.

Il senatore Battello esordisce rilevando con amarezza la scarsa attenzione delle altre forze politiche circa i bilanci di previsione, ed in particolare lo stato di previsione del Ministero della giustizia. Teme di dover ravvisare la ragione di tale basso livello di interesse nella vuota ritualità di un dibattito che non incide sulle realtà economiche.

Riprese le osservazioni critiche del senatore Correnti, sottolinea come la situazione contabile decifrabile dai provvedimenti in titolo porti a conclusioni molto severe: lo Stato rinuncia a perseguire quell'obiettivo, più volte conclamato verso la metà degli anni '80, del conferimento di più dell'uno per cento della spesa globale in favore della funzione giustizia. Certo, alle cifre di cui alla Tabella 5 vanno aggiunte quelle iscritte in alcuni capitoli degli stati di previsione dei ministeri dei lavori pubblici e del tesoro; tuttavia, si resta sempre al di sotto dell'uno per cento, che ormai neanche più a parole il Governo dichiara di voler raggiungere.

Rileva, e condanna fermamente, la regressione in atto nelle leggi finanziarie degli ultimi anni circa gli interventi finalizzati: se nella legge finanziaria di due anni fa esse erano più di venti, nello scorso anno erano diminuite a 13 - poi divenute 14 durante l'approvazione in Assemblea - e nel progetto di finanziaria di quest'anno il Governo ha prospettato solo sei finalizzazioni, con riduzione netta delle relative cifre monetarie, e con la sola eccezione dell'accantonamento previsto per il gratuito patrocinio.

Da quanto ora citato emerge, prosegue il senatore Battello, un impoverimento sul piano organizzativo, con nocumento generale di tutte le strutture del Ministero. Denuncia la gravità della situazione, che si appalesa senza prospettive e preannuncia come il Gruppo comunista non intenda proporre in questa sede emendamenti compensativi, che suonerebbero come una beffa, bensì emendamenti di aumento complessivo delle dotazioni, presso la Commissione bilancio. Chiede infine al Ministro di riferire circa i decreti di soppressione delle sezioni distaccate di preture, come conseguenza della legge n. 30 di quest'anno, e auspica una forte iniziativa per garantire l'efficace e tempestiva copertura delle sedi sgradite dai magistrati. Ribadisce in conclusione il giudizio nettamente negativo sui documenti di bilancio che appalesano la mancanza di idee nuove e di coraggio.

Il senatore Lipari, pur non disconoscendo che l'esame documenti contabili possa risolversi in una esercitazione meramente rituale, sottolinea l'inderogabile necessità di operare un salto qualitativo circa l'ideazione e la realizzazione degli interventi. Per far ciò auspica l'adozione di meccanismi informatizzati nella gestione dei processi, al fine di evitare che l'inderogabile tutela dei valori del garantismo richieda un prezzo troppo elevato, causato da strutture lente ed obsolete. Ritiene velleitari gli interventi volti ad incidere sulla quantità degli strumenti comprese le risorse umane, senza preliminarmente incidere sulla organizzazione e sul metodo di lavoro.

Ventila infine l'ipotesi di un ordine del giorno, in forza del quale il Ministero possa essere invitato per il prossimo anno a realizzare impegni coerenti con le necessità della giustizia, nel quadro delle compatibilità economiche generali ma con una chiara indicazione di priorità.

*La seduta termina alle ore 18,35.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1989

**53<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ACHILLI

*Interviene il ministro degli affari esteri De Michelis e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Vitalone.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992. (1849 e Tab. 6-bis)**

- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni. (Tab. 6)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)**

Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo (sospeso nella seduta del 12 u.s.).

Preliminarmente all'inizio della discussione generale, il senatore Serri rileva che non sono stati forniti i documenti che dovrebbero accompagnare la discussione dei documenti di bilancio e la cui presentazione deve ritenersi obbligatoria ai sensi della legge 26 febbraio 1987, n. 49 (relazione consuntiva sulla politica di cooperazione e relazione previsionale e programmatica).

Il ministro De Michelis, al riguardo, assicura che nella giornata di venerdì prossimo verrà approvata la relazione consuntiva di cui all'articolo 3, comma 6, della legge 49, mentre, per quanto concerne la relazione previsionale e programmatica, avverte che non potrà essere in grado di riferire in Commissione prima del prossimo 9 novembre.

Il senatore Boffa, pur prendendo atto delle assicurazioni fornite dal Ministro, osserva che l'assenza delle relazioni in questione rende difficile la discussione dei documenti di bilancio e sottolinea che questo ritardo rappresenta, purtroppo, la prova che la legge n. 49, pur riconosciuta di grande importanza da tutte le forze politiche, continua a restare inattuata.

Il Presidente, dichiara, quindi, aperta la discussione generale.

Ha la parola il senatore Boffa.

Dopo aver espresso apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Bonalumi (particolarmente ampia e circostanziata), osserva che tradizionalmente la discussione dei documenti di bilancio è una importante occasione per fare un punto sulla politica estera del Governo.

Di fronte alle grandi novità ed evoluzioni della situazione internazionale, ritiene inadeguata la reazione dell'Occidente (avuto riguardo, soprattutto, ai profondi cambiamenti che sta vivendo l'Est europeo). Troppo spesso, infatti, anche da parte di autorevoli personalità del nostro Paese, si indulge a trattare questi problemi con accenti meramenti propagandistici. Eppure, trasformazioni così rilevanti come quelle della Polonia e dell'Ungheria sono esposte a rischi assai seri (quali, da un lato, la minaccia al ritorno dell'autoritarismo e, dall'altro, la possibile disgregazione di Stati e di alleanze). Non ci si rende conto che entrambe queste ipotesi avrebbero ripercussioni assai negative sul mondo occidentale.

Occorre, allora, portare un aiuto concreto alle trasformazioni dell'Est europeo, anzitutto in termini politici e, inoltre, in termini economici. Non v'è dubbio che gli aiuti comportano dei costi, ma questi sarebbero in parte compensati se si operasse col concorso di collettività internazionali.

Talune misure più semplici, poi, potrebbero essere adottate immediatamente (il nostro Presidente della Repubblica, ad esempio, in occasione della sua visita negli Stati Uniti, ha sollevato il problema della eliminazione delle limitazioni al traffico delle tecnologie).

Per quanto attiene agli aiuti politici, uno dei principali sostegni può essere rappresentato dai negoziati sul disarmo. In occasione della recente sessione della NATO tenutasi in Italia, sia i rappresentanti polacchi che quelli ungheresi hanno auspicato una evoluzione delle trattative sulla riduzione degli armamenti convenzionali.

Il senatore Boffa ricorda che il ministro De Michelis, al riguardo, ha dichiarato che quando gli italiani affrontano i problemi del disarmo, vengono ascoltati con «annojata cortesia». Sarebbe allora necessario proporre con convinzione l'introduzione di talune misure che possono riguardarci più da vicino. Opportuna sarebbe, ad esempio, l'estensione all'area mediterranea delle misure di fiducia adottate a Stoccolma. D'altra parte, questo è un tema della cui importanza ci si comincia a rendere conto in sede NATO. Occorrerebbe, altresì, rivedere i regolamenti che disciplinano la dislocazione delle basi militari USA e NATO in Italia (l'argomento è oggetto di un ordine del giorno presentato presso la Commissione difesa del Senato).

Pur rallegrandosi per i notevoli progressi che la trattativa sul disarmo sta compiendo a Vienna, il senatore Boffa chiede, pertanto, al Governo di operare con maggior convinzione nell'ambito dei negoziati sulla riduzione degli armamenti convenzionali e sulla eliminazione delle armi chimiche.

Per quanto attiene alla collocazione internazionale dell'Italia, pur non essendovi dubbi sulla necessità di mantenere i nostri impegni nell'ambito dell'Alleanza Atlantica, l'oratore osserva che la NATO ha comunque bisogno di evoluzione e trasformazioni (il graduale superamento dei blocchi, infatti, non deve tradursi in disgregazioni, perchè le attuali alleanze debbono conservare l'importante ruolo che esse svolgono in chiave di sicurezza, ma sarebbe auspicabile, che esse perdessero progressivamente i loro connotati militari per acquisire una natura più squisitamente politica).

Il senatore Boffa, accennando, poi, alla situazione mediorientale, osserva

che gli ultimi segnali non sono confortanti: si registra il rifiuto da parte di Israele del piano Mubarak e, contemporaneamente, va crescendo la repressione anti-palestinese. Pur compiacendosi del fatto che il Governo italiano abbia appoggiato il piano Mubarak, ritiene che occorrano, al riguardo, iniziative più energiche.

Per quanto attiene alla situazione in Cambogia, pur salutando con soddisfazione il ritiro delle truppe vietnamite da quel Paese, raccomanda che si compia ogni sforzo per evitare il ritorno al potere dei *khmer* rossi. Quanto al ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan esso purtroppo, non è servito ad eliminare le tensioni interne di quel Paese (sarebbe allora auspicabile che l'Italia rivedesse i rapporti diplomatici con questi due Stati).

In merito ai rapporti Governo-Parlamento, ricorda che già in passato venne chiesto che fosse messo a disposizione dei parlamentari l'elenco di tutti i voti principali espressi dall'Italia nelle varie sedi internazionali (dopo una risposta favorevole, al riguardo, del Ministro, l'impegno non ha più avuto seguito).

Il senatore Boffa conclude ricordando che sarebbe opportuno avviare una discussione in sede parlamentare prima che abbiano luogo le grandi riunioni internazionali e non già dopo che esse hanno termine (una prima importante occasione in proposito potrebbe essere rappresentata proprio dall'imminente visita del *leader* sovietico Gorbaciov nel nostro Paese).

Ha, quindi, la parola il senatore Rosati. Dopo aver espresso apprezzamento per la relazione del senatore Bonalumi, chiede, preliminarmente, al Ministro di conoscere le modalità con le quali si sta preparando la visita di Gorbaciov in Italia e quali accordi si prevede che verranno sottoscritti. In particolare, chiede quale sia il parere del Governo in ordine al caso Olivetti e, più in generale, sul problema delle limitazioni unilaterali al traffico delle tecnologie. Occorre, inoltre, che l'Esecutivo precisi come intenda tradurre in pratica l'intenzione di sostenere i Paesi dell'Est in evoluzione. Al riguardo, il senatore Rosati ritiene che sarebbe necessario adottare un criterio unificante, in quanto trova insoddisfacente procedere in modo settoriale mano che le singole situazioni evolutive vengono in maturazione.

In merito alla questione tedesca, chiede se si intenda restare sulle vecchie posizioni o se si voglia, invece, favorire una eventuale riunificazione delle due Germanie.

Concorda con il senatore Boffa circa l'opportunità di estendere al Mediterraneo le misure di fisucia di Stoccolma, ma ritiene che sia necessario un coinvolgimento di tutti gli Stati rivieraschi, in quanto la tranquillità in quest'area può ben essere turbata anche dai paesi non-allineati del Mediterraneo.

Sulla cooperazione allo sviluppo, il giudizio complessivo non può essere positivo. Occorrerebbe inserire nel disegno di legge finanziaria (anche con separati stanziamenti) una quota riservata alle organizzazioni non governative che operano in questo settore.

Avviandosi a concludere, il senatore Rosati sollecita l'attuazione degli impegni assunti nell'ultima Conferenza sulla emigrazione e chiede al Ministro di fornire notizie circa lo stato del progetto governativo - già annunciato dal ministro per gli affari sociali Jervolino Russo - di disciplina dell'immigrazione.

Il senatore Serri, dopo aver ringraziato il senatore Bonalumi per i molti



dati forniti e per le valutazioni contenute nella sua relazione, si sofferma sulla questione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo rilevando che il giudizio dei senatori comunisti è nettamente critico e che, anche se la legge n. 49 è stata a suo tempo voluta e votata da una larghissima maggioranza, si impone oggi un ripensamento che serva a dare una svolta radicale ad una politica che finora è andata avanti senza programmazione e senza verifiche di quanto si è fatto mentre il Parlamento non è posto in condizioni di svolgere la sua funzione di indirizzo e di controllo rispetto ad una legge per gran parte inattuata.

Dopo aver ricordato che il relatore ha informato la Commissione del fatto che circa 11.000 miliardi sono già impegnati per il futuro per rilevare che ciò equivale a dire che tutti i mezzi finanziari del prossimo triennio sono già impegnati, l'oratore evidenzia anche la situazione di estrema difficoltà in cui si svolge l'odierna discussione in mancanza di documenti importanti pur prendendo atto dell'impegno del Ministro per una discussione in tempi brevi sull'argomento. Anche in relazione a ciò egli vuole suggerire al rappresentante del Governo - e al riguardo intende presentare un apposito ordine del giorno - una sospensiva della durata di tre mesi di tutti i nuovi impegni di cooperazione, perchè ciò darebbe tempo allo stesso Ministro di verificare e approfondire la situazione e alla Commissione di concludere la sua indagine conoscitiva dopo di che si potrebbe ripartire anche per arrivare, se fosse necessario, a modificare la legge. Si pongono comunque alcune questioni di orientamento generale sulle quali vorrebbe sentire l'opinione del Ministro: se si intenda, innanzi tutto, incrementare ciò che il nostro Paese fa nella vera direzione dell'aiuto allo sviluppo con interventi nei settori sanitario, agricolo e alimentare o se si voglia seguire la tendenza finora emersa di una cooperazione vista più che altro come supporto del nostro commercio estero. Bisognerebbe poi chiarire se si intenda invertire la tendenza - di cui si trova riscontro anche nella legge finanziaria - a spostare sempre più i finanziamenti sulla Tabella del Tesoro diminuendo costantemente il Fondo di cooperazione della Tabella n. 6.

Dopo aver preannunciato un ordine del giorno al riguardo nonché la presentazione di appositi emendamenti in sede di Commissione Bilancio e di un altro ordine del giorno per impegnare il Governo ad interrompere la tendenza ad una costante riduzione della percentuale di mezzi finanziari destinati all'aiuto pubblico rispetto al PIL, il senatore Serri fa espresso riferimento alle ONG per sollecitare che ad esse venga garantita almeno l'erogazione di quanto già deliberato per il 1989 e ribadendo la necessità di stabilire un Fondo *ad hoc* di almeno 350 miliardi all'interno della Tabella. L'oratore sottolinea anche l'esigenza di definire meglio la ripartizione degli aiuti per aree geografiche dichiarando di concordare con il Ministro per una scelta forte in favore del Sud del Mediterraneo e segnalandogli la necessità di aumentare gli aiuti umanitari nei territori occupati e dichiara infine di condividere l'idea accennata dal relatore di una Commissione bicamerale che si occupi della cooperazione.

*(La seduta è sospesa alle ore 10,20 ed è ripresa alle ore 10,50).*

Il senatore Serri passa poi ad esaminare il problema della immigrazione dichiarandosi convinto che essa, se opportunamente indirizzata, può

contribuire allo sviluppo dei Paesi interessati e dicendosi d'accordo sull'idea di stabilire al riguardo appositi accordi bilaterali. L'oratore accenna poi alla questione dei rifugiati per segnalare la necessità di superare lo scoglio della «riserva geografica» e segnala, altresì, il problema degli studenti stranieri anche se la questione non è di stretta competenza del Ministro. Su questi temi si potrebbe arrivare ad una discussione congiunta con le altre Commissioni interessate.

Il senatore Pieralli, illustrando un ordine del giorno attinente alla situazione Medio-Orientale (di cui è primo firmatario), premette di non avere critiche sostanziali da muovere all'azione del Governo in quest'area.

Si dichiara, anzi, favorevolmente impressionato da quanto ha potuto apprendere dal sindaco di Betlemme, il quale ha espresso sincera gratitudine per gli aiuti italiani alle popolazioni palestinesi (superiori a quelli di ogni altro paese del mondo Occidentale).

Il senatore Pieralli rileva, però, che, al punto in cui è arrivata la situazione Medio-Orientale, c'è bisogno di una iniziativa di ampio raggio da parte della CEE. Del resto, tale esigenza è avvertita a livello europeo e, in tal senso, si registrano pronunce da parte del Consiglio d'Europa e del Parlamento Europeo.

Soffermandosi sulla gravità della situazione Medio-Orientale (unica area geografica del pianeta nella quale non si registrano progressi) l'oratore osserva che la fine della guerra Iran-Iraq non ha bloccato la corsa al riarmo, tanto che, a seguito della conclusione del trattato INF e al termine della trattativa in corso a Vienna, è ipotizzabile che in Medio-Oriente sarà concentrato un numero di uomini e carri armati superiore a quello dell'Europa e che saranno ivi dislocati quei missili a medio raggio che sono già scomparsi dal suolo del nostro continente. Mentre non mancano denunce autorevoli di tale situazione, si registra un atteggiamento ipocrita da parte dell'Europa, degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e della Cina, che continuano a vendere armamenti ai Paesi del Medio Oriente (nel contempo, Israele sta sviluppando un nuovo missile a medio raggio).

Ora, i vari conflitti Medio-Orientali sono tutti connessi tra loro e hanno il loro *trait d'union* nella questione palestinese.

È, dunque, in questo settore che occorre operare. Anche zone sinora tranquille vengono trascinate nella rivolta dalle angherie dell'occupazione militare israeliana della Cisgiordania. Il Governo israeliano, del resto, risente dei contrasti tra i partiti, ma sarebbe bene che le classi dirigenti operassero senza farsi condizionare da calcoli elettorali. Se è vero che Israele ha diritto a garanzie, non si comprende il suo ostruzionismo verso qualunque iniziativa negoziale. Particolarmente ipocrita appare l'atteggiamento di questo Paese in ordine al problema della composizione della delegazione palestinese nelle trattative per la soluzione dei conflitti. È impensabile, infatti, che in essa non siano comunque inclusi rappresentanti dell'OLP (e, d'altra parte, quasi ogni giorno, segretamente, i rappresentanti israeliani si incontrano con esponenti dell'OLP).

Inoltre, mentre il partito laburista accetta la formula dei territori in cambio di pace, il Likud la rifiuta dimenticando che ogni altra soluzione appare impraticabile.

Il Governo italiano - prosegue il senatore Pieralli - deve adottare ogni iniziativa affinché il negoziato possa essere avviato. In particolare, come ha

rilevato lo stesso ministro De Michelis, debbono essere appoggiate le proposte di Mubarak che possono rappresentare un concreto spiraglio. Purtroppo, ancora oggi, ogni ipotesi di negoziato viene rifiutata da Israele.

È necessario un richiamo solenne e pressante al dialogo anche da parte della CEE. Il comportamento comunitario è stato sinora apprezzabile (eccezion fatta per il passo falso compiuto dalla Francia nell'inviare una sua flotta al largo del porto di Beirut). Apprezzabile è, altresì, il sostegno dichiarato dalla CEE al piano Mubarak, così come di rilevante interesse sono le conclusioni dei vertici CEE di Venezia e Madrid (nei quali la Comunità ha avuto il coraggio di assumere posizioni nuove), ma è ora che l'Europa intraprenda una iniziativa politica concreta, in quanto lo *status quo*, se non verrà rimosso, creerà situazioni di sempre maggiore pericolo.

Ha, quindi, la parola il presidente Achilli.

Si sofferma, preliminarmente sulla necessità di una riconsiderazione del ruolo della NATO a fronte dell'evoluzione in atto nell'Est europeo. Al riguardo, infatti, l'alleanza procede con eccessiva prudenza: è indubitabile che così rilevanti trasformazioni politiche quali quelle cui stiamo assistendo attenuino le finalità offensive del Patto di Varsavia. È giunto il momento, quindi, da parte della NATO, di rivedere le sue posizioni strategiche.

In questo quadro, l'Italia può dare il suo contributo, sia direttamente nell'ambito delle trattative in corso a Vienna, sia indirettamente, svolgendo pressione sui paesi alleati ed elaborando proprie indicazioni attraverso la sua rappresentanza a Bruxelles.

Dopo aver concordato con i senatori Rosati e Boffa sull'opportunità di estendere al Mediterraneo le misure di fiducia di Stoccolma, si sofferma su taluni aspetti della situazione africana.

Osserva che l'Italia ha sempre seguito con attenzione le vicende del Corno d'Africa. Il nostro Governo, però, nel preoccuparsi giustamente di mantenere un rapporto preferenziale con l'Etiopia, ha sinora sottovalutato l'importanza delle guerre di liberazione e di quella eritrea in particolare. Eppure, le tensioni in quell'area si vanno facendo preoccupanti: se da un lato l'Etiopia comincia a riconoscere alcune istanze della popolazione eritrea, la rivolta nel Nord Etiopia, sta diventando una vera e propria guerra.

In Somalia, poi, è al potere un governo meramente repressivo e i moti popolari in quella zona sono il segno di una situazione insostenibile. Occorrerebbe avviare con diplomazia una serie di contatti con quel Paese, allo scopo di favorire una sorta di regime di transizione, valutando anche le richieste di mediazione che provengono dai movimenti di liberazione.

Considerate grandi responsabilità italiane nel Corno d'Africa, sarebbe opportuna una maggiore azione del nostro Governo in questa area. Rileva, in proposito, che nonostante gli sforzi compiuti dall'Ufficio di presidenza, la Commissione esteri non è mai riuscita a discutere approfonditamente con il Governo di questi problemi.

Per quanto attiene, poi, ai rapporti di cooperazione, il presidente Achilli fa presente che lo sforzo che l'Europa Occidentale dovrà compiere a sostegno dei Paesi dell'Est europeo in evoluzione, non dovrà andare a detrimento dei Paesi del Sud. In sede comunitaria, l'Italia dovrà maggiormente impegnarsi per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e, in particolare, con quelli dell'America Latina e la CEE dovrà fare attenzione a non disperdere eccessivamente in settori meno bisognosi di aiuto le poche risorse a sua disposizione.

Dichiara, infine, chiusa la discussione generale.

Il presidente Achilli avverte, poi, che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno che si considerano illustrati nel corso della discussione generale:

«La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in occasione dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1990, esprime preoccupazione e condanna per l'ulteriore inasprimento della repressione israeliana nei territori palestinesi di Gaza e Cisgiordania, con lo stillicidio quotidiano dei morti, l'aumento da sei mesi ad un anno del periodo di detenzione amministrativa, il sequestro di beni dei cittadini arabi, la persistente chiusura, ormai per il terzo anno accademico, delle Università palestinesi;

deplora il rifiuto opposto dal Governo israeliano all'iniziativa del Presidente egiziano Mubarak che, con il sostegno degli Stati Uniti, dei Paesi della Comunità europea, dei Paesi arabi e dell'Unione Sovietica, mirava ad integrare la proposta del governo israeliano per le elezioni nei territori occupati da Israele, in modo da renderla accettabile a tutte le parti in causa;

considera che dopo il riconoscimento dello Stato di Israele da parte dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina spetti ad Israele di compiere un passo sulla via del dialogo e del negoziato;

ritiene di ostacolo al processo di pace nella regione l'atteggiamento israeliano di non riconoscere all'OLP il ruolo di rappresentante del popolo palestinese;

ritiene che sia giunto il momento per i Paesi della Comunità europea di gettare sul piatto della bilancia mediorientale tutto il peso del suo prestigio politico, del suo potenziale economico, della sua capacità diplomatica, per favorire lo stabilimento di un dialogo diretto tra Israele e OLP, primo passo per l'avvio di un processo di pace che deve trovare nella Conferenza internazionale per la pace in Medio Oriente promossa dalle Nazioni Unite, e rifiutata ora solo da Israele e Iran, il suo mezzo di realizzazione,

impegna il Governo a:

a) richiedere con urgenza una riunione straordinaria dei Ministri degli affari esteri della Comunità europea che rivolga in particolare al Governo israeliano un invito al dialogo e al negoziato con l'OLP;

b) promuovere, in vista del vertice dei Capi di Stato e di Governo della Comunità europea che si svolgerà a conclusione del turno di presidenza francese, i contatti e le consultazioni necessari alla elaborazione di una vera e propria iniziativa europea per la pace in Medio Oriente, capace di affiancare efficacemente lo sforzo diplomatico degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica e di contribuire in modo determinante alla realizzazione delle decisioni assunte dall'ONU».

0/1849/1/3-Tab. 6

PIERALLI, ROSATI, ACHILLI, GIOLITTI

«La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in relazione al capitolo 4620 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1990;

constatata la grave situazione nella quale si trovano le Organizzazioni non governative per mancanza di finanziamenti alle loro iniziative di volontariato;

tenendo conto che alla data odierna per tutto il 1989 sono stati finanziati effettivamente progetti delle ONG solo per 56 miliardi;

considerando che la percentuale di finanziamenti per progetti ONG concessi dal Governo italiano è una delle più basse fra tutti i Paesi occidentali;

valutando come indispensabile fornire alle ONG un riferimento certo sul piano finanziario,

impegna il Governo a:

a stabilire nella previsione di spesa per il 1990, la destinazione di 350 miliardi da finanziare all'interno del capitolo 4620 della Tabella 6 e riservato esclusivamente al finanziamento di progetti ONG;

ad erogare entro il 1989 i finanziamenti già deliberati per progetti delle ONG, dando ad essi assoluta priorità;

a predisporre per il 1990 un'azione tesa ad impegnare nella cooperazione «sociale» (ONG - Sindacati - Enti locali) una cifra non inferiore al 10 per cento dello stanziamento globale».

0/1849/2/3-Tab. 6

SERRI, BOFFA, PIERALLI, VOLPONI, ACHILLI,  
ROSATI, SALVI, FIORET

«La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1990, ha evidenziato la drammaticità della situazione delle centinaia di migliaia di cittadini extraeuropei immigrati nel nostro Paese di cui la stragrande maggioranza in condizioni di clandestinità e quindi in balia dell'arbitrio, alloggiati spesso in condizioni inumane, privi di assistenza sanitaria e di tutti quei diritti che concorrono a tutelare la dignità civile di ogni persona umana;

constatando come a due mesi dall'assassinio di Jerry Masslo a Villa Literno e dalle solenni promesse fatte in tale occasione il Governo non ha preso alcuna misura concreta nè ha presentato al Parlamento le proprie proposte in merito ai problemi dei cittadini immigrati nonchè di coloro che cercano in Italia asilo politico, e degli studenti;

preoccupati del fatto che la diversità di valutazioni e di indicazioni venute in queste settimane da esponenti del governo e della sua maggioranza possano portare a ulteriori inammissibili ritardi e a decisioni negative e pericolose,

impegna il Governo:

a rendere spendibili con gli opportuni provvedimenti, a partire almeno dal 1° gennaio 1990 i fondi stanziati nella legge finanziaria impegnandoli, almeno per 150 miliardi, negli interventi urgenti da parte di regioni, comuni e province, per approntare i centri di prima accoglienza;

impegnando quindi tutti i ministeri a fare con i loro bilanci gli altri interventi necessari e urgenti per i cittadini immigrati (casa, assistenza sanitaria, istruzione, lavoro, formazione professionale);

a realizzare con urgenza una sanatoria per tutti gli immigrati che già vivono nel nostro territorio. Sanatoria che sia davvero tale e non una semplice riapertura dei termini di regolarizzazione secondo le norme della legge n. 943 che condizionavano la regolarizzazione all'occupazione, senza peraltro riconoscere il diritto agli immigrati al lavoro autonomo;

a predisporre contemporaneamente una nuova normativa per l'ingresso il soggiorno e la residenza degli immigrati, superando l'attuale situazione di assoluta discrezionalità del Ministero degli interni e delle autorità di pubblica sicurezza, che stanno largamente praticando la politica dei «fogli di via» e delle espulsioni; respingendo ogni ipotesi di chiusura delle frontiere o anche di contingentamenti prefissati, del resto largamente impraticabili;

a realizzare subito il superamento della «riserva geografica» per il diritto di asilo politico nel nostro paese da estendere a tutti i paesi;

a rinnovare immediatamente la Consulta nazionale per l'immigrazione con criteri di reale rappresentatività e partecipazione delle organizzazioni dei cittadini immigrati;

a convocare entro la prima metà del 1990 la preannunciata Conferenza nazionale sui problemi dell'immigrazione, tenendo conto del bagaglio delle esperienze accumulate dalle associazioni culturali nazionali, dalle organizzazioni dei lavoratori, dalle regioni e dalle varie comunità di accoglimento, garantendo comunque alle associazioni degli immigrati il ruolo di reale protagonista della Conferenza;

ad assicurare la necessaria copertura finanziaria delle spese della conferenza, che non deve gravare sui fondi destinati ad altri interventi a favore dei cittadini extracomunitari;

a realizzare infine sulla base delle misure prospettate e delle iniziative indicate una politica organica che possa positivamente regolare i processi migratori verso l'Italia su queste linee essenziali:

risanare il nostro mercato del lavoro combattendo lavoro nero ed evasione fiscale e retributiva;

riformare il collocamento e più in generale le politiche dell'occupazione;

correggere radicalmente la politica di cooperazione allo sviluppo in modo tale che essa possa effettivamente favorire lo sviluppo dei paesi del terzo mondo con particolare attenzione a quelli dai quali partono flussi migratori verso l'Italia;

avviare in questo quadro una linea di accordi bilaterali con i paesi del terzo mondo tesi a determinare insieme il massimo dei risultati della nostra politica di cooperazione allo sviluppo e una regolazione dei flussi immigratori tesa, nel rispetto dei diritti individuali di ogni cittadino, a creare le migliori condizioni di lavoro e di vita per gli immigrati».

0/1849/3/3-Tab.6

SERRI, BOFFA, SPETIČ, VOLPONI, PIERALLI,  
GIOLITTI

«La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1990,

ribadisce la ferma condanna del regime inumano di *apartheid* in

vigore nella Repubblica sudafricana. Prende atto di alcuni gesti positivi – come la recente liberazione di alcuni politici – ma li ritiene insufficienti e altresì tuttora contraddetti dal permanere di una dura repressione per chi si batte contro la segregazione e per i diritti civili,

impegna pertanto il Governo:

a ribadire la sospensione di ogni atto, diretto o indiretto, teso a fornire armi e assistenza militare al Sud Africa;

ad esigere dal regime di Petroria l'immediata liberazione di tutti i prigionieri politici ed in particolare del *leader* dell'ANC Nelson Mandela;

a garantire a tutti i cittadini provenienti dalla Repubblica sudafricana il diritto allo *status* di perseguitato politico;

a spingere il Governo di Pretoria ad aprire una trattativa con tutte le forze rappresentative del movimento popolare, contro la segregazione per la costruzione in Sud Africa di uno Stato democratico multi-etnico fondato su uguali diritti per tutti;

ad attuare in mancanza di atti concreti in questo senso, a partire dal 1° gennaio 1990 le sanzioni economiche al Sud Africa decise dall'ONU».

0/1849/4/3-Tab. 6

SERRI, BOFFA, PIERALLI, SPETIČ, VOLPONI,  
SALVI, ROSATI

«La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1990,

considerata l'esigenza di sostenere con adeguati mezzi l'attività culturale ed associativa della minoranza italiana che vive in Jugoslavia e l'impegno costituzionale ribadito in precisi accordi internazionali di tutelare quella slovena in Italia,

impegna il Governo:

ad aumentare congruamente la posta in bilancio riguardante i contributi per le attività della minoranza italiana in Istria ed a ripristinare anche per il 1990 la posta di copertura per provvidenze a favore degli sloveni in Italia e degli italiani in Jugoslavia».

0/1849/5/3-Tab. 6

SPETIČ, BOFFA, SERRI, VOLPONI

«La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1990,

esprime la sua preoccupazione per i gravi ritardi con cui il Governo sta attuando gli impegni presi dinanzi alla conferenza nazionale dell'emigrazione italiana;

sottolinea la necessità che si proceda più speditamente nell'attuazione dell'anagrafe dei cittadini italiani all'estero;

auspica la rapida approvazione della legge per l'istituzione del consiglio generale degli italiani all'estero, così come licenziata dal Senato;

ribadisce l'esigenza della convocazione della conferenza stato-regioni per i necessari interventi a favore dell'emigrazione italiana,

impegna il Governo:

ad organizzare entro la prossima primavera le elezioni per i Coemit, rinviate dal 1989, assicurando i necessari interventi affinché tali elezioni possano aver luogo democraticamente anche nella Repubblica federale tedesca, in Canada ed in Australia;

a rispettare, nella riforma della legge che regola l'attività di questi organi, le precise indicazioni emerse dalla seconda conferenza dell'emigrazione;

a garantire - d'intesa con le regioni maggiormente interessate - interventi urgenti per assicurare condizioni dignitose di inserimento agli emigrati ed ai loro discendenti rimpatriati da alcuni paesi dell'America Latina, in particolare dall'Argentina e dal Venezuela, anche in seguito alla gravissima situazione economica ed alle tensioni sociali che ne sono conseguite».

0/1849/6/3-Tab. 6

SPETIČ, SERRI, BOFFA, PIERALLI, VOLPONI

«La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in relazione al capitolo 4620 della tabella n.6 del Bilancio di previsione dello Stato, per l'esercizio finanziario 1990,

facendo proprie preoccupazioni e critiche illustrate dal relatore sull'attività italiana di cooperazione allo sviluppo;

estremamente preoccupata per il fatto che nessuna delle relazioni di accompagnamento espressamente sancite dalla legge n. 49 sono pervenute al Parlamento circa l'attività di cooperazione svolta nel 1989 e circa la programmazione della cooperazione per il futuro;

allarmata dalla valutazione fornita dal relatore secondo la quale sono già stati presi impegni per 15.000 miliardi di attività di cooperazione per il futuro, valutazione ulteriormente aggravata dal sottosegretario senatore S. Agnelli che ha affermato essere tale cifra ancora superiore; il che significherebbe che, con gli stanziamenti attuali per tutti i prossimi tre anni non ci sarebbe possibilità di alcuna programmazione;

tenendo altresì conto che si è ormai alla conclusione di una "indagine conoscitiva" condotta dalla stessa Commissione affari esteri del Senato e che già ha messo in evidenza la necessità di profonde correzioni nella nostra attività di cooperazione allo sviluppo,

impegna il Governo:

a presentare al più presto le relazioni previste come obbligo di legge, fornendo un rendiconto e programmi futuri della politica di cooperazione;

a fornire al Parlamento una precisa e documentata relazione circa gli impegni presi per il futuro e circa le scelte vincolanti in positivo o in negativo che il Governo intende fare per questi impegni;

a recepire le indicazioni che verranno nel frattempo dal Parlamento anche a conclusione della "indagine conoscitiva" della commissione esteri del Senato;

a sospendere quindi fino al 31 gennaio 1990 ogni nuovo impegno di finanziamento di iniziative di cooperazione;

escludendo da tale sospensione:

la partecipazione dell'Italia agli aiuti comunitari allo sviluppo;



il versamento del contributo dell'Italia alle organizzazioni internazionali facenti capo all'ONU;  
i progetti di cooperazione dell'ONG;  
interventi per emergenze alimentari».

0/1849/7/3-Tab. 6

SERRI, BOFFA, SETIČ, PIERALLI

«La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

esprimendo il proprio parere sullo Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1990, sulle parti di competenza della legge finanziaria,

ritiene vadano modificate le voci relative all'auto pubblico allo sviluppo (legge n. 49 del 26 febbraio 1987),

ritiene negativa la tendenza che nei due anni ha ridotto la percentuale sul nostro PN degli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo che si ripropone sulle previsioni per il 1990 fino ad arrivare ad uno 0,35 per cento; in tal modo ci si allontana sempre di più da quello 0,7 per cento cifra per la quale anche l'Italia si è impegnata in sede di Nazioni Unite,

impegna il Governo:

ad aumentare lo stanziamento globale previsto per l'aiuto pubblico allo sviluppo per il 1990 di una cifra non inferiore ai 250 miliardi, per dare almeno un segno di inversione di tendenza».

0/1849/8/3-Tab. 6

SERRI, PIERALLI

«La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1990, in riferimento alle attività di cooperazione allo sviluppo;

esprime la sua protesta per il fatto che ancora una volta il Governo mancando agli obblighi di legge, non ha fornito gli elementi di bilancio della attività svolta e di programmi per il futuro senza i quali è impossibile per il Parlamento qualsiasi azione effettiva di indirizzo e di controllo;

critica la tendenza già in atto, per il terzo anno consecutivo da parte del Governo, alla diminuzione del nostro impegno finanziario nella cooperazione che lungi dall'avvicinarsi allo 0,7 per cento del nostro PNL fissato come obiettivo minimo in sede ONU se ne allontana ulteriormente;

esprime la sua profonda preoccupazione per i ritardi gravissimi e le distorsioni che si verificano nell'attuazione della legge n. 49;

constata che l'attività di cooperazione continua a svolgersi senza scelte chiare di priorità senza un minimo di organicità indicata dalla legge n. 49 anche con lo strumento dei "programmi paese", senza un adeguato supporto tecnico pur esso previsto dalla legge n. 49 con la costituzione della Unità tecnica centrale e delle Unità tecniche nei singoli Paesi beneficiari per effettivi controlli nella progettazione e nella esecuzione degli interventi;

esprime una valutazione critica sulla linea del Governo che in questi anni e ancor più con le previsioni '90-'91-'92 sposta sempre più l'intervento

finanziario dell'Italia a favore dello sviluppo sui prestiti e sui crediti di aiuto, nonchè sulla partecipazione a banche e fondi internazionali, diminuendo costantemente il vero e proprio aiuto diretto allo sviluppo. In tal modo si aggrava ulteriormente il peso soffocante del debito sui Paesi del Terzo Mondo e si stravolge il significato profondo della legge n. 49 e di un aiuto effettivo allo sviluppo;

denuncia il fatto che, in tale situazione appare sempe più fondata la critica secondo la quale, nei fatti, la nostra politica di cooperazione risulta assai di più un sostegno alla nostra politica commerciale o addirittura un sostegno alle singole imprese italiane, che non un aiuto effettivo alla lotta contro la fame e per lo sviluppo del terzo Mondo;

di conseguenza, impegna il Governo alla sospensione fino al 31 gennaio 1990 di ogni nuova iniziativa di cooperazione;

chiede al Governo di poter disporre immediatamente di tutte le relazioni documentate sulle attività svolte e sui risultati ottenuti;

si impegna a concludere entro il 15 novembre 1989 la sua indagine conoscitiva sulla cooperazione allo sviluppo e a produrre nel Parlamento una discussione approfondita sulla esperienza fin qui svolta e una correzione radicale della impostazione e della gestione della politica di cooperazione da parte del Governo».

0/1849/9/3-Tab. 6

SERRI, BOFFA, PIERALLI, VOLPONI, SPETIČ

«La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1990, esprime il proprio apprezzamento per i progressi compiuti negli ultimi tempi dalle diverse trattative in corso per il disarmo e ne auspica una rapida conclusione positiva,

invita il Governo:

ad adoperarsi per il successo innanzitutto di quei negoziati di cui esso è direttamente partecipe, in modo che sia raggiunto al più presto un accordo per una drastica riduzione delle forze convenzionali in Europa, per un'estensione delle misure di fiducia già concordate a Stoccolma e per un trattato di totale messa al bando delle armi chimiche;

ad esercitare quindi la propria influenza perchè intese siano stipulate al più presto fra le maggiori potenze per una riduzione delle armi atomiche strategiche (START), per il rispetto del trattato ABM, per una limitazione prima e una soppressione poi degli esperimenti nucleari sotterranei,

impegna il Governo:

a farsi promotore di negoziati internazionali per un'applicazione di misure di fiducia reciproca anche all'area del Mediterraneo e alle forze militari operanti in quest'area ritenendo tali misure indispensabili per accrescere la sicurezza del nostro paese e inserirlo appieno nel più vasto processo di distensione militare fra le due alleanze operanti nel continente europeo».

0/1849/10/3-Tab. 6

BOFFA, SERRI, ROSATI, SALVI, ACHILLI, GIOLITTI

«La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1990, saluta con soddisfazione le riforme politiche ed economiche avviate in diversi paesi dell'Europa centrale e orientale poichè vede in esse un contributo al progresso delle forme democratiche di governo, alla promozione dei diritti dell'uomo e al riconoscimento delle manifestazioni di pluralismo sociale, oltre che un prezioso stimolo per la costruzione di migliori rapporti internazionali, soprattutto sul nostro continente,

in particolare, apprezza:

le innovazioni che in diversi campi si manifestano nel quadro della politica di *perestrojka* animata nell'URSS dal Presidente Gorbaciov, e ne attende il più coerente sviluppo, in modo specifico per quanto concerne i rapporti inter-etnici;

la costituzione in Polonia di un governo di coalizione, diretto dal Presidente Mazowiecki, in quanto esponente della forza politica, *Solidarnosz*, che il responso delle urne ha indicato come di gran lunga maggioritaria nel paese;

la transizione dell'Ungheria a un sistema di libero governo parlamentare, mediante elezioni democratiche di assemblee rappresentative di più partiti;

auspica:

che cambiamenti analoghi si producano anche in altri paesi della regione e registra quindi come un segnale positivo le indicazioni circa l'avvio di un dialogo fra forze di governo e di opposizione nella repubblica democratica tedesca dopo le deplorevoli manifestazioni di intolleranza e repressione che le avevano precedute,

invita il Governo:

a fornire con la sua politica estera il necessario incoraggiamento a queste tendenze affinché esse possano affermarsi in un modo pacifico, che non solo non scardini l'intesa e la cooperazione fra i diversi paesi europei, così come concepiti dagli accordi di Helsinki, Stoccolma e Vienna, ma al contrario ne favorisca la più completa affermazione;

a dare il suo contributo affinché si crei in Europa il clima politico più propizio per quei cambiamenti, favorendoli innanzitutto con accordi di disarmo che pongano fine una volta per tutte alla contrapposizione fra i due blocchi militari;

a concedere, sia direttamente, sia nell'ambito della Comunità europea, un sostanziale aiuto economico ai paesi che ne hanno bisogno, affinché il successo dei loro progetti di riforma non sia reso aleatorio dalla crisi delle loro economie, e ad operare affinché lo stesso concorso venga dagli organismi economici e finanziari internazionali di cui l'Italia fa parte, includendo in tale concorso anche una forte riduzione dei divieti all'esportazione di tecnologie avanzate».

«La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1990, ribadisce la propria deplorazione per la politica repressiva che è seguita in Cina agli scontri della piazza Tienamnen, così come condanna ogni attacco portato ai principi democratici e ai diritti umani,

impegna il Governo:

a sostenere questo orientamento in tutte le sedi internazionali e nelle forme più opportune, a chiedere la liberazione dei prigionieri politici e la sospensione dell'esecuzione di pene capitali, offrendo nello stesso tempo prove di solidarietà a chi è vittima di repressioni o ad esse si oppone;

ad estendere la stessa linea di condotta nei confronti degli altri Paesi dell'area e, in particolare, della Birmania, dove una politica di duro soffocamento di moti politici democratici è in corso da un intero anno, colpendo soprattutto giovani e studenti, cui va manifestata in tutte le forme possibili la più attiva solidarietà».

0/1849/12/3-Tab. 6

BOFFA, ACHILLI, GIOLITTI, ROSATI, SALVI, SERRI

«La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1990, registra come tendenziale espressione di un miglioramento delle relazioni nazionali i progressi compiuti, ancorchè limitati e non ancora consolidati, verso la soluzione di annosi conflitti regionali;

impegna il Governo a operare coerentemente, con tutti gli strumenti a sua disposizione, per una loro definitiva composizione;

in questo quadro:

saluta come un contributo alla pace il ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia e invita il governo italiano a fornire il proprio concorso, in particolare nell'ambito dell'ONU, per un accordo fra le fazioni cambogiane che escluda la possibilità di un ritorno dei *khmer rossi* al potere a Pnom Pienh e a questo scopo tolga ogni riconoscimento diplomatico al vecchio governo del paese;

si rallegra per l'avvenuto ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan e auspica che il governo italiano favorisca un accordo di riconciliazione nazionale nel paese, tra l'altro riportando alla sua normale attività la propria ambasciata di Kabul».

0/1849/13/3-Tab. 6

BOFFA, ACHILLI, SERRI, ROSATI, SALVI, GIOLITTI

«La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1990;

consapevole del ruolo fondamentale e insostituibile che l'attività degli Istituti di Cultura ha nella diffusione della lingua e della cultura italiane

all'estero e nella preservazione dei valori della nostra cultura presso le comunità italiane nei paesi stranieri;

tenuti presenti gli impegni assunti, nel quadro della Seconda Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, sia per la diffusione della lingua e delle cultura italiane, sia per rendere adeguati gli strumenti culturali, sia per rispondere alle nuove domande relative all'apprendimento della lingua, della storia e della cultura italiane;

considerato come l'insufficienza dei fondi di bilancio a disposizione non consente un adeguato assolvimento dei compiti affidati agli Istituti;

preoccupata che il protrarsi di tale situazione possa condurre alla atrofizzazione dell'attività e della vita stessa degli Istituti italiani di Cultura all'estero,

impegna il Governo:

a presentare sollecitamente il disegno di legge di riforma degli Istituti di Cultura adottando quindi le misure idonee a porre tali Istituti in grado di assolvere adeguatamente alle loro funzioni istituzionali».

0/1849/14/3-Tab. 6

ROSATI, FIORE, SALVI

Ha quindi la parola per la replica il senatore Bonalumi il quale riprende, anzitutto, brevemente le considerazioni svolte dal senatore Boffa sul tema del disarmo per sottolineare i molti elementi di novità nel rapporto fra Est e Ovest, dichiarandosi convinto che il problema sia quello di dare una nuova fisionomia ai profili militari dei due blocchi proprio in relazione al nuovo tipo di rapporti che si è instaurato.

Nel rifarsi a quanto ha già detto sui principali temi di politica estera nella sua relazione, il senatore Bonalumi si sofferma nuovamente sul tema della riforma del Ministero degli affari esteri - richiamando anche l'attenzione della Commissione sulla relazione della Corte dei Conti che ha riconosciuto le non poche innovazioni interne che sono state già introdotte - e quindi, sul problema della cooperazione chiedendo al Ministro di fornire informazioni sul numero di delibere adottate in base alla legge n. 49 e sul totale dei fondi allocati. Egli esprime, comunque, l'opinione che su questa materia occorra riflettere attentamente senza soffermare l'attenzione solo sul Fondo di cooperazione della Tabella del Ministero degli affari esteri ma tenendo ben presente la voce relativa ai crediti di aiuto - materialmente allocati presso il Tesoro - ricordando che già con la sola Argentina l'Italia ha assunto impegni in grado di assorbire il totale degli stanziamenti.

Prende quindi la parola il ministro De Michelis il quale, premesso di poter far riferimento, sulle questioni di politica generale, a quanto ha avuto occasione di dire nella recente seduta del 20 settembre scorso, si sofferma in particolare sul tema dei rapporti con l'Europa Centrale dell'Est per dichiararsi convinto che la reazione dell'Europa e dell'Italia non sia stata affatto inadeguata: c'è stato e c'è, anzi, un dibattito serrato a questo riguardo e sono state anche assunte decisioni formali. Per l'Italia in particolare è previsto per le prossime sei settimane un calendario di occasioni che permetterà di esprimere risposte precise e concrete: fra queste la più originale sarà certamente rappresentata dall'incontro quadrangolare con Polonia, Ungheria e Jugoslavia che si terrà a Budapest e il cui scopo è quello

di stabilire una sorta di livello di dialogo che serva a creare canali di comunicazione e di equilibrio in una situazione in costante evoluzione.

Dopo aver quindi citato, come ulteriori occasioni importanti, la prossima visita in Italia del *leader* sovietico Gorbaciov e il prossimo vertice di Strasburgo - in occasione del quale l'Italia chiederà l'adozione di una dichiarazione politica forte rispetto all'evoluzione in atto nei Paesi dell'Est che, nell'esprimere la disponibilità dell'Europa, fornisca garanzie da un lato all'Unione Sovietica e, dall'altro, all'opinione pubblica dei paesi interessati - il ministro De Michelis esprime l'opinione che il problema degli aiuti economici si ponga dentro questo contesto. Al riguardo la linea del nostro Paese è quella di sostenere il principio della tempestività, della globalità e della adeguatezza.

Dopo aver rassicurato il senatore Boffa per quanto attiene la questione del disarmo che egli considera di estrema importanza e per la quale l'Italia deve fare tutto il possibile e dopo essersi dichiarato d'accordo in linea di principio per l'estensione dello spirito di Helsinki alla zona del Mediterraneo, sottolinea di non essere in grado di fornire alla Commissione il quadro esatto di quanto accadrà in occasione della visita di Gorbaciov e accenna, quindi, alla questione Olivetti per rilevare che su di essa è in corso una investigazione da parte degli USA della quale bisogna attendere gli esiti: egli è comunque contrario ad ogni sua enfaticizzazione.

Per quanto riguarda la Germania orientale la linea italiana resta nel quadro di alcuni elementi fermi che, allo stato, sono rappresentati dai confini stabiliti alla fine della 2' guerra mondiale: il che naturalmente non vieta di formulare auspici per un futuro che comunque oggi non è opportuno anticipare se non a rischio di complicare le cose.

La situazione nel Medio-oriente è attualmente la più delicata nel mondo anche se qualche segnale positivo si può cogliere per quanto riguarda il Libano. La situazione israelo-palestinese è quella a tutti nota ma l'Europa si sta muovendo a questo riguardo e la «troika» è stata rimessa in funzione.

Dopo aver quindi invitato la Commissione a non sottovalutare la portata del recentissimo incontro tra Gheddafi e Mubarak dal momento che egli è convinto che il modo per fare evolvere positivamente la situazione libica è quello di circondare il Paese di relazioni sempre più strette con i Paesi vicini, il ministro De Michelis ricorda quanto ha già avuto occasione di dire per ciò che concerne l'atteggiamento italiano nel Mediterraneo e dichiara di valutare positivamente l'ordine del giorno n. 1 presentato dal senatore Pieralli ed altri ma proponendo di modificare il punto a) nel senso di non parlare più di una riunione straordinaria dei Ministri degli affari esteri della CEE ma solo della «prossima riunione» degli stessi Ministri.

Il ministro De Michelis si dichiara poi d'accordo con quanto detto dal presidente Achilli circa la NATO, che deve essere sempre più trasformato in uno strumento di azione politica e passa, quindi, a soffermarsi sulle questioni dell'Etiopia e della Somalia. Sulla prima, l'Italia sta lavorando molto intensamente anche in favore di un negoziato con gli eritrei; circa la Somalia si sta cercando di avviare il dialogo tra il Governo di Siad Barre - per il quale, allo stato, non c'è alternativa - e il principale gruppo di opposizione che, però, al momento rifiuta.

Per ciò che concerne la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo il Ministro invita i presentatori dell'ordine del giorno a ritirarli, riservandosi di

dedicare una apposita riunione con questa Commissione in tempi brevi alla trattazione dell'argomento. In tutti i casi egli non avrebbe niente in contrario sulla proposta avanzata dai senatori Serri ed altri nell'ordine del giorno n. 7 per la sospensione di ogni iniziativa per tre mesi purchè si facciano salvi alcuni interventi eccezionali come quelli concernenti l'Argentina e la Colombia. Ricorda, comunque, che per sua decisione il sottosegretario Agnelli dispone oggi di una delega piena per questo settore.

Il rappresentante del Governo, avviandosi alla conclusione, si sofferma poi brevemente sui problemi dell'immigrazione - che non sono peraltro di sua competenza e per i quali l'obiettivo deve essere quello di modificare la normativa vigente -, su quello dei rifugiati, per i quali il Governo ha già preso la decisione di abolire entro l'anno la riserva geografica pur con le necessarie cautele e sulla prossima presentazione del disegno di legge di riforma del Ministero degli affari esteri.

Rispondendo, infine, a un breve intervento del senatore Salvi, il quale esprime l'opinione che gli ordini del giorno concernenti la cooperazione non possano essere ritirati perchè almeno alcune questioni vanno affrontate prima dell'approvazione della legge finanziaria, il ministro De Michelis invita i presentatori ad evitare, almeno, di fissare stanziamenti precisi, come ad esempio quelli per le ONG.

*(La seduta è sospesa alle ore 12,30 ed è ripresa alle ore 16,35).*

Il presidente Achilli invita il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno.

Il relatore Bonalumi si dichiara favorevole all'ordine del giorno n. 1 se modificato, alla lettera a), secondo la richiesta avanzata dal ministro De Michelis.

Il senatore Pieralli dichiara di accogliere la richiesta di modifica.

Il relatore si dichiara poi favorevole all'ordine del giorno n. 2 mentre dichiara di accettare solo come raccomandazione l'ordine del giorno n. 3 che riguarda una materia che coinvolge la competenza di altri Dicasteri oltre quello degli esteri.

Si dichiara poi favorevole agli ordini del giorno nn. 4 e 5. Sul n. 6 è favorevole ma chiede di togliere il riferimento alla Repubblica Federale di Germania. Sul n. 7 si dichiara favorevole purchè venga recepita la richiesta del ministro De Michelis di una eccezione per l'Argentina e la Colombia. Sul n. 8 dovrebbe esprimere parere contrario ma preferisce rimettersi alla Commissione.

Dopo aver poi invitato i presentatori a ritirare l'ordine del giorno n. 9, il relatore si dichiara favorevole agli ordini del giorno n. 10, 11 e 12.

Il presidente Achilli informa poi la Commissione che l'ordine del giorno n. 13 è stato così riformulato:

«La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1990,

registra come tendenziale espressione di un miglioramento delle relazioni nazionali i progressi compiuti, ancorchè limitati e non ancora consolidati, verso la soluzione di annosi conflitti regionali,

impegna il Governo:

a operare coerentemente, con tutti gli strumenti a sua disposizione, per una loro definitiva composizione;

saluta come un contributo alla pace il ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia e invita il Governo italiano a fornire il proprio concorso in particolare nell'ambito di una soluzione quadripartita, guidata dal principe Sianouk, che escluda il ritorno agli eccessi compiuti nel passato dai *khmer* rossi;

si rallegra dell'avvenuto ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan e auspica che il Governo italiano favorisca un accordo di riconciliazione nazionale nel Paese tra l'altro prevedendo misure adeguate nell'ambito delle esistenti relazioni diplomatiche tra i due Paesi».

0/1849/13/3-Tab. 6

BOFFA, ACHILLI, SERRI, ROSATI, SALVI, GIOLITTI

Il relatore Bonalumi si dichiara favorevole all'ordine del giorno, così come è favorevole all'ordine del giorno n. 14.

Prende poi la parola il sottosegretario Vitalone che dichiara innanzi tutto di accogliere l'ordine del giorno n. 1 con la modifica proposta dal Ministro e accolta dal senatore Pieralli.

Sull'ordine del giorno n. 2, ricorda l'invito avanzato dal ministro De Michelis per un rinvio ad altra sede della trattazione di tutti gli aspetti della politica di cooperazione. In particolare ritiene di non poter condividere la fissazione di una cifra di 350 miliardi da destinare alle ONG di fronte ad un totale di stanziamenti di 887 miliardi: invita quindi i presentatori a ritirare l'ordine del giorno sul quale, altrimenti, dovrebbe esprimere parere contrario.

Anche per ciò che concerne l'ordine del giorno n. 3 il rappresentante del Governo chiede ai presentatori di ritirarlo facendo presente che la prossima settimana lo stesso Vice Presidente del Consiglio tratterà alla Camera la materia in oggetto che investe, comunque, la competenza di molti Dicasteri. Se i presentatori insistessero sull'ordine del giorno, egli dovrebbe esprimere parere contrario. Si dichiara quindi favorevole all'ordine del giorno n. 4 chiedendo una piccola modifica formale del quarto comma e proponendo di aggiungere un ultimo periodo così formulato: «a esercitare nei confronti del Governo Sudafricano ogni adeguata pressione, anche attraverso le misure sanzionatorie concordate in sede internazionale, per incoraggiare una decisa azione verso la piena realizzazione degli attesi mutamenti politico-costituzionali».

Il senatore Serri dichiara di accettare le proposte di modifica.

Il sottosegretario Vitalone dichiara quindi di accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 5 e 6 mentre, per il n. 7 chiede ai presentatori di ritirarlo ricordando che, se è vero che il Ministro ha dichiarato di accogliere la proposta di sospendere ogni nuovo impegno, è pur vero che fin dallo scorso mese di maggio il Comitato direzionale ha interrotto l'approvazione di ogni nuovo progetto ad eccezione di due interventi urgenti per l'Argentina e la Colombia. Se i presentatori insistessero, dovrebbe esprimere parere contrario.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 8, egli invita i presentatori a



trasformarlo in una segnalazione da inserire nel rapporto alla 5ª Commissione e invita altresì i presentatori a ritirare l'ordine del giorno n. 9.

Si dichiara poi favorevole all'ordine del giorno n. 10 purchè siano chiari i limiti di estendibilità della CSCE all'area del Mediterraneo e dichiara infine di accogliere gli ordini del giorno nn. 11, 12, 13 e 14.

Si passa quindi alla votazione degli ordini del giorno.

Il presidente Achilli avverte la Commissione che a seguito della richiesta del ministro De Michelis accolta dai presentatori, l'ordine del giorno n. 1 risulta così riformulato:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1990,

esprime preoccupazione e condanna per l'ulteriore inasprimento della repressione israeliana nei territori palestinesi di Gaza e Cisgiordania, con lo stillicidio quotidiano dei morti, l'aumento da sei mesi ad un anno del periodo di detenzione amministrativa, il sequestro di beni dei cittadini arabi, la persistente chiusura, ormai per il terzo anno accademico, delle Università palestinesi;

deplora il rifiuto opposto dal Governo israeliano all'iniziativa del Presidente egiziano Mubarak che, con il sostegno degli Stati Uniti, dei Paesi della Comunità europea, dei Paesi arabi e dell'Unione Sovietica, mirava ad integrare la proposta del Governo israeliano per le elezioni nei territori occupati da Israele, in modo da renderla accettabile a tutte le parti in causa;

considera che dopo il riconoscimento dello Stato di Israele da parte dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina spetti ad Israele di compiere un passo sulla via del dialogo e del negoziato;

ritiene di ostacolo al processo di pace nella regione l'atteggiamento israeliano di non riconoscere all'OLP il ruolo di rappresentante del popolo palestinese;

ritiene che sia giunto il momento per i Paesi della Comunità europea di gettare sul piatto della bilancia mediorientale tutto il peso del suo prestigio politico, del suo potenziale economico, della sua capacità diplomatica, per favorire lo stabilimento di un dialogo diretto tra Israele e OLP, primo passo per l'avvio di un processo di pace che deve trovare nella Conferenza Internazionale per la Pace in Medio Oriente promossa dalle Nazioni Unite, e rifiutata ora solo da Israele e Iran, il suo mezzo di realizzazione,

impegna il Governo a:

a) richiedere che nella prossima riunione dei Ministri degli affari esteri della Comunità Europea venga rivolto al Governo israeliano un invito al dialogo e al negoziato con l'OLP;

b) promuovere, in vista del vertice dei Capi di Stato e di Governo della Comunità europea che si svolgerà a conclusione del turno di presidenza francese, i contatti e le consultazioni necessari alla elaborazione di una vera e propria iniziativa europea per la pace in Medio Oriente, capace di affiancare efficacemente lo sforzo diplomatico degli Stati Uniti e dell'Unione

Sovietica e di contribuire in modo determinante alla realizzazione delle decisioni assunte dall'ONU».

0/1849/1/3-Tab.6

PIERALLI, ROSATI, ACHILLI, GIOLITTI

I presentatori dichiarano di non insistere per la votazione.

Si passa all'ordine del giorno n. 2.

Prende la parola il senatore Salvi che dichiara di non condividere la richiesta del Governo di ritirare l'ordine del giorno, che appare tanto più opportuno dopo quanto il Ministro ha detto sui finanziamenti - veramente risibili - che sarebbero destinati alle ONG. Egli ritiene giusto, invece, che la Commissione richieda questo impegno al Governo e insiste, quindi, per la votazione.

Il senatore Serri si associa alle posizioni del senatore Salvi e propone di togliere, in considerazioni delle preoccupazioni del Governo, al quarto paragrafo la frase «da finanziare all'interno del capitolo 4620».

La Commissione concorda sulla proposta di modifica del senatore Serri.

Il presidente Achilli dichiara di ritirare la sua firma dall'ordine del giorno condividendo le preoccupazioni del Governo.

L'ordine del giorno, messo ai voti, è approvato dalla Commissione.

Si passa all'ordine del giorno n. 3.

Il senatore Serri insiste per la votazione e preannuncia il voto favorevole dei senatori comunisti.

I senatori Salvi e Rosati preannunciano la propria astensione dichiarando di condividere la sostanza dell'ordine del giorno ma di accogliere le argomentazioni del Governo.

Il presidente Achilli preannuncia il proprio voto contrario motivato dalla sua impossibilità di condividere alcuni giudizi radicali contenuti nel documento.

L'ordine del giorno, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione.

Per gli ordini del giorno n. 4, 5 e 6, i presentatori non insistono per la votazione.

Si passa all'ordine del giorno n. 7.

Il senatore Serri, dopo essersi dichiarato sorpreso dalle valutazioni del sottosegretario Vitalone dopo il sostanziale accoglimento dell'ordine del giorno da parte del ministro De Michelis, insiste per la votazione, in quanto ciò darebbe un segnale al Governo.

Il presidente Achilli propone di modificare l'ordine del giorno in modo da eliminare la scadenza del 31 gennaio 1990 per la sospensione dei nuovi impegni e limitarla, invece, fino al momento in cui il Governo avrà presentato al Parlamento la richiesta relazione sugli impegni futuri.

Il senatore Serri accetta la modifica proposta del presidente Achilli.

Il sottosegretario Vitalone si dichiara favorevole all'ordine del giorno modificato secondo la proposta del Presidente.

Il senatore Serri dichiara di non insistere per la votazione.

Ancora il senatore Serri fa presente di accettare la proposta del Governo a ritirare l'ordine del giorno n. 8 purchè il relatore si impegni a farne menzione nel Rapporto alla 5ª Commissione. Il relatore dovrebbe inserire nel Rapporto anche una sua proposta di spostamenti di fondi dalla Tabella

del Tesoro a quella degli Esteri facendone una segnalazione alla Commissione bilancio.

Il relatore Bonalumi accoglie la richiesta del senatore Serri. Quest'ultimo dichiara poi di ritirare l'ordine del giorno n. 9.

Per i restanti ordini del giorno, accolti dal Governo, i presentatori non insistono per la votazione.

Con il voto contrario dei senatori comunisti, la Commissione dà infine mandato al relatore Bonalumi di trasmettere alla 5<sup>a</sup> Commissione Rapporto favorevole sulla Tabella n. 6 e sulle parti di competenza della legge finanziaria, nei termini emersi dal dibattito.

*La seduta termina alle ore 18.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1989

**149<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il ministro per le partecipazioni statali Fracanzani.**La seduta inizia alle ore 17,35.**IN SEDE REFERENTE***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849)****Nota di variazioni al bilancio di previsioni dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 e Bilancio programmatico per gli anni finanziari 1991-1992 (1849-bis)**

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1990 (1849 - Tab. 1)
- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1990 (1849 - Tab. 18)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)**

(Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 18)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di giovedì 12 ottobre.

Interviene brevemente il ministro Fracanzani, a proposito della tabella 18, per osservare in primo luogo, quanto alla questione dell'editoria, che in base alla legge non sono possibili nuove acquisizioni da parte degli Enti a partecipazione statale e che esiste una direttiva ministeriale che afferma i principi del pluralismo interno e dell'efficienza ed economicità delle testate. Quanto alla questione relativa all'EFIM, premesso che l'intervento dell'Ente in Spagna non si lega ad interventi di altri Gruppi, ricorda di aver invitato tale Ente a rispettare i programmi, considerando anche il fatto che esistono preoccupazioni relativamente alla progressione del suo indebitamento e al costo delle strutture. Su tale problema però sono in corso accertamenti i cui risultati saranno resi noti al Parlamento.

Interviene quindi il relatore Bonora che, nell'auspicare un più stretto rapporto di collaborazione fra Ministro e Commissione, chiede chiarimenti relativamente all'utilizzazione della prevista postazione di fondo globale della tabella A del disegno di legge finanziaria.

Il ministro Fracanzani, dopo aver dato assicurazione della propria

volontà di collaborare con la Commissione bilancio, ricorda che le postazioni contenute nella tabella A del disegno di legge finanziaria non recano nessuna novità rispetto a quelle già presenti lo scorso anno: infatti si è ritenuto per tal via di definire un contributo del Tesoro agli investimenti, da operarsi attraverso il meccanismo dei prestiti obbligazionari, mentre lo scarto fra il 1991 e il 1992 dipende dal piano di ammortamento, che è variato rispetto a quello dell'anno scorso.

Seguono in materia alcuni interventi del presidente Andreatta e del senatore Forte, tendenti ad ottenere ulteriori chiarimenti dal Ministro in relazione a questo specifico problema.

Il ministro Fracanzani risponde affermando innanzitutto che l'operazione partirà non appena la relativa disposizione legislativa sarà approvata dal Parlamento e che essa mira a cogliere i due obiettivi della reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, al fine di chiudere il capitolo della siderurgia, e dell'attuazione del programma di investimenti degli enti a partecipazione statale, secondo i rispettivi programmi comunicati al Parlamento. In ogni caso, il Tesoro ha operato una riduzione rispetto alle esigenze ed ha prospettato la via dell'indicazione di un limite di impegno come quella maggiormente rispondente a sostenere una operazione di collocamento di obbligazioni nella quale lo Stato si assume l'onere di parte degli interessi e del rimborso del capitale.

Interviene quindi il senatore Bollini, per manifestare contrarietà rispetto al fatto che solo ora emerge che il citato stanziamento nella Tabella A del disegno di legge finanziaria risulta essere un limite di impegno riferito ad una operazione la cui durata non viene comunicata al Parlamento e il cui costo complessivo per il bilancio pubblico risulta elevatissimo, e comunque non determinato con chiarezza. Se da una parte è indispensabile che il Parlamento disponga al più presto dei dati in materia, dall'altra non è accettabile che il Ministro delle partecipazioni statali si limiti a riferire che la decisione è stata assunta dal ministro del Tesoro. Se così fosse, occorrerebbe sospendere l'esame della Tabella n. 18 e invitare il Ministro del tesoro a dare una spiegazione in merito, con particolare riferimento agli oneri futuri a carico del bilancio dello Stato.

Il presidente Andreatta osserva, in materia, che il fatto che la postazione di fondo speciale costituisca un limite di impegno è noto in base alle proposte legislative presentate dal Governo in materia e alle dichiarazioni rese dal Ministro. A sua volta il ministro Fracanzani osserva che tale postazione non fa altro che unificare quelle già contenute nello stesso fondo lo scorso anno e non ne innova assolutamente la natura. Ad una osservazione del senatore Bollini, relativa alla mancata individuazione della postazione in questione come limite di impegno, il presidente Andreatta risponde ricordando che nel corso del dibattito dello scorso anno la questione fu specificamente evidenziata.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il senatore Vignola illustra il seguente ordine del giorno:

«La 5ª Commissione permanente

impegna il Governo:

a ricercare, anche con l'apporto degli imprenditori privati del settore, le soluzioni necessarie a salvaguardare l'attività produttiva e i livelli

occupazionali raggiunti dopo la ristrutturazione operata dallo stabilimento siderurgico di Bagnoli, e, a questo fine, a verificare sia con gli imprenditori privati che con i sindacati gli adempimenti necessari».

0/1849/2/5-Tab.18

VIGNOLA, CROCETTA, SPOSETTI, BOLLINI, BARCA,  
LIBERTINI

Il ministro Fracanzani dichiara di non poter accogliere l'ordine del giorno in quanto per Bagnoli sussiste già un impegno prioritario per l'occupazione, senza considerare poi gli impegni già assunti per quanto concerne il prepensionamento. Per la siderurgia poi sono in corso procedure per decisioni collegiali del Governo: chiede pertanto ai presentatori il ritiro dell'ordine del giorno.

Il relatore Bonora si associa alle dichiarazioni del Governo.

Il senatore Vignola, nel far presente che l'ordine del giorno è da accogliere alla luce della estrema gravità della situazione di Bagnoli, a fronte della quale gli impegni del Governo sono generici, dichiara di non ritirare l'ordine del giorno.

Il ministro Fracanzani fa presente che, a fronte della delibera del CIPE di riduzione di 3.200 addetti, sussiste una nuova delibera per un incremento di 4.200 addetti, il che porta ad un aumento dell'occupazione di 1.000 unità.

Il senatore Vignola fa presente che, data la diversa ubicazione dei lavoratori, questo significa la chiusura dello stabilimento di Bagnoli, mentre il senatore Rastrelli dissente dalle dichiarazioni del Ministro in quanto gli impegni e le azioni del Governo non risolvono il problema.

Posto ai voti, l'ordine del giorno 0/1849/2/5-Tab.18 è respinto.

Il senatore Crocetta illustra il seguente ordine del giorno:

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente,

premessò:

che la costituzione dell'ENIMONT rappresenta un primo stadio della riorganizzazione della struttura produttiva del settore chimico corrispondente all'interesse dell'industria nazionale;

che nei prossimi tre anni l'ENIMONT investirà 5.700 miliardi per potenziare e razionalizzare le produzioni;

che ha avviato un piano di ristrutturazione che prevede la chiusura di alcuni impianti e la riduzione di talune produzioni con conseguente taglio di 5.000 posti di lavoro,

impegna il Governo:

a definire il piano chimico nazionale che preveda:

lo sviluppo delle tecnologie pulite nei processi e nei prodotti, con la realizzazione di piani di risanamento, di integrazione dei cicli produttivi e di innovazione finalizzata alla riduzione dell'impatto ambientale;

l'allargamento della base produttiva nazionale da realizzarsi con lo sviluppo qualificato dei poli meridionali e il consolidamento del polo padano;

il potenziamento della ricerca e il sostegno alla piccola e media impresa;

l'avvio specie nel Mezzogiorno di attività produttive sostitutive, nell'ambito della chimica secondaria e fine, nelle aree colpite da processi di ristrutturazione e chiusura di impianti; - lo sviluppo del processo di internazionalizzazione,

impegna, altresì, il Governo:

ad operare attivamente affinché siano rispettate le clausole stabilite dalla delibera CIPI del 2 dicembre 1988».

0/1849/1/5-Tab.18

CROCETTA, SPOSETTI, BOLLINI, BARCA, LIBERTINI, VIGNOLA

Il relatore Bonora si rimette al Governo e il ministro Fracanzani dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il presidente Andreatta informa che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La 5ª Commissione permanente:

rilevato che la SIP non rispetta la convenzione con lo Stato per quanto riguarda il collegamento telefonico di importanti centri abitati come segnatamente avviene per i quartieri realizzati a norma del Titolo VIII della legge n. 219 del 1981 in provincia di Napoli,

impegna il Governo:

ad operare per il rigoroso rispetto della convenzione Stato-SIP richiamando la SIP ad attuarla in tutti i suoi elementi».

0/1849/3/5-Tab.18

VIGNOLA, LIBERTINI, SPOSETTI, BOLLINI, BARCA, CROCETTA

Il relatore Bonora si rimette al Governo, mentre il ministro Fracanzani, dopo aver ricapitolato gli interventi previsti nel quinquennio per il settore, dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Dopo che il senatore Ferrari Aggradi ha fatto presente che è indispensabile avere la documentazione relativa, il ministro Fracanzani fa rilevare come l'ordine del giorno non concerna competenze della Commissione bilancio e quindi avrebbe dovuto essere dichiarato improponibile.

Il senatore Riva illustra poi il seguente ordine del giorno:

«La 5ª Commissione permanente,

constatata la prassi di nominare i vertici degli enti di gestione secondo una logica di fatto privatistica che assegna il potere di nomina e di gestione degli enti medesimi alle segreterie dei partiti della maggioranza;

rilevato che tale logica è prassi hanno tradotto nel tempo effetti perversi quali:

1) il blocco di ogni decisione di accorpamento di poli industriali delle partecipazioni azionarie pubbliche, poichè tale riforma altererebbe i confini delle aree di dominio dei partiti di maggioranza;

2) la spinta dei singoli enti a promuovere investimenti in duplicazio-

ne fra loro, fuori da ogni logica globale, mettendo così l'azionista Stato in competizione con se stesso;

3) l'esautoramento di poteri istituzionali di indirizzo di vigilanza e di controllo, a cominciare da quelle del Ministro delle partecipazioni statali che non è in grado di praticare alcuna riforma né delle regole del sistema né dell'organizzazione delle partecipazioni azionarie;

4) l'umiliazione dei vari management aziendali che vedono la logica dell'infeudamento politico dominare il corso delle carriere,

impegna il Governo:

in occasione dell'imminente campagna di nomina ad abbandonare la prassi e la logica dell'infeudamento delle Partecipazioni statali alla manomorta dei partiti politici ed a collegare tali nomine alla precisa indicazione degli obiettivi strategici da perseguire da parte dei vari enti».

0/1849/4/5-Tab. 18

RIVA

Il ministro Fracanzani dichiara di non poter accogliere l'ordine del giorno, pur impegnandosi a seguire nelle nomine un metodo istituzionale.

Il senatore Riva insiste per il voto, pur ritenendo opportuno eliminare al primo periodo e a quello *sub-1*) il riferimento alla maggioranza.

Il senatore Ferrari-Aggradi si dichiara favorevole alla sostanza, ma dichiara di non poter esprimere voto favorevole a causa della formulazione del testo in termini troppo drastici.

Il senatore Mancina fa presente che bisognerebbe sollecitare una considerazione da parte del Parlamento sul fatto che per quanto concerne le nomine si tenga conto della professionalità.

Il senatore Riva fa osservare che non si tratta di un richiamo alla lottizzazione, ma del fatto che si è prodotta una privatizzazione per appalto delle nomine, che è un metodo negativo per i perversi effetti sul sistema.

Posto ai voti nella sua formulazione originaria, l'ordine del giorno è respinto.

Il presidente Andreatta dà conto del fatto che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La 5 Commissione permanente,

preoccupata dell'ingerenza delle segreterie dei partiti o di *lobbies* nelle nomine dei vertici degli enti di gestione delle Partecipazioni statali e delle principali società da essi controllate

impegna il Governo:

in occasione delle prossime nomine contrastare tali ingerenze ad attenersi a rigorosi criteri di competenza anche al fine di valorizzare al massimo comprovate capacità manageriali, economiche, amministrative e finanziarie maturate nell'intero settore pubblico e a rendere nota almeno un mese prima delle nomine la rosa dei candidati cui intende rivolgersi per accertarne la disponibilità».

0/1849/5/5-Tab.18

BARCA, CROSETTA, VIGNOLA



Il relatore Bonora si dichiara contrario, mentre il ministro Fracanzani, pur condividendo la sostanza, dichiara di non poter accogliere l'ordine del giorno, innanzitutto per la sua formulazione, in secondo luogo perchè esso suona a condanna delle decisioni prese.

Ad una domanda del presidente Andreatta volta a conoscere se sia almeno accettabile l'ultimo periodo del testo, il ministro Fracanzani fa osservare che il termine di un mese è troppo ristretto.

Il senatore Riva propone di portare il termine a tre giorni: il senatore Crocetta condivide, mentre il senatore Bollini dissente.

Posto ai voti nella sua formulazione originaria, l'ordine del giorno è respinto.

Il presidente Andreatta illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente,

impegna il Governo:

a prendere un'iniziativa legislativa per abrogare le norme che per alcune società delle Partecipazioni statali impediscono di fare ricorso al mercato azionario, anche per quote di minoranza».

0/1849/6/5-Tab.18

ANDREATTA

Il ministro Fracanzani fa presente che l'ordine del giorno si dovrebbe rivolgere, come atto di invito, al Parlamento e non al Governo; mentre il presidente Andreatta dissente, in quanto è importante sapere se il Governo aderisca o meno alla sostanza della proposta.

Il ministro Fracanzani dichiara quindi di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il senatore Riva, intervenendo per dichiarazione di voto sulla Tabella nel suo complesso, dichiara il proprio voto contrario, in quanto non si hanno segnali di una inversione di tendenza nella gestione delle partecipazioni statali, per quanto riguarda sia il merito che il metodo: manca quindi una strategia nel delicato settore delle partecipazioni editoriali, nonostante la illegalità dell'attuale situazione, nè è chiaro come si intenda procedere per quanto riguarda l'EFIM, che versa attualmente in una situazione di sbando gestionale.

Nel far presente poi che è doveroso chiedersi se saranno rispettati gli impegni per le strategie riguardanti il mercato spagnolo, anche se essi sono antieconomici, conclude ricordando al senatore Forte di non avere mai alimentato la distinzione manichea tra un settore pubblico inefficiente e un settore privato efficiente, ma di avere solo stigmatizzato il fatto che le partecipazioni statali vengono gestite con metodi feudali.

Il senatore Crocetta dichiara il voto contrario del Gruppo comunista, sia per le motivazioni addotte dal senatore Riva sia per l'assenza assoluta di impegni sui temi dell'indebitamento del settore e dell'esigenza di pervenire ad un risanamento: la vicenda in atto delle nomine viene gestita ancora una volta con la vecchia logica della lottizzazione, con l'aggravante per cui un cambio di segreteria di un partito implica una modifica della presidenza di un ente, il che, nel complesso, si traduce in un danno al contribuente anche per la scarsa chiarezza sulle modalità di distribuzione dei finanziamenti.

Infine, a maggioranza, la Commissione dà mandato al relatore Bonora di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per il 1990, tabella n. 18, e sulle parti relative del disegno di legge finanziaria per il 1990.

Il ministro Fracanzani interviene brevemente per precisare che la legge impedisce nuove acquisizioni nel settore editoriale per le partecipazioni statali, ma non obbliga a smobilizzare l'esistente. Quanto all'EFIM, infine, si farà carico di trasmettere al Parlamento il risultato degli accertamenti attualmente in corso.

*La seduta termina alle ore 18.55.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1989

165<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le Finanze Susi, per l'Ambiente Angelini e per l'Industria Fornasari.*

*La seduta inizia alle ore 16,50.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento e rinvio) (1897)**

**Ruffino ed altri: Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016)**

**Malagodi ed altri: Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340) (Esame congiunto e rinvio)**

Il relatore Beorchia riferisce anzitutto sui disegni di legge 1016 e 1340, esaminati congiuntamente al disegno di legge del Governo.

Il disegno di legge 1016, dei senatori Ruffino ed altri, presentato nel maggio del 1988, si inquadra nello schema tradizionale della disciplina inerente ai beni dello Stato, e presenta notevole organicità nella sua struttura.

Il disegno di legge dei senatori Malagodi ed altri (1340), presentato nel settembre del 1988, dispone, nella prima parte, un programma di alienazione dei beni immobili dello Stato fondato su intenti condivisibili, e strutturato sulla base della legislazione vigente in materia. Tale iniziativa legislativa peraltro è estesa ad ogni altra privatizzazione o alienazione di beni e di partecipazioni dello Stato, il tutto nella finalità di ridurre il debito pubblico.

I due disegni di legge anzidetti si collegano alla prima parte del disegno di legge del Governo n. 1897, un provvedimento che è stato definito come collegato al disegno di legge finanziaria.

Esso è costituito tuttavia da tre parti, aventi contenuto nettamente diverso. Gli articoli da 1 a 6 trattano della gestione, ovvero alienazione, dei

beni dello Stato; gli articoli da 7 a 23 trattano importanti materie tributarie mentre gli articoli da 24 a 27 dispongono norme, anche di carattere tributario, volte ad affrontare seri problemi di tutela dell'ambiente.

Riservandosi di svolgere qualche considerazione, a conclusione della relazione, sull'insieme di proposte contenute nel disegno di legge, il relatore Beorchia passa ad esaminare il contenuto degli articoli da 1 a 6.

Riguardo alla vigente disciplina che regola i beni dello Stato, il disegno di legge 1897 reca una vera e propria rivoluzione, soprattutto per quanto attiene alla alienabilità, che in via di massima è estesa dal patrimonio disponibile a quello indisponibile e in parte anche al demanio.

Altra innovazione è costituita dal principio, che si intende introdurre, nella disciplina dei beni dello Stato, della «gestione finalizzata»: la finalità economica, di valorizzazione e sfruttamento dei beni, che prima si poteva considerare quasi assente dalla legislazione, viene ora posta in primo piano.

Soffermandosi ad illustrare il contenuto dei singoli articoli il senatore Beorchia osserva, fra l'altro, che la totale delegificazione recata dall'articolo 4, comma 1, può sollevare qualche preoccupazione, avendo presente che oggi tutto quanto riguarda i beni dello Stato deve essere trattato per legge: si tratta di un passaggio forse troppo drastico. Il relatore avverte che, peraltro, le procedure verrebbero sorvegliate dal «comitato dei garanti» di cui all'articolo 5, anche se si potrebbe sollevare qualche dubbio circa la legittimità di tale istituto, in quanto i suoi componenti, che sono magistrati di grado elevato, agirebbero in questa sede come facenti parte dell'amministrazione attiva: potrebbe sorgere una questione di compatibilità. Il relatore conclude, su questa parte dell'articolato, osservando che il Governo propone una procedura interamente nuova riguardo ai beni dello Stato, una procedura che egli si augura possa riuscire agevole, ben controllata ed adeguatamente garantita. È chiaro che da diversi anni è emersa l'esigenza di individuare chi possa acquisire gran parte dei beni immobili dello Stato, sia per procurare un'entrata all'erario, sia per far fruttare questi beni, oggi senz'altro sottoposti ad una cattiva gestione.

Passando a considerare la seconda parte del disegno di legge (articoli da 7 a 23) sottolinea anzitutto il carattere di norme anti-elusione o anti-evasione che possiedono la maggior parte delle disposizioni in questione. Esse dovrebbero, comunque, fruttare un notevole introito per l'erario, in particolare di circa 2.000 miliardi per quanto attiene alle disposizioni limitatrici dell'ammortamento anticipato dei beni strumentali. Sembra comunque troppo ottimistico sperare in una maggiore entrata di 2.000 miliardi - come si afferma nella relazione governativa - dalle disposizioni sui rimborsi IVA.

Passando a considerare l'articolo 7, osserva che le disposizioni di cui al comma 1, lettera a), intendono porre termine ad un lungo contenzioso sulla qualificazione tributaria dei contributi agricoli, escludendo che possano essere dedotti dall'imponibile. Su tale problema si riserva di tornare in un secondo momento. Ritiene comunque senz'altro condivisibile la disposizione di cui al comma 1, lettera b), in quanto la deduzione degli interessi, senza limiti, come avviene ora, dà luogo a notevoli abusi, estendendosi anche alla deducibilità da redditi non agrari. Del pari approvabile sembra la disposizione di cui al comma 2, riguardo alla sottoposizione a tassazione

delle abitazioni rurali. Passando a considerare le disposizioni sugli ammortamenti, si dichiara convinto, in via di massima, circa la necessità di tali innovazioni, che precludono l'ammortamento anticipato per i beni non di nuova costruzione ovvero non di primo impiego. Non ritiene peraltro convincente la delegificazione di questa delicata materia prevista alle lettere a) e b) del comma 4, sotto forma di decreti del Ministro delle finanze.

Passando a considerare l'articolo 8 osserva che le disposizioni di esclusione delle società per azioni dai modi di determinazione catastale del reddito agrario, sembrano perseguire una finalità condivisibile.

Gli articoli da 9 a 12 riguardano invece l'imposta sul valore aggiunto.

In particolare l'articolo 9 - prosegue il relatore - modifica l'attuale normativa, stabilendo che le prestazioni di servizi si considerano effettuate alla data in cui sono ultimate e non più a quella del pagamento del corrispettivo. Tali modifiche sono giustificate dalla necessità di uniformare la normativa IVA a quella prevista ai fini delle imposte sui redditi, e per eliminare alcuni possibili fenomeni elusivi.

L'articolo 10 apporta modifiche ai criteri di arrotondamento del coefficiente di indetraibilità previsto in presenza di operazioni esenti: la formulazione che viene introdotta necessita comunque di alcune correzioni formali.

L'articolo 11 limita i rimborsi delle eccedenze di IVA, risultanti dalla dichiarazione annuale, ai soli soggetti che non sono in grado, per la struttura stessa del meccanismo di imposizione, di recuperare normalmente l'IVA assolta sugli acquisti; negli altri casi l'eccedenza di imposta dovrà essere detratta nell'anno successivo. Tuttavia, sembrerebbe opportuno introdurre la possibilità di rimborso anche per quei soggetti ai quali, particolari disposizioni di legge, impongono di effettuare operazioni senza applicare l'IVA: è il caso, ad esempio, della legislazione introdotta a favore di territori colpiti da calamità naturali.

Sempre in materia di rimborsi, l'articolo 12 stabilisce che l'attuale procedura accelerata diventi la procedura ordinaria, prevedendo inoltre l'applicazione di interessi, sulle somme rimborsate, con decorrenza dal 90° giorno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione.

Gli articoli da 13 a 16 modificano l'attuale normativa sul contenzioso tributario al fine, soprattutto, di porre efficaci limiti alla enorme crescita del contenzioso ed in particolare delle numerose forme di «microcontenzioso».

L'articolo 13 introduce una forma di definizione automatica delle pendenze il cui importo complessivo non superi i 3 milioni di lire: tali controversie potranno infatti essere definite con il pagamento di una somma corrispondente all'80 per cento del tributo accertato, delle soprattasse, e delle pene pecuniarie irrogate.

Lo stesso articolo 13 prevede che sia possibile, anche nel corso del giudizio, comporre la controversia, il cui valore in discussione non superi i 5 milioni, con l'offerta da parte del contribuente di pagare il 90 per cento del tributo controverso e delle residue somme per soprattasse e sanzioni pecuniarie.

L'articolo 14 inoltre cerca di contenere il numero delle impugnative dagli stessi uffici tributari.

L'articolo 15, poi, istituisce una sorta di corsia preferenziale per le controversie per le quali l'ammontare delle somme in contestazione non sia

inferiore a 100 milioni di lire. Il successivo articolo 16 infine, stabilisce che oltre al pagamento o alla iscrizione al ruolo provvisoria di una parte del tributo controverso, si proceda al pagamento o all'iscrizione a ruolo anche dei relativi interessi, soprattasse e pene pecuniarie.

Il relatore Beorchia prosegue passando a considerare gli articoli 17 e 18 che contengono disposizioni sui concorsi a premio, in qualche misura interferenti con quelli di cui al disegno di legge 1893. Si tratta comunque di disposizioni intese a eliminare giocate del lotto di importo modesto, eccessivamente gravose dal punto di vista amministrativo (comma 1); nonché a rendere possibile l'effettuazione dei concorsi e delle operazioni a premio senza bisogno di autorizzazione, bensì con la semplice procedura della comunicazione seguita dal silenzio assenso. Quanto all'articolo 18 in particolare, osserva che con esso si dispone la tassazione di un valore che comprende in sé l'onere fiscale (che ha già inciso sul bene in questione).

Il relatore si sofferma brevemente ad illustrare le disposizioni di cui all'articolo 19, chiarendo che l'aumento recato, al comma 1, alla tassa erariale automobilistica, non influisce sulla corrispondente tassa regionale. Circa la disposizione di cui all'articolo 20, osserva che si tratta di una disciplina dell'INVM ormai tradizionale da molti anni. L'articolo 21 dispone un aumento del diritto spettante alle Camere di commercio che dovrà essere valutato in collegamento con le disposizioni della legge finanziaria sui trasferimenti alle Camere di commercio, e con le disposizioni di cui all'articolo 4 del disegno di legge 1895 che recano delega al Governo per stabilire il futuro assetto finanziario delle Camere di commercio. Passando a considerare l'articolo 22, afferma che con tali disposizioni si introduce l'attuazione pratica di un principio interessante: quello di una corretta valutazione (ammesso che essa si renda possibile) dell'ammontare del recupero di evasione per ogni anno finanziario, ai fini della utilizzazione di tali somme. Osserva, in proposito, che occorrerà tuttavia considerare attentamente lo svolgimento pratico di tali proposte.

Passando a considerare gli articoli da 24 a 27, fa presente che, considerando nell'insieme gli articoli 25 e 26 da un lato, e l'articolo 27 dell'altro, sembra configurarsi l'istituzione di imposte di scopo, dato che i tributi o maggiori tributi derivanti dai primi due articoli citati darebbero un gettito destinato specificatamente alle finalità di incentivazione di cui all'articolo 27. In proposito il relatore osserva che l'imposta di scopo è un istituto fino ad oggi vietato dal nostro ordinamento. Circa il contenuto specifico delle disposizioni di cui all'articolo 26, osserva che sembrerebbe materia suscettibile di delegificazione. L'articolo 27, comunque, dispone una delega legislativa che appare ben formulata nel dettaglio delle finalità da perseguire.

Il relatore, avviandosi alla conclusione, osserva preliminarmente che le tre parti componenti il disegno di legge 1897 non sembrano avere molto in comune, nei loro contenuti: sarebbe stato forse preferibile esaminare tali materie sulla base di distinti provvedimenti. Osserva inoltre che soltanto la seconda parte del disegno di legge, quella cioè a contenuto tributario, può essere considerata come veramente collegata alla finanziaria, essendo destinata a produrre maggiori entrate nell'immediato o quasi. La prima parte, invece, non sembra avere un preciso collegamento con la finanziaria, dato che le maggiori o nuove entrate previste da tali disposizioni si pongono

in una prospettiva futura, e comunque non sono incluse fra quelle che costituiscono il gettito ufficialmente previsto dal disegno di legge 1897. Quanto alla terza parte, infine, si tratta di disposizioni che sotto l'aspetto tributario non hanno una portata rilevante.

Il relatore quindi, in base alle considerazioni sopra esposte, osserva che sarebbe forse più opportuno concentrare il lavoro della Commissione sulla seconda parte del provvedimento, legata alla finanziaria. Qualora invece fosse necessario portare avanti congiuntamente tutte e tre le materie, l'esame si presenterebbe, probabilmente, non facile e non breve.

Il presidente Berlanda osserva che la 6ª Commissione ha all'esame ben 4 provvedimenti collegati alla finanziaria e contenenti importantissime normative che spaziano in tutti i settori della materia tributaria. In particolare poi il disegno di legge n. 1897 contiene le materie più disparate.

Il Presidente dichiara quindi che le considerazioni finali del relatore non possono non apparire ragionevoli, anche sulla base delle passate esperienze parlamentari. Occorre pertanto che il Governo chiarisca nettamente le proprie intenzioni e la propria volontà.

Il sottosegretario Angelini dichiara che il Governo ritiene importanti ed urgenti le disposizioni di cui agli articoli da 24 a 27. Aggiunge che nel collegamento fra questi diversi argomenti in un'unica proposta legislativa (in particolare anche con riferimento alle disposizioni a tutela dell'ambiente), è sottesa una logica che dovrebbe essere attentamente considerata. Si tratta comunque di misure che incidono sul sistema delle entrate tributarie, anche se in via di delega legislativa (per la parte che non è ancora del tutto matura).

Il sottosegretario Fornasari, riferendosi alle disposizioni di cui all'articolo 21, condivide l'opinione del relatore che tale disposizione debba essere vista in collegamento con analoghe disposizioni della legge finanziaria e del disegno di legge n. 1895, trattandosi di tre parti strettamente correlate di un unico intervento finanziario.

Riguardo alle disposizioni in materia di tutela dell'ambiente (articoli da 24 a 27) fa presente che si tratta di norme sulle quali potrà forse essere proposto da parte governativa qualche affinamento.

Il senatore Favilla, premesso che le passate esperienze di concentrazione di una vasta e disparata materia nel decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, non hanno dato risultati positivi, rileva l'opportunità di separare i tre diversi contenuti del disegno di legge n. 1897, dato che la prima parte è da lungo attesa e più facilmente condivisibile, mentre il Parlamento, in particolare la Camera dei deputati, potrebbe recare molte modifiche alla seconda parte, quella a contenuto tributario.

Il relatore Beorchia dichiara che, qualora il Governo insistesse sul mantenimento dell'unità del provvedimento - sebbene ciò non sembri opportuno - egli sarebbe disponibile a proseguire l'esame su tale base.

Il presidente Berlanda sottolinea l'urgenza di avere un chiarimento dal Governo.

Il sottosegretario Susi fa presente che le questioni procedurali ora sollevate rivestono, al tempo stesso, una rilevante importanza sostanziale. Egli si riserva comunque di comunicare domani mattina la posizione del Governo, dopo aver conferito con il Ministro delle finanze.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

**Pecchioli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro e sue connessioni (Doc. XXII, n. 16)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore Colombo osserva che, per poter pervenire ad un'utile conclusione dell'esame, sembra opportuno acquisire in Commissione contributi degli altri Ministri interessati alla questione (dopo aver ascoltato in altra sede il Ministro del tesoro il 14 settembre). Per una migliore informazione della Commissione, dovrebbero cioè intervenire il Ministro degli esteri e il Ministro del commercio con l'estero.

Il senatore Garofalo dichiara che da parte comunista non vi è opposizione a tale proposta, nell'intesa però che ciò non possa costituire una via di passaggio ad un'altra natura, per l'esame che è in corso: si tratta cioè di esaminare e concludere l'esame di una proposta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Il presidente Berlanda dichiara di ritenere opportuno che le determinazioni della Commissione in merito ai prospettati interventi dei membri del Governo siano rinviate alla seduta di domani mattina. Avverte che, comunque, l'intervento del Governo dovrebbe aver luogo martedì prossimo nel pomeriggio.

**Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante misure fiscali urgenti (1893)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 ottobre.

Interviene il senatore Brina il quale sottolinea, preliminarmente, la complessità e l'eterogeneità del provvedimento a cui è assegnato in pratica il compito di rastrellare circa 4.850 miliardi, di cui 1.450 derivanti dall'addizionale aggiuntiva sull'energia elettrica da assegnare agli enti locali (articolo 4) e 3.400 miliardi da acquisire come maggiori entrate al bilancio dello Stato; agli enti locali affluiranno inoltre altri 700 miliardi derivanti dai maggiori introiti per i cosiddetti «super bolli» diesel, GPL e metano di cui all'articolo 19 del disegno di legge n. 1897. Le risorse destinate in favore degli enti locali ammontano così a 2.150 miliardi e sono a parziale copertura della riduzione dei trasferimenti operata dalla «finanziaria» 1990: un'operazione finanziaria, insomma, che si spiega solo con la volontà di addossare ai comuni la responsabilità del giro di vite parafiscale operata dal Governo. Il provvedimento si propone, inoltre, di attivare entrate dirette per gli enti locali ed in questo senso la riproposizione dell'ICIAP per il 1990 dovrebbe assicurare entrate aggiuntive ai comuni per 1.800-2.000 miliardi per far fronte all'incremento di spesa conseguente al tasso di inflazione.

L'oratore si sofferma poi dettagliatamente sugli articoli 1, 2 e 3 che riformano la cosiddetta ICIAP, introducendo una novità sostanziale che è quella dell'agganciamento dell'imposta al reddito imponibile; in tal modo l'ICIAP, la cui azione impositiva doveva essere limitata al solo esercizio 1989, non solo viene estesa al 1990, ma potrebbe subire la stessa sorte anche per il 1991 se i decreti delegati previsti nel disegno di legge n. 1895 non venissero



predisposti in tempo utile per l'applicazione del nuovo sistema di finanziamento degli enti locali.

L'articolo 4 poi - continua l'oratore - mentre conferma tutte le addizionali in vigore, ne introduce una nuova di 7 lire per ogni chilowattora di energia consumata per qualsiasi uso nelle abitazioni o nei locali e in luoghi diversi dalle abitazioni, indipendentemente dalla potenza impegnata e dalla quantità di chilowattora consumati nel mese; l'aumento in questione assicura un gettito di 1.450 miliardi in ragione d'anno, che andrà a confluire in un conto speciale per la successiva ripartizione tra i comuni e le province secondo i criteri individuati dalla normativa concernente la finanza locale per l'anno 1990 (detta formulazione dovrebbe escludere il fondo perequativo e riferirsi al solo fondo ordinario).

Il senatore Brina, dopo aver illustrato sinteticamente il contenuto degli articoli 6, 7 e 8, dichiara che farà alcune osservazioni e proposte migliorative in merito ad essi, proposte che - preannuncia - verranno formalizzate con appositi emendamenti.

Un'altra proposta riguarderà gli articoli 4 e 5 (che agiscono nel comparto energetico dell'elettricità e degli olii minerali) settori ambedue riconducibili a due obiettivi primari, quello del risparmio energetico e quello della tutela dell'ambiente dall'uso di prodotti inquinanti. La proposta mira all'utilizzo della leva fiscale come strumento di disincentivazione verso taluni prodotti e, di contro, di incentivazione all'utilizzo di altri, per accelerare un processo di trasformazione nell'uso di prodotti e di impianti a più basso tasso di inquinamento.

La proposta in questione non si muove nella sola ottica di «chi più inquina, più paga», ma in una logica evolutiva di trasformazione degli impianti inquinanti e di eliminazione delle cause, nell'ambito della quale lo strumento fiscale deve essere usato per agevolare i meccanismi che conducono a tale obiettivo; in tal modo ci si propone di dare dignità strategica alla manovra finanziaria legata al comparto energetico, disancorandola da interventi disorganici e contingenti.

Il senatore Brina afferma poi la netta opposizione del Gruppo comunista sui primi tre articoli del provvedimento con i quali viene riproposta, anche per il 1990, l'ICIAP.

Rammenta poi come la stessa opposizione fu espressa in occasione dell'esame del provvedimento che istituì tale imposta; in quell'occasione infatti il Gruppo comunista propose di adottare, in sostituzione dell'ICIAP, un'imposta comunale sul settore immobiliare, individuando in essa la forma migliore per dare corretta applicazione al principio di autonomia impositiva degli enti locali. Tale proposta è ora ripresa dal Governo nel disegno di legge n. 1895, collegato al disegno di legge finanziaria per il 1990: tale fatto non può che compiacere il Gruppo comunista, anche se non si è d'accordo sui tempi della messa a regime di tale imposta e sul fatto che essa si presenti non già sostitutiva dell'ICIAP, come si vorrebbe, bensì aggiuntiva, anche se cambierà di nome (ISCO). Per tali motivi il Gruppo comunista richiede lo stralcio degli articoli 1, 2 e 3 del provvedimento in titolo e l'esame di essi nell'ambito del disegno di legge n. 1895, recante delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali, per omogeneità delle materie trattate; sarebbe inoltre opportuno l'entrata in vigore del nuovo regime a partire dal 1990, anziché dal 1991.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Berlanda comunica che la seduta già convocata per domani alle ore 16 avrà invece inizio alla ore 17 poichè alle ore 16 è convocato l'Ufficio di presidenza per una audizione dei presidenti delle Regioni a statuto speciale in relazione all'esame del disegno di legge n. 1894.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1989

**129<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***BERNARDI***indi del Vice Presidente***MARIOTTI**

*Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Mammi e il ministro dei trasporti Bernini.*

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

**IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849)**

- Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1990 (Tab. 10)
- Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1990 (Tab. 11)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 12 ottobre.

Si apre il dibattito generale sulla tabella 11 e le parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Prende la parola il senatore Pinna, il quale dichiara di non condividere le affermazioni rese dal relatore in merito al costante miglioramento del *deficit* di bilancio conseguito dall'Amministrazione postale, il cui livello presenta invece negli ultimi anni un andamento crescente.

Nel rilevare altresì che la spesa per il personale assorbe circa il 71 per cento delle risorse, che gli investimenti in conto capitale ammontano invece al 10 per cento, mentre il livello dei residui passivi testimonia la sostanziale incapacità di spesa dell'Amministrazione, il senatore Pinna sottolinea che i documenti di bilancio non contengono alcun segnale in direzione delle grandi riforme che vanno maturando nel settore. I miglioramenti conseguiti nei servizi, come la riduzione dei tempi di consegna della corrispondenza, non valgono a modificare il giudizio negativo del Gruppo comunista in

quanto i tempi di consegna dello scorso anno sono comunque inferiori a quelli che si registravano nei primi anni '80, nonchè rispetto a quelli dei paesi europei. Inoltre non si può sottovalutare la circostanza che negli ultimi anni l'Amministrazione è andata perdendo le fasce di mercato più vantaggiose a favore delle agenzie di recapito privato e che la prospettata utilizzazione del telefono come servizio di corrispondenza non offre apprezzabili prospettive di fattibilità.

Il senatore Pinna segnala quindi la scarsa significatività degli aumenti di produttività conseguiti dall'Amministrazione, che probabilmente sono dovuti esclusivamente agli ingenti investimenti effettuati per la meccanizzazione, permanendo una gestione del personale censurabile sotto diversi profili, come ad esempio l'incapacità di colmare le carenze di organico a causa della lentezza delle procedure concorsuali. A tale riguardo il senatore Pinna ricorda che molti partecipanti ad un recente concorso hanno messo in discussione anche l'imparzialità della valutazione dell'Amministrazione e chiede pertanto al Ministro notizie più puntuali in merito a tale concorso. Nel criticare altresì il considerevole numero di unità comandate presso altre amministrazioni, l'oratore sottolinea la necessità di ripristinare regole certe nel governo del personale, attraverso un'efficace separazione tra funzioni operative ed amministrative ed un forte decentramento dei servizi.

Per quanto concerne gli oneri impropri, che in molti casi non rispondono ad effettive esigenze, il senatore Pinna prospetta l'opportunità di un maggiore incremento per le tariffe per la corrispondenza commerciale e pubblicitaria, un maggiore sviluppo della posta celere ed elettronica, nonchè l'opportunità di privilegiare il trasporto su ferro (in quanto anche il trasporto aereo notturno suscita molte perplessità) ridimensionando eventualmente gli investimenti in impianti destinati a rimanere largamente sottoutilizzati.

Nel sottolineare la singolare situazione dei servizi di bancoposta nei confronti dei quali il Ministero non dispone alcun intervento per incrementare le entrate ed ampliare la gamma dei servizi offerti, il senatore Pinna stigmatizza il comportamento del Governo che, nonostante l'impegno assunto lo scorso anno durante l'esame dei documenti finanziari, non ha presentato al Parlamento alcun provvedimento di modifica della legge n. 39 del 1982 nè la documentazione necessaria per valutare con chiarezza gli investimenti effettuati. Nella considerazione che i pochi dati contenuti nella tabella 11 sul costo di costruzione degli alloggi di servizio e degli edifici destinati agli uffici postali suscitano molte riserve nel Gruppo comunista, il senatore Pinna preannuncia la volontà della sua parte di formulare una proposta di indagine conoscitiva sui fondi impegnati e spesi ai sensi della citata legge n. 39.

Nel sottolineare infine che i diversi provvedimenti di riforma presentati al Parlamento sui settori delle poste e delle telecomunicazioni segnano il passo soprattutto per le difficoltà di composizione degli interessi all'interno della maggioranza e del Governo, il senatore Pinna critica la intervenuta separazione di provvedimenti di riforma tra i due rami del Parlamento e lamenta altresì l'interruzione dell'iter del disegno di legge sulla disciplina delle reti private di telecomunicazione, dichiarando la disponibilità del Gruppo comunista ad un confronto su tali temi nel più breve tempo possibile.

Il senatore Nieddu, nel rilevare che la diffusa enfaticizzazione delle

carenze del Ministero delle poste e telecomunicazioni porta a sottovalutare la gravità dei vincoli esterni che pesano soprattutto sulla gestione delle aziende collegate al Ministero, afferma la necessità di conferire alla azienda postale una maggiore autonomia decisionale nell'ambito del provvedimento di riforma presentato dal Governo. Nel dichiarare il proprio dissenso in merito alla scelta del Governo di presentare il disegno di legge di riforma delle poste alla Camera dei deputati rinunciando ad un disegno organico di riforma, esprime soddisfazione per l'azzeramento dei residui passivi conseguito dall'azienda postale e per lo sforzo finalizzato al risanamento del disavanzo in linea con quanto stabilito dalla legge finanziaria per il 1988.

Espressa preoccupazione per l'esiguità degli stanziamenti destinati agli impianti per la meccanizzazione e automazione dei servizi, il senatore Nieddu indica come problema prioritario un'inversione di tendenza nella politica tariffaria che attualmente prevede agevolazioni per più del 50 per cento del corriere postale. Nel dare atto al Ministro di avere avviato una politica di avvicinamento delle tariffe ai costi - ad esempio per i quotidiani - egli rileva che le diffuse lamentele circa l'affidabilità e la velocità del recapito postale non dipendono certamente dalla produttività degli operatori ma dall'intasamento provocato dalle stampe per le quali prospetta al Ministro l'opportunità di prevedere un apposito canale di movimentazione.

Nel suggerire altresì interventi di snellimento delle procedure, auspica un modulo organizzativo più funzionale, volto soprattutto al miglioramento dell'utilizzo del personale, in sintonia con alcune recenti proposte sindacali che prevedono di concentrare gli addetti al recapito della corrispondenza negli uffici che presentano un traffico più intenso.

Nel rilevare l'efficienza dei servizi di bancoposta, prospetta l'eventualità di affiancare alla raccolta del risparmio compiti di erogazione in stretto collegamento con la Cassa depositi e prestiti, nonché di riservare un'attenzione particolare al settore dei conti correnti postali, che è molto apprezzato dall'utenza.

Il senatore Nieddu auspica quindi che nell'ambito della contrattazione per il rinnovo del contratto di lavoro vengano valorizzate le professionalità specifiche e sottolinea al Ministro l'importanza di approvare il disegno di legge relativo alla separazione tra i ruoli principali e periferici il cui *iter* parlamentare non è stato mai avviato.

Nel sollecitare la presentazione delle modifiche annunciate sul disegno di legge n. 311, concernente l'autorizzazione all'istituto postelegrafonici ad alienare il patrimonio immobiliare, il senatore Nieddu conclude sottolineando che l'ASST risulta, in base ai dati del bilancio, un'azienda sana, che è riuscita a destinare ingenti investimenti al potenziamento della rete e delle tecnologie. Annuncia infine il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano sulla tabella 11 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Interviene successivamente il senatore Golfari, che coglie l'occasione della discussione sul bilancio per richiamare l'attenzione del Governo sui problemi dell'emittenza radiotelevisiva. Nel prendere atto della volontà del Governo di pervenire ad una disciplina del settore, il senatore Golfari dichiara che a tal fine occorre sciogliere preliminarmente il nodo delle risorse pubblicitarie, ad esempio attraverso l'eliminazione del tetto per la concessionaria pubblica, l'ulteriore abbassamento dell'indice di affollamento

pubblicitario che dovrebbe comunque essere più elevato per le concessionarie private. Per quanto riguarda invece la concentrazione dei mezzi, potrebbe a suo avviso profilarsi un'ampia convergenza su una proposta che fissi limiti ragionevoli per gli imperi delle comunicazioni, così come già avviene per il settore dell'editoria.

Nel ricordare che un'eventuale nuova sentenza della Corte Costituzionale potrebbe rendere più complessa la situazione, il senatore Golfari sottolinea l'esigenza di tutelare l'emittenza minore e di approfondire anche prima della approvazione del disegno di legge la situazione dei nuovi mezzi di comunicazione, soprattutto il cavo ed il satellite per i quali va scongiurato il rischio di manovre di lottizzazione che ripetano lo scenario caotico in cui versa attualmente l'etere. A tali preoccupazioni è probabilmente ispirata, prosegue il senatore Golfari, la recente richiesta volta a stralciare dal disegno di legge la parte relativa alla radiofonia. Nel rilevare che non si può perdere di vista la centralità del servizio pubblico che deve poter contare su un flusso di risorse certe, il senatore Golfari sottolinea la necessità di una riflessione molto approfondita sulla questione del canone della concessionaria pubblica e chiede al riguardo al Ministro se è vero che la relativa istruttoria è stata conclusa fin dallo scorso aprile. Ricordando altresì che i grandi investimenti da effettuare in vista dei mondiali di calcio non possono pesare esclusivamente sulla concessionaria pubblica, in considerazione della loro valenza sociale, il senatore Golfari conclude sottolineando l'opportunità di non riservare al servizio pubblico solo le attività più spiccatamente informative, lasciando ai privati le trasmissioni di grande ascolto.

Interviene il senatore Visibelli, il quale ricorda anzitutto come il ministro Mammi in numerose occasioni abbia promesso il miglioramento del servizio reso dall'Amministrazione poste e telecomunicazioni, con un incremento della produttività e dell'efficienza dei lavoratori: a tali promesse non hanno finora fatto riscontro risultati concreti.

Ricordato come anche per quanto riguarda la riforma dell'emittenza due anni fa il Ministro abbia fatto analoghe promesse di celere soluzione legislativa dei problemi, pone in evidenza lo sperpero di pubblico danaro che si registra nella gestione della RAI rilevando come gli aumenti del canone vengano spesso a finanziare in modo surrettizio strutture legate ai partiti della maggioranza.

Il senatore Visibelli chiede quindi al ministro Mammi un chiarimento circa le dichiarazioni che assegnerebbero ai privati ampi segmenti del servizio postale, affermando che in tale contesto perderebbe di senso il mantenimento di un'azienda pubblica nel settore.

Si sofferma altresì sui recenti aumenti tariffari per giornali e riviste, dichiarando che si tratta di una seria minaccia alla sopravvivenza dell'editoria minore che rappresenta in Italia una reale manifestazione di autonomia del pensiero, a differenza di grandi giornali che hanno notevoli introiti pubblicitari o di altri che ricevono ingenti contributi da enti del parastato.

Illustra al riguardo il seguente ordine del giorno:

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in riferimento alle tariffe stabilite con il decreto ministeriale 26 settembre 1989 concernente «Revisione delle tariffe postali, delle stampe e

delle stampe periodiche all'interno della Repubblica», ravvisato che questo provvedimento determinerà la fine dei piccoli editori i quali, fonte più viva della libertà di espressione, non possono attingere ai *budget* pubblicitari degli enti parastatali e della grande industria privata,

impegna il Governo

affinchè riveda il provvedimento, operando perchè la libertà di stampa non venga considerata solo una vanità della democrazia ma trovi la sua estrinsecazione in un equilibrio dei gravami fiscali che così come prefissati non potrebbero essere sopportati da piccoli editori».

(0/1849/1/8-Tab.11)

VISIBELLI, SANESI

Replica agli intervenuti il senatore Vella il quale, affermato che si può raggiungere contestualmente il miglioramento del servizio e la riduzione dell'onere per lo Stato, sottolinea la concreta realizzabilità di economie nella gestione di taluni servizi, rilevando come dal 1985 al 1988 le spese si siano ridotte di 445 miliardi e come nel 1990 si potranno reperire maggiori fonti di entrata. Si sofferma quindi sulla questione degli aumenti tariffari per le stampe, ricordando come siano stati definiti soltanto dopo il parere dell'apposita commissione consultiva presso la Presidenza del Consiglio.

Posta altresì in risalto la riduzione dei tempi di consegna della corrispondenza, sottolinea la necessità di eliminare ulteriori oneri impropri gravanti sul bilancio dell'Amministrazione e prospetta l'opportunità di un ampliamento dei servizi di bancoposta e di utilizzare almeno una parte dei proventi del risparmio postale per investimenti nel settore delle telecomunicazioni.

In attesa della riforma organica del Ministero delle poste e dell'amministrazione, egli prosegue, occorrerà assumere ulteriori iniziative per contenere le assunzioni, per una più adeguata formazione e specializzazione del personale e per un razionale utilizzo delle ferrovie per il trasporto degli effetti postali.

Il senatore Vella si dichiara quindi a favore di un provvedimento di modifica della legge n. 39 del 1982 che presenta delle finalità inadeguate e che necessita di un rifinanziamento; quanto al settore delle telecomunicazioni evidenzia il nodo di una maggiore professionalizzazione dei dipendenti che transiteranno dalla ASST alla nuova società concessionaria e sottolinea la priorità degli investimenti per accrescere le capacità di comunicazione in occasione dei campionati mondiali di calcio del 1990.

Nel rilevare la necessità di giungere in tempi rapidi all'approvazione delle riforme che riguardano le poste, le telecomunicazioni e l'emittenza, anche allo scopo di favorire una più fruttuosa collaborazione tra le aziende impegnate nei diversi settori con particolare riferimento al settore della ricerca, conferma il suo giudizio positivo sulla tabella 11 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria che consentono di raggiungere risultati apprezzabili in assenza dei già citati provvedimenti di riforma. Esprime infine parere contrario sull'ordine del giorno presentato dal senatore Visibelli, che potrebbe però essere accolto come raccomandazione nell'ambito di una più generale revisione normativa che tocchi anche le stampe pubblicitarie.

Il ministro Mammi, associatosi alla considerazione del relatore circa i condizionamenti derivanti dalla mancata approvazione di importanti provvedimenti di riforma, si sofferma sulla questione degli organici dell'Amministrazione postale, ricordando come essi siano stati bloccati fino al 1991 con un provvedimento di sua iniziativa che ha sospeso una procedura di determinazione degli stessi da cui conseguivano effetti perversi sulla produttività del personale.

Fa altresì presente che è di prossima emanazione un decreto ministeriale con il quale si definiscono organici regionali, affermando che tale provvedimento è in linea con l'esigenza di individuare e quindi di coprire carenze che si riscontrano solo in determinate zone del paese e per specifiche categorie. Dichiarato che per la carenza di quadri dirigenziali si farà fronte con l'attuazione di un provvedimento di recente approvazione, si sofferma in particolare su un recente concorso per sportellisti, nel quale sono state sperimentate a suo avviso con successo e con spesa limitata procedure di correzione con l'ausilio del computer che consentono rapidità e maggiori garanzie di correttezza.

Per quel che concerne le tariffe per le stampe, fa presente che gli aumenti sono stati disposti con gradualità e che a suo avviso occorrerà un provvedimento legislativo per rivedere il regime delle agevolazioni, che dovrebbero essere riservate solo a periodici che usufruiscono marginalmente della pubblicità.

Ricordato gli elevati tassi di incremento del risparmio postale che in termini di interessi pagati agli utenti costa poco per il Tesoro, si dichiara favorevole ad un provvedimento di riforma della legge n. 39 del 1982 che ne preveda una modifica delle priorità e un rifinanziamento; afferma di essere disponibile per eventuali comunicazioni sull'attuazione della legge ed anche per l'eventuale svolgimento di un'indagine conoscitiva.

Comunicato che sarà sperimentato in alcuni uffici postali il pagamento delle pensioni con tesserino magnetico, circostanza che in prospettiva libererà l'Amministrazione da oneri per il trasporto e per la custodia dei valori, si sofferma sulla questione di eventuali emendamenti al disegno di legge riguardante il riscatto degli alloggi dell'Istituto postelegrafonici affermando che il Ministero del tesoro ha allo studio un provvedimento più complessivo riguardante gli enti pubblici e che a suo avviso sono necessarie modifiche per non agevolare l'assegnatario della casa che non è un dipendente pubblico e per prevedere quindi la possibilità che si stipuli direttamente un mutuo tra il proprietario e l'istituto di credito evitando un passaggio attraverso l'amministrazione pubblica.

Il ministro Mammi dichiara altresì di non aver potuto procedere all'aumento delle tariffe telegrafiche in quanto tale voce è compresa nel paniere relativo all'indice sindacale del costo della vita.

Auspicato un *iter* parallelo dei due disegni di legge riguardanti la riforma delle telecomunicazioni e quella del Ministero delle poste, ricorda che il Governo ha adempiuto puntualmente a tutti gli impegni riguardanti la presentazione del disegno di legge sull'emittenza, la presentazione di emendamenti, l'invio alla Corte Costituzionale degli elementi informativi richiesti: ritiene pertanto che il disegno di legge n. 1138 con i relativi emendamenti possa costituire una base di lavoro organica e completa. Al riguardo auspica chiarimenti da parte di chi vorrebbe inserire norme



specifiche sul satellite e sulla televisione via cavo, ricordando di aver già liberalizzato le antenne paraboliche, e rilevando come per l'utilizzo del satellite occorranza accordi internazionali. Afferma inoltre che per la televisione via cavo, se da un lato può essere sufficiente l'eliminazione di vincoli posti dalla legge del 1975, dall'altro occorrerà per il suo pieno sviluppo la posa in opera dei cavi a fibra ottica nelle città.

Affermato altresì di non aver nulla in contrario all'avvio della discussione dei disegni di legge di iniziativa parlamentare riguardanti la radiofonia, senza attendere i tempi lunghi di un'iniziativa specifica del Governo, afferma che il Governo sulla questione generale dell'emittenza ha esercitato il suo dovere di proposta e che quindi sta ora al Parlamento esercitare la sua funzione di decisione.

Per quel che concerne il canone televisivo, fa presente che in sede tecnica è stata formulata una proposta di aumento del 7,5 per cento : tuttavia a suo avviso lo stesso apporto di risorse per la RAI può essere raggiunto con un aumento più consistente per il canone in bianco e nero, fino a portarlo quasi al livello del canone previsto per il colore. Esprime infine parere contrario sull'ordine del giorno, ritenendo eventualmente di poterlo accogliere come raccomandazione nell'ottica di giungere ad una nuova normativa che non agevoli la stampa solamente pubblicitaria.

Si passa all'esame dell'ordine del giorno n. 1.

Il senatore Sanesi accetta che l'ordine del giorno venga accolto come raccomandazione con le indicazioni formulate dal Ministro.

L'ordine del giorno è pertanto accolto come raccomandazione.

Dopo che il presidente Bernardi ha annunciato che i senatori comunisti presenteranno un rapporto di minoranza, a maggioranza è dato mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole sulla tabella n. 11 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Riprende l'esame della tabella n. 10 e delle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Esaurito il dibattito, replica il senatore Mariotti il quale afferma anzitutto che nel settore dei trasporti occorre adottare scelte complesse e superare ritardi in un contesto di rapide trasformazioni. Nel ricordare che il Parlamento ha espresso la propria volontà di rivendicare un pieno ruolo decisionale, adottando precise scelte per quanto concerne gli interventi connessi ai mondiali di calcio, la realizzazione dei parcheggi, l'istituzione del CIPET, dà atto al Governo della chiarezza di risposte fornite su tali temi e sottolinea comunque la necessità di individuare tra gli interventi prioritari le opere nel Mezzogiorno e nelle aree metropolitane, il potenziamento dell'intermodalità, la realizzazione dei valichi alpini, la riforma della legge istitutiva dell'Ente ferrovie dello Stato, il riesame della legge n. 151 del 1981 e la realizzazione delle trasversali, in particolare la Pontremolese e la Orte-Falconara.

Nel riconoscere l'attualità delle indicazioni contenute nel piano generale dei trasporti, il relatore auspica quindi un chiarimento sul tema dell'alta velocità e sulle possibilità di riforma dell'Ente ferrovie, per il quale il Governo dovrà individuare una soluzione basata su fattori di provata fattibilità.

Nel giudicare positivamente la complessiva manovra economica e finanziaria predisposta dal Governo, che lascia emergere una particolare

attenzione per il settore dei trasporti, conclude ribadendo l'opportunità di avanzare taluni suggerimenti nell'ambito del rapporto.

Replica quindi il ministro Bernini, riconoscendo in primo luogo la fondatezza della principale censura rivolta dalle opposizioni alla tabella 10, vale a dire l'inadeguatezza delle risorse, che tuttavia risponde ad una generale regola di austerità valida per tutti i Ministeri. Il Ministro rileva tuttavia che la tabella 10 contiene interessanti indicazioni per quanto concerne il settore del trasporto aereo, confermando le risorse destinate dal 1985 agli aeroporti di Roma e Milano, incrementando di 200 miliardi le risorse destinate agli aeroporti minori, prevedendo meccanismi di accelerazione della spesa, nonché acquisendo sufficienti disponibilità anche per gli investimenti connessi con la sicurezza del volo. Per quanto riguarda il settore dell'autotrasporto - al quale risultano destinati solo 200 miliardi - informa la Commissione che il Ministero sta elaborando un disegno di legge in relazione al quale il Governo potrà destinare al settore nuovi ed adeguati finanziamenti.

Per quanto riguarda il settore ferroviario sono state mantenute risorse considerevoli per i trasferimenti all'Ente e alle ferrovie in concessione e sono stati recuperati altresì dei fondi previsti nella legislazione vigente da destinare al Mezzogiorno, all'alta velocità e ai valichi. Nel ricordare che sono poi stati stanziati ben 3000 miliardi per l'applicazione del contratto per gli autoferrottranvieri e che altri finanziamenti verranno utilizzati nell'ambito dei provvedimenti sulla intermodalità e sulle metropolitane leggere, il Ministro comunica alla Commissione che il Consiglio dei Ministri ha concordato sulla necessità di procedere alla riforma della legge n. 210 del 1985, confermando le prerogative e le responsabilità pubbliche da una parte e precisando le esigenze di managerialità dall'altra. Fa quindi presente che il piano Schimberni non contiene alcun riferimento alla trasformazione dell'Ente in società per azioni, proposta che meriterebbe comunque una riflessione molto approfondita, e che lo stesso piano è stato comunque trasmesso al Governo per l'approvazione. Al riguardo auspica una pronuncia tempestiva del Parlamento sulla fissazione delle priorità che sia vincolante per il Ministro, dichiarando di ritenere comunque prioritarie le questioni del Mezzogiorno (nuova gestione dei cosiddetti rami secchi, alta velocità, bacini regionali), del collegamento con l'Europa (valichi, trasporto combinato, alta velocità, per la quale l'Italia ha assunto in ambito comunitario l'impegno di definire entro il prossimo mese di dicembre un programma di linee), della ristrutturazione della rete (realizzazione delle trasversali, velocizzazione, ripresa di alcune opere bloccate), nonché della utilizzazione delle direttive contenute nel piano generale dei trasporti per la predisposizione dei piani regionali e il riordino dell'autotrasporto e dei trasporti in concessione.

Nel sottolineare l'importanza del tema dell'intermodalità e l'esigenza di sanare l'enorme sproporzione tra l'offerta di materiale rotabile e la capacità di assorbimento delle Ferrovie dello Stato, senza recare pregiudizio alle aziende ferroviarie meridionali, il ministro Bernini riconosce altresì la necessità di riformare il settore della motorizzazione civile per quanto concerne in particolare la revisione dei veicoli e le funzioni del Pubblico Registro Automobilistico.

Sottolineata inoltre l'esigenza di riordinare il settore dell'aviazione civile attraverso un raccordo delle funzioni di controllo affidate attualmente ad

organi diversi, il ministro Bernini si sofferma sul tema della legge n. 151 del 1981, rilevando la contraddizione tra il contenuto della legge n. 160 del 1989, di conversione del decreto-legge n. 77, e la previsione di un fondo unico di sviluppo delle Regioni che molte delle quali hanno interpretato come una manovra per ridurre i fondi loro assegnati. Ritiene comunque che l'argomento debba essere affrontato nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni. Dichiarandosi quindi favorevole al recupero di stanziamenti per investimenti nel materiale rotabile nonché all'istituzione di più rigorosi *standards* di conduzione degli autoveicoli pubblici senza tuttavia lasciarne ricadere l'onere interamente sulle Regioni, il ministro Bernini lascia una nota scritta in risposta ad un quesito del senatore Visibelli e si dice disponibile ad affrontare le altre questioni da lui sollevate con riferimento alla situazione dell'INT, della CIT e della Banca delle Comunicazioni in una sede più idonea.

Il presidente Bernardi comunica che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerato che:

la «vicenda Brennero» ha riproposto nei fatti l'esigenza del riequilibrio fra i diversi mezzi di trasporto,

particolare rilievo, nel sistema nazionale, deve assumere il trasporto ferroviario,

concentrare il traffico ferroviario sulla dorsale centrale significa rinuncia ad un razionale ed equilibrato sviluppo della rete ferroviaria;

impegna il Governo:

alla completa realizzazione delle trasversali ferroviarie, fra cui la Pontremolese e la Orte-Falconara assumono un ruolo strategico;

alla realizzazione di un efficace programma di interventi nel Mezzogiorno e nelle Isole».

(0/1849/4/8-Tab.10)

MARIOTTI, GIUSTINELLI, LOTTI, VELLA, PATRIARCA

Ricorda quindi che sono stati già illustrati tre ordini del giorno dei senatori Visibelli e Sanesi.

Dopo che il Governo ha dichiarato di accettare come raccomandazione gli ordini del giorno 2, 3 e 4 viene posto ai voti e respinto l'ordine del giorno n. 1 dei senatori Visibelli e Sanesi.

Il senatore Patriarca prospetta l'opportunità di definire lo strumento attraverso il quale il Parlamento dovrà pronunciarsi sulle priorità per il settore dei trasporti.

Sulla questione si apre un breve dibattito nel quale prendono ripetutamente la parola i senatori Lotti, Bernardi, Mariotti nonché il ministro Bernini.

Infine la Commissione conviene di indicare già nell'ambito del rapporto talune priorità riservandosi di prevedere nell'ambito di una norma legislativa che il piano sugli interventi ferroviari venga trasmesso al Parlamento.

Il presidente Bernardi dà quindi lettura di uno schema di rapporto predisposto dal senatore Mariotti. I senatori Patriarca e Chimenti chiedono

che vengano inserite due osservazioni, con riguardo rispettivamente al giudizio critico sull'esclusione delle Regioni a statuto speciale dai contributi del Fondo nazionale trasporti, nonché all'opportunità di interventi pubblici per la ristrutturazione del settore del materiale rotabile. Il relatore Mariotti riformula lo schema di parere accogliendo tali osservazioni.

La Commissione approva quindi a maggioranza lo schema di rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 10 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria. I senatori comunisti presentano un rapporto di minoranza.

*La seduta termina alle ore 20,30.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)**

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1989

84ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

MORA

*Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Mannino e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Cimino.*

*La seduta inizia alle ore 10,45.*

**IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e 1849-bis)**

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 13)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 12 ottobre.

Prende la parola la senatrice Moltisanti, che sottolinea anzitutto la inadeguatezza della manovra finanziaria del Governo, specie nella attuale fase di politica economica in cui lo stesso governo dichiara di voler incentrare la propria azione sull'obiettivo del risanamento della bilancia dei pagamenti attraverso il contenimento del debito pubblico e la rivitalizzazione dell'economia nel suo complesso: obiettivo che, a suo dire, è arduo pensare possa essere perseguito con le proposte governative.

Rilevato quindi come alla prova dei fatti il Governo Andreotti sveli la sua incapacità di realizzare l'obiettivo di un cammino spedito verso l'Europa, e dopo aver osservato che il contenimento del debito pubblico va perseguito a condizione che si riqualifichi la spesa pubblica e si aumenti l'entrata operando sul grande bacino dei contribuenti evasori, l'oratore considera velleitaria ed incredibile l'operazione intesa a ridurre il *deficit* statale a 130.746 miliardi. Si tratta di una manovra destinata a frustrare le aspettative degli operatori agricoli andando in una direzione opposta a quella, indicata dallo stesso Presidente relatore, della collocazione del nostro sistema agroalimentare nel grande mercato unico europeo del 1993.

Successivamente la senatrice Moltisanti si sofferma ad evidenziare il penalizzante taglio di 1.200 miliardi di lire a carico del settore agricolo e gli ulteriori prelievi, sempre a carico dell'agricoltura, previsti nel disegno di legge n. 1897 collegato con la manovra finanziaria: non detraibilità dei contributi agricoli unificati dai redditi agricoli, limitazione della deducibilità degli interessi passivi, inserimento nel catasto urbano delle costruzioni rurali.

Sottolineato come un tale quadro faccia venir meno ogni speranza di rilancio del settore agricolo, caratterizzato da un andamento negativo nel 1988 per quanto riguarda la produzione e l'occupazione, e dopo aver osservato che con la legge finanziaria per il 1990 il Governo ha inteso constatare il crollo della «Azienda Italia», senza avere tuttavia il coraggio di prendere atto del proprio fallimento e di dimettersi, la senatrice Moltisanti ritiene che la Commissione non possa che esprimere parere contrario alla manovra governativa. Si dichiara altresì, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, profondamente rammaricata di fronte al graduale declino del comparto agricolo.

Dopo aver dato atto al ministro Mannino dell'impegno mostrato nell'affrontare una serie di incombenze indispensabili a rivitalizzare l'agricoltura, l'oratore richiama la necessità della riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e della normativa sul credito agrario e sulla ricerca scientifica.

Richiama poi l'attenzione sul bisogno di certezza operativa che hanno gli imprenditori agricoli nel decidere il loro comportamento per la produzione e per il mercato ed auspica che i negoziati in sede GATT siano seguiti da vicino dai rappresentanti del nostro Governo per evitare che eventuali contrattazioni e compensazioni tra Europa e Stati Uniti si risolvano in oneri a carico delle produzioni mediterranee.

Avviandosi alla conclusione, la senatrice Moltisanti chiede che il Governo faccia proprie le indicazioni fornite dal presidente della Commissione nella sua relazione e dagli altri intervenuti al dibattito: aggiunge in particolare l'inderogabile necessità di una impostazione strategica dei problemi agricoli che assicuri l'ammodernamento dell'apparato produttivo: è al riguardo indispensabile non solo includere il Ministro dell'agricoltura nel Consiglio di Gabinetto, ma assicurare un costante rapporto fra i vari dicasteri interessati in vista dell'appuntamento del 1993.

Replicano agli intervenuti il relatore presidente Mora ed il ministro Mannino.

Il presidente Mora, premesso che le preoccupazioni emerse nei vari interventi coincidono con quanto egli ha avuto modo di rilevare nella relazione, sottolinea come sia profondo desiderio della Commissione che il Governo prenda piena consapevolezza delle estreme difficoltà in cui verrebbe a trovarsi l'agricoltura (difficoltà che potrebbero essere veramente fatali) di fronte alla sfida del grande mercato unico, se la manovra non venisse corretta nelle direzioni concordemente indicate.

Osservato poi che non sono giustificate posizioni di «attendismo» in vista di clamorose prese di posizione della Commissione, dal momento che - egli sottolinea - le critiche alla manovra del Governo sono state espresse in modo ragionato e con intenti costruttivi sin dal momento della relazione, il presidente Mora passa a ribadire quanto egli ha già chiaramente precisato

nella relazione: i rilievi non sono stati certo rivolti al ministro Mannino, cui va tutta la fiducia per lo sforzo tenace, intelligente e proficuo da lui compiuto in ogni sede, interna ed internazionale, in favore del settore primario del nostro Paese.

D'altra parte le osservazioni esposte, prosegue l'oratore, hanno inteso mettere in discussione non la validità complessiva degli obiettivi cui è finalizzata la manovra di bilancio del Governo, ma l'articolazione degli strumenti proposti specie in relazione ai delicati problemi dell'agricoltura. L'auspicio è che adesso il Governo maturi la decisione di venire incontro alle richieste della Commissione, opportunamente modificando la manovra finanziaria.

Avviandosi alla conclusione il presidente Mora fornisce ragguagli di carattere procedurale sul seguito dell'esame.

Replica quindi il rappresentante del Governo.

Il ministro Mannino premette che allorchè si tratta di definire da parte del Governo una manovra complessiva, mentre è comprensibile che nella fase istruttoria e di confronto ogni Ministro si adoperi per garantire l'integrità dei finanziamenti del proprio Dicastero, giunge tuttavia il momento della collegialità, nel quale il Governo deve pur farsi carico di decisioni che attengono ad esigenze di interesse generale, quali quelle del risanamento della finanza pubblica.

Obiettivo, quest'ultimo, reso ancora più inderogabile dalla esigenza del nostro Paese di avere un comportamento coerente con il rafforzamento del Sistema Monetario Europeo (in vista della vera e propria unificazione monetaria) e di poter resistere di fronte a fluttuazioni dei mercati monetari e finanziari mondiali.

La manovra del Governo - prosegue il ministro Mannino - definita su ipotesi di crescita del prodotto interno lordo ad un tasso annuo superiore al 3 per cento, e più che su profondi tagli di spesa, si basa su maggiori entrate e su slittamenti di talune spese, nell'intento di riuscire efficacemente a mantenere il «circolo virtuoso» dello sviluppo economico.

Di fronte alla scadenza di una gran massa di titoli pubblici, rileva il ministro Mannino, c'è la fondamentale esigenza che il Governo sia pienamente credibile nella sua capacità di tutela delle famiglie di risparmiatori che gli hanno affidato parte del loro reddito con l'acquisto di titoli pubblici.

In questi sani e prioritari obiettivi anche l'agricoltura ha un suo ruolo, che va definito secondo equilibrate valutazioni basate su due essenziali punti di riferimento: l'agricoltura da due anni continua a subire ridimensionamenti della spesa pubblica comunitaria; la spesa nazionale intesa a promuovere lo sviluppo del settore primario è irrinunciabile di fronte ai traguardi del 1993.

Indubbiamente, prosegue il ministro Mannino, c'è una esigenza di riordinare l'intera spesa agricola pubblica: a tale scopo egli ha riscritto il piano agricolo nazionale nell'intento di coordinare gli operatori pubblici e privati su una precisa linea di politica agricola nazionale; ritiene inoltre indispensabile riformulare la normativa della legge n. 752 del 1986 (il cui finanziamento scade nel 1990) tenendo conto delle osservazioni di incostituzionalità comunitaria avanzate dall'Esecutivo della CEE.

Sottolineato poi come uno degli obiettivi della riformulazione e del

rifinanziamento della legge n. 752 sia anche quello di definire un efficace rapporto Stato-Regioni (finora la legge n. 752 ha garantito alle Regioni non solo una quota di spesa decentrata senza criteri e principi, ma ha dato loro la possibilità di condizionare l'azione del Governo), il ministro Mannino pone l'esigenza che le Regioni svolgano il proprio ruolo nel contesto di un minimo di linee di politica nazionale che caratterizzino il nostro Paese nel contesto della politica agricola comune. La revisione del rapporto Stato-Regioni è altresì condizione indispensabile per la definizione dei piani di settore: non si può infatti concretamente programmare, ad esempio, il settore bieticolo-saccarifero o quello viti-vinicolo, senza ridefinire la politica delle Regioni per le produzioni agricole. Non è pensabile, egli ribadisce, che le Regioni vadano avanti con iniziative al di fuori della politica comunitaria o addirittura in conflitto con le linee della politica agricola nazionale.

Posto quindi l'accento sui disegni di legge in corso di definizione presso il Consiglio dei Ministri, relativi alla riforma del credito agrario (necessaria per promuovere investimenti e produzioni competitive anche sul piano della qualità) e al riordino della ricerca (ci si propone di mantenere l'autonomia degli Istituti sperimentali coordinandoli attraverso un centro unificante), e dopo aver rivelato che nella riformulazione della legge n. 752 un apposito capitolo dovrà affrontare il tema dell'intervento pubblico di sostegno e di riordino del sistema agroalimentare (con particolare riferimento agli urgenti problemi della cooperazione), il ministro Mannino annuncia che sta per ultimare la stesura del piano agroalimentare (è in corso il concerto con il Ministro dell'industria), di cui trasmetterà il testo al Senato appena pronto.

Passando ad affrontare poi taluni aspetti, emersi nel corso del dibattito, circa l'andamento dell'ultima annata agraria, il ministro Mannino osserva che bisogna anche dare il giusto rilievo a tutto quanto di positivo si è verificato: c'è stato un aumento del prezzo della soia e del girasole; c'è stato un aumento per quanto riguarda i cereali ed in particolare il grano duro, che ha raggiunto il prezzo più alto degli ultimi dieci anni; è stato raggiunto un soddisfacente accordo sul prezzo del latte, cosa che ha consentito una forte conquista del mercato nazionale da parte dei nostri produttori, che hanno visto ridurre le importazioni lattiero-casearie del 28 per cento; c'è stato un aumento dell'esportazione dei prodotti tipici a partire dal nostro parmigiano-reggiano.

Successivamente il rappresentante del Governo si sofferma sul contenzioso con la Comunità europea circa la mancata applicazione del principio di responsabilità sulla produzione eccedente le quote: al riguardo la Comunità, operando unilateralmente (cosa che egli ha prontamente contestato) ha proceduto a ridurre, a titolo di garanzia per il contenzioso, i versamenti bimestrali all'Italia.

In tema di rapporti con le autorità comunitarie di Bruxelles, prosegue l'oratore, è legittimo attendersi che il Ministro dell'agricoltura, sostenuto dal Governo e dal Parlamento, lotti per definire nel modo migliore una certa normativa: ma una volta approvati regolamenti e direttive occorre che vengano rispettati con estrema correttezza.

Ribadita poi la esigenza, per quanto attiene all'associazionismo, di controlli secondo modelli flessibili ed oggettivamente efficaci, il Ministro fa osservare come solo con il varo dei suddetti strumenti (piano agricolo nazionale e piano agroalimentare, piani di settore, ricerca, ridefinizione della



spesa agricola, rapporti Stato-regioni, controlli) saranno disponibili tutti gli elementi necessari a ridisegnare un nuovo ordinamento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Conclude annunciando che per quanto riguarda la legge finanziaria - per la quale non condivide certe critiche - il Ministro del tesoro presenterà emendamenti intesi a recuperare 300 miliardi per la legge n. 752 del 1986 e 140 miliardi per la legge n. 590 del 1981 sul fondo di solidarietà nazionale.

*(La seduta sospesa alle ore 11,40, è ripresa alle ore 11,55).*

Intervengono brevemente, in ordine a una proposta di rinvio del senatore Micolini, i senatori Cascia e Diana, il sottosegretario Cimino ed il presidente Mora.

Si conviene quindi di rinviare la seduta a domattina.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mora avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani mercoledì 18 ottobre alle ore 9,30 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 12.*

**IGIENE E SANITÀ (12ª)**

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1989

88ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
ZITO*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.**La seduta inizia alle ore 16,20.***IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849)**

- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1990 (Tab. 19)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 ottobre. Il senatore Imbriaco, dopo aver ricordato che nell'ultima seduta era stata evidenziata la necessità della presenza del Ministro alla seduta odierna al fine di chiarire quale sia il reale fabbisogno del fondo sanitario nazionale, fa presente che negli ultimi giorni è parso che il Ministro in dichiarazioni rilasciate alla stampa intendesse prefigurare una richiesta di integrazione del fondo sanitario stesso. In questa situazione è più che mai necessaria una comunicazione preliminare del Ministro alla Commissione su questo punto, prima di procedere al dibattito; pertanto, non essendo presente il Ministro stesso alla seduta odierna, propone un rinvio dell'esame alla seduta prevista per domani.

A tale richiesta si associa il senatore Berlinguer.

Il sottosegretario Marinucci Mariani, dopo aver fatto presente che il Ministro non può intervenire alla seduta odierna, comunica che il Ministro stesso chiarirà tutti gli interrogativi sorti in ordine alla consistenza del fondo sanitario nazionale, mentre per quanto riguarda la tabella n. 19 del bilancio dello Stato, dichiara di essere in grado di rispondere fin dalla seduta di oggi.

Il presidente Zito fa presente che secondo la prassi la presenza del Ministro è indispensabile solo nella fase conclusiva dell'esame. Rileva poi di

aver sempre espresso preoccupazione per la perdurante sottostima del fondo sanitario nazionale, e ricorda di essersi associato nell'ultima seduta alla richiesta di presenza del Ministro alla seduta odierna. In ogni caso non sarebbe però possibile riaprire il dibattito dopo la replica del Ministro.

Il senatore Imbriaco osserva che il dibattito deve aver luogo su quantificazioni certe delle somme poste a disposizione del sistema sanitario, mentre invece secondo notizie di stampa il Ministro si appresterebbe a chiedere una revisione dei documenti di bilancio all'esame del Senato a tal riguardo.

Il senatore Ranalli rileva che se il Ministro si impegnasse a svolgere una comunicazione preliminare all'inizio della seduta di domani mattina, la discussione potrebbe poi agevolmente concludersi nella stessa seduta di domani.

Il presidente Zito rileva che non è possibile bloccare l'esame e che egli non è in condizione di garantire che il Ministro della sanità svolga una comunicazione preliminare sulla consistenza del fondo sanitario nazionale. In ogni caso nella seduta di domani occorrerà che vengano effettuate le repliche del relatore e del Ministro.

Il senatore Ranalli, dopo aver dato atto al presidente Zito di avere assunto una posizione formalmente ineccepibile, ribadisce che il Gruppo comunista non ritiene possibile procedere nel dibattito in assenza del Ministro.

In senso analogo si pronuncia il senatore Meriggi.

Il senatore Azzaretti, dopo aver ricordato che nella scorsa seduta tutti i Gruppi avevano richiesto la presenza del Ministro alla seduta odierna, rileva che per evitare che si ripetano ancora una volta stancamente le stesse osservazioni svolte in occasione dell'esame dei precedenti bilanci, occorre verificare quale sia la reale posizione del Ministro della sanità, la cui presenza è pertanto indispensabile.

Il presidente Zito, dopo aver ricordato che è in facoltà della Commissione di redigere anche un rapporto negativo, fa presente che nella seduta di domani il dibattito dovrà svolgersi in tempi abbastanza ristretti, dato che si tratta dell'ultima giornata utile per la redazione del rapporto.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1989

*Presidenza del Presidente*  
BARBERA

*La seduta inizia alle ore 12.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (A.S. n. 1892)**  
(Parere alla 5ª Commissione del Senato) (Esame e rinvio)

Il presidente Barbera ricorda preliminarmente che sul complesso dei disegni di legge oggi all'esame della Commissione - legge finanziaria per il 1990 e disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica attualmente all'esame del Senato - la Commissione ha avuto occasione di sentire, nell'audizione svoltasi giovedì scorso, l'opinione espressa dai rappresentanti delle Regioni. Ringrazia quindi il ministro Maccanico per il suo intervento odierno che risulterà sicuramente di grande utilità per i lavori della Commissione.

Il senatore Cortese, relatore, richiama il quadro generale dei provvedimenti oggi in esame, da lui tracciato nella seduta precedente, ricordando che la legge finanziaria per il 1990 è intesa a realizzare un duplice obiettivo: da una parte il contenimento del disavanzo, fissandosi il saldo netto da finanziare in 130 mila miliardi; in secondo luogo la riqualificazione della spesa pubblica, in quanto la manovra non si limita solamente a perseguire finalità di natura quantitativa ma si articola anche su incisive azioni di riforma.

Dopo aver sintetizzato gli obiettivi del documento di programmazione economico-finanziaria approvato dal Parlamento, sottolinea che quest'anno, per la prima volta, il saldo netto da finanziare è minore del fabbisogno di tesoreria. Si avvia così una parabola discendente che potrà dare i suoi frutti più sostanziosi nei prossimi anni.

Si sofferma in particolare sui problemi connessi al Fondo sanitario nazionale, rilevando al riguardo due elementi di discutibilità: in primo luogo lo stesso importo, che considera insufficiente a far fronte all'effettivo andamento della spesa, soprattutto in previsione dell'approvazione del

disegno di legge di riforma del Servizio sanitario nazionale, anch'esso collegato alla manovra di finanza pubblica ed attualmente all'esame della Camera. Tale disegno di legge prevede che le regioni assumano responsabilità dirette in questo settore: ciò lo trova d'accordo in linea generale, così come ritiene che si verifichi per l'intera Commissione, ma al tempo stesso rende più acute le preoccupazioni connesse alla sottostima del fondo.

Ritiene altresì discutibile, con riferimento allo stesso settore della sanità, la mancanza di gradualità con la quale si è operata la riduzione dei trasferimenti alle regioni a statuto speciale, pur considerando che si tratta di regioni in condizioni di particolare favore sul piano finanziario, che oggi inducono a pensare ad un'azione di riequilibrio. Resta da vedere, come ha detto il Presidente della Regione siciliana, Rino Nicolosi, in una recente audizione presso la Commissione, se questa azione non debba presupporre una verifica dell'effettiva permanenza, dopo quarant'anni, delle ragioni che giustificarono la scelta delle specialità. Dopo aver osservato che in materia finanziaria la quantità è anche qualità, ritiene che si tratti, in effetti, di andare a definire meglio l'entità dei privilegi e, a questo proposito, sottolinea che le indicazioni delle indagini sull'andamento della spesa pubblica, attestanti un eccessivo dimensionamento dei trasferimenti, non sono state ancora contestate.

Dopo aver illustrato alcuni aspetti salienti della manovra, ritiene in conclusione che non si possa non consentire con l'impostazione della manovra stessa, che appare in linea sia con gli indirizzi a suo tempo espressi dal Parlamento, sia con l'interesse nazionale, nella prospettiva del conseguimento di un avanzo di bilancio in coincidenza con la scadenza europea del 1993. Propone quindi alla Commissione di esprimere parere favorevole sul disegno di legge finanziaria per il 1990.

Essendosi il ministro per gli affari regionali Maccanico riservato di intervenire in sede di replica, il senatore Galeotti ritiene di dover invertire l'ordine degli obiettivi ricordati dal relatore, nel senso che inizierà la sua esposizione partendo dalla riqualificazione della spesa pubblica, obiettivo che è proprio anche del partito comunista e che non può comunque essere considerato disgiuntamente da altre finalità, quali la modernizzazione delle strutture economiche del Paese o la tutela ambientale.

Non bisogna dimenticare che riqualificazione della spesa pubblica significa, soprattutto in sede di Commissione per le questioni regionali, riforma della pubblica amministrazione, sia nelle sue strutture centrali, sia soprattutto in quelle regionali e locali. Purtroppo di tutto ciò si fa fatica a ritrovar traccia nella manovra e questo risulta tanto più preoccupante quanto più si ponga mente ai processi di accentramento in atto non più solo in riferimento ai Ministeri complessivamente intesi, ma anche sotto forma di concentrazione di poteri a beneficio di singoli Ministri che vogliono esercitare un vero e proprio dominio a livello centrale, per attuare un proprio disegno che passa attraverso l'intreccio di affari e politica e che più difficilmente potrebbe svilupparsi in periferia.

Dopo aver auspicato, nella prospettiva della riforma della pubblica amministrazione, la rapida approvazione del disegno di legge di riforma del procedimento amministrativo, passa ai problemi legati al contenimento del disavanzo, contenimento che, schematicamente, sembra essere perseguito soprattutto attraverso la rimodulazione delle leggi pluriennali di spesa,

facendo scivolare nel tempo i singoli impegni. Si tratta di una impostazione condivisibile in quanto consente di determinare una almeno tendenziale coincidenza tra bilancio di cassa e bilancio di competenze; ritiene comunque che sia più opportuno parlare non solo di rimodulazione ma, in molti casi, di veri e propri tagli, soprattutto laddove, anche in ragione di ritardi burocratici, le procedure di spesa non erano state mai avviate. In queste ipotesi ritiene urgente riuscire ad individuare, voce per voce, tutte le cause che hanno pregiudicato l'effettivo dispiegarsi delle capacità di spesa dell'amministrazione.

Osserva che effettuare tagli, ripianare e poi pagare a piè di lista non sembra certo sinonimo di riqualificazione della spesa pubblica e che, comunque, anche su questo piano si fanno sentire negativamente gli effetti della sottostima delle voci di spesa.

Dopo aver rilevato che neppure in settori quali l'artigianato e l'agricoltura si è in presenza di effettive misure di riqualificazione della spesa pubblica, ma che anzi in tali settori si assiste ad illegittime decurtazioni di fatto dei fondi spettanti alle regioni, che debbono sopportare enormi ritardi nell'effettiva erogazione dei trasferimenti statali, si sofferma poi sull'artificio contabile rappresentato dai trasferimenti di fondi da una tabella di bilancio all'altra, evidenziando come questo sia un altro modo di ottenere diminuzioni di spesa apparenti ed illusorie, puntualmente compensate da aumenti di altre voci.

Conclude auspicando una «operazione verità» sulle entrate, che permetta una lettura in termini reali della finanziaria e che quindi consenta di valutare correttamente l'esatta portata del disegno di legge sulla finanza regionale, che più direttamente interessa le competenze della Commissione.

Il Presidente rinvia quindi il seguito del dibattito alla prossima seduta, prevista per domani alle ore quindici.

**Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (Atto Senato n. 1894)**  
(Parere alla 6ª Commissione del Senato) (Esame e rinvio)

Il senatore Cortese, relatore, illustra i contenuti del provvedimento, sottolineando che alcuni aspetti di esso appaiono insoddisfacenti. Ciò può dirsi, in particolare, per l'impostazione conferita all'autonomia impositiva delle regioni, in quanto le imposte che si prevede di attribuire alle regioni non hanno carattere generale, appaiono al contrario circoscritte e, in sostanza, determinano anche per il futuro un sistema che sostanzialmente appare concretarsi in meri trasferimenti.

Evidenzia inoltre che le regioni hanno manifestato un ulteriore timore: qualora esse debbano avvalersi nella misura massima consentita della autonomia impositiva che verrà ad esse riconosciuta, il conseguente aumento delle entrate potrebbe indurre lo Stato centrale a diminuire i trasferimenti, con ciò determinandosi un ulteriore danno all'assetto finanziario complessivo delle regioni.

Il senatore Galeotti ricorda come più volte la Commissione abbia già avuto modo di occuparsi della situazione in cui versa la finanza regionale,

una situazione di estrema precarietà, se si considera che siamo ormai giunti ad un quindicennio di vigenza di un regime transitorio, con ciò determinandosi la mancata attuazione delle precise previsioni dell'articolo 119 della Costituzione. Tutto questo ingenera profonda sfiducia nei confronti di questa maggioranza anche se, personalmente, nutre invece fiducia nell'opera del ministro Maccanico.

Ritiene che sarebbe opportuno anticipare già per il 1990 l'applicazione delle disposizioni previste dall'articolo 3 del disegno di legge in discussione, il quale si pone, in sostanza, come uno stralcio della riforma Maccanico.

Conclude sottolineando come si sia di fronte ad una forma di autonomia impositiva non soddisfacente e si chiede se il 1990 sarà veramente un anno di passaggio verso una definitiva e soddisfacente disciplina dei rapporti finanziari tra Stato e regioni.

Il deputato Bertoli valuta positivamente alcune delle novità che è dato rilevare nel provvedimento, come la desettorializzazione dei fondi e la previsione dell'accesso diretto delle regioni della Cassa depositi e prestiti. Nel contempo manifesta perplessità in relazione alle misure attinenti ai rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni a Statuto speciale, i cui esponenti - come si può rilevare anche dalle dichiarazioni rese nell'audizione svoltasi lo scorso giovedì - avevano peraltro dimostrato la propria disponibilità a discutere l'entità dei tagli. Sottolinea l'esigenza di non valutare la differenza dei flussi finanziari diretti a due livelli di autonomia regionale solo sulla base del parametro dell'ammontare dei trasferimenti per abitante. Assieme a ciò va valutata la ripartizione delle funzioni pubbliche complessive tra Stato, autonomie speciali e ordinarie.

Dopo essersi soffermato, in particolare, sulla situazione del Friuli-Venezia Giulia ed avere sottolineato la gravità delle conseguenze, in termini di minori entrate, dello scostamento tra tasso di inflazione reale e tasso di inflazione atteso, rileva che appare ormai necessaria una attenta verifica dei rapporti finanziari tra lo Stato e le autonomie speciali. Ma più in generale si pone il problema della verifica della specialità, la quale nacque da una cultura giuridica che condusse l'Assemblea costituente a dare ad ognuna delle collettività caratterizzate da più marcati fattori differenziali le istituzioni più idonee a tutelare e valorizzare tali fattori. Il Parlamento non può avallare un procedimento di compressione delle autonomie speciali che non è meno incostituzionale di quello che, su di un piano generale, sta conducendo allo scardinamento di molte competenze regionali in nome dell'emergenza.

Il Presidente rinvia quindi il seguito del dibattito alla preannunciata seduta di domani.

#### **Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (A.S. n. 1895)**

**Scevarolli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (A.S. n. 88)**

(Parere alla 6ª Commissione del Senato) (Esame e rinvio)

Il senatore Cortese, relatore, illustra brevemente gli aspetti principali del provvedimento, sottolineando la forte connessione della finanza locale con

quella regionale, connessione che deriva dal fatto che i due livelli istituzionali concorrono nell'erogazione di numerosi servizi pubblici. Dopo essersi soffermato sui tre tipi di imposta previsti dal provvedimento, conclude valutando positivamente il sistema proposto.

Il Presidente rinvia quindi il seguito del dibattito alla seduta di domani.

**Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale  
(A.S. n. 1896)**

(Parere alla 5ª Commissione del Senato) (Esame e rinvio)

Il senatore Cortese, relatore, rileva che con il provvedimento in esame sembra confermarsi una pericolosa tendenza ad interventi legislativi aventi carattere di straordinarietà, in quanto determinati da emergenze di carattere eccezionale - terremoti, campionati di calcio, o l'emergenza abitativa - i quali finiscono poi col determinare dei regimi stabili che si sovrappongono, scardinandolo, al normale assetto delle competenze e quindi al riparto di queste tra lo Stato e le regioni. Ad essere stravolti non sono solamente i processi decisionali ma anche quelli di controllo. Ritiene che se ogni problema che fuoriesca dagli schemi dell'ordinaria amministrazione deve essere affrontato in tale modo, risulta difficile capire a che cosa serva effettivamente la legislazione ordinaria se non a risolvere situazioni banali.

Esponde quindi in dettaglio i contenuti del provvedimento che realizza, in sostanza, la riforma dei procedimenti per l'assegnazione del FIO, ponendo sotto il controllo del CIPE la destinazione di risorse finanziarie per la realizzazione o il completamento, su proposta di amministrazioni ed enti pubblici, di grandi interventi pubblici che il CIPE stesso abbia stabilito essere di preminente interesse nazionale.

Sotto questo aspetto il provvedimento desta notevoli perplessità, in quanto non sono chiaramente individuati i profili che conferiscono ai progetti il richiesto carattere, ciò che potrebbe determinare pericolose oscillazioni decisionali. Desta altresì perplessità l'ampia delega che il Parlamento verrebbe di fatto a conferire, con il nuovo sistema, al Ministro del bilancio ed al CIPE, relegando le altre amministrazioni al ruolo di semplici interventori nella conferenza di servizi che il provvedimento prevede al fine di assicurare la sollecita realizzazione degli interventi programmati.

Conclude sottolineando la gravità della lesione che da questo provvedimento scaturirebbe a danno delle competenze delle regioni, alle quali invece l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 riconosce un fondamentale ruolo nei processi di programmazione.

Avendo il ministro Macchiaro fatto presente che la materia trattata dal disegno di legge in discussione esula dalle sue competenze e che quindi, per l'ulteriore trattazione di essa, appaiono necessari contatti con i colleghi di Governo, il Presidente auspica che il Ministro del bilancio possa intervenire in occasione del prosieguo della discussione, che rinvia ad una prossima seduta.



**Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (A.S. n. 1897)**

**Ruffino ed altri: Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (A.S. n. 1016)**

**Malagodi ed altri: Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (A.S. n. 1340)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione del Senato) (Esame e rinvio)

Il senatore Cortese, relatore, espone i contenuti del disegno di legge governativo, individuando la scelta di fondo che lo ispira nell'intenzione di mobilitare cospicue realtà patrimoniali dello Stato, attualmente inutilizzate. Ritiene che dal punto di vista delle comunità locali e regionali si tratti di obiettivi apprezzabili, in quanto corrispondenti a richieste più volte avanzate dai comuni e dalle regioni e tendenti ad una migliore e più soddisfacente utilizzazione di patrimoni immobiliari che non solamente possono procurare gettito aggiuntivo ma possono anche, se non soprattutto, essere pienamente utilizzati come sedi di pubblici servizi.

Conclude rilevando che lo stesso provvedimento reca anche disposizioni in materia tributaria tra le quali l'aumento della tassa erariale automobilistica, la quale interessa le regioni in modo particolare in virtù delle norme recate dal disegno di legge sull'autonomia impositiva.

Il Presidente rinvia quindi il seguito del dibattito alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 13,45.*

---

*Presidenza del Presidente*  
**BARBERA**

*Intervengono il professor Livio Paladin, ordinario di diritto costituzionale alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova e il professor Luciano Vandelli, ordinario di diritto amministrativo presso l'Università di Bologna.*

*La seduta inizia alle ore 16,20.*

**Indagine conoscitiva sulle forme di governo regionali (disposto del Titolo V della Costituzione, sistema elettorale, forme di governo degli Statuti speciali)**

**AUDIZIONE DI ESPERTI DELLA MATERIA**

Il presidente Barbera comunica che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Amato, in sostituzione del deputato Montali. Porge quindi il benvenuto al collega Amato che fornirà sicuramente un importante contributo ai lavori della Commissione. Ringra-

zia altresì gli ospiti intervenuti e giustifica l'assenza del professor Giorgio Pastori, dovuta ad una improvvisa indisposizione. Il professor Pastori ha comunque assicurato che farà pervenire alla Commissione un contributo scritto.

Dopo brevi interventi introduttivi del deputato Bassanini, relatore per le regioni a statuto ordinario, e del deputato Riggio, relatore per le regioni a statuto speciale, che richiamano sinteticamente il dibattito sin qui svoltosi e i temi di interesse della Commissione, intervengono il professor Livio Paladin ed il professor Luciano Vandelli.

Pongono quindi quesiti il deputato Pascolat, il deputato Amato, il senatore Pasquino e, dopo una breve precisazione del presidente, il senatore Cortese.

Il presidente Barbera propone quindi, in relazione ad una specifica richiesta pervenuta da giornalisti presenti nella sala stampa, l'attivazione dell'impianto televisivo a circuito chiuso, acconsentendovi la Commissione.

Ulteriori quesiti vengono formulati dal senatore Dujany, dal deputato Bertoli, dal deputato Bassanini e dal deputato Riggio.

Come già nelle precedenti audizioni, il Presidente propone che gli studiosi intervenuti rispondano ora in maniera sintetica ai quesiti loro posti, precisando il proprio pensiero, ove lo ritengano, con successivi contributi scritti.

Avendo la Commissione e gli esperti condiviso la proposta del Presidente, il professor Livio Paladin ed il professor Luciano Vandelli rispondono ad alcuni dei quesiti posti preannunciando nel contempo l'invio di ulteriori risposte scritte.

Il presidente Barbera ringrazia infine gli intervenuti per l'interessante ed utilissimo apporto recato ai lavori della Commissione.

*La seduta termina alle ore 18,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1989

70ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

BARCA

*La seduta inizia alle ore 18.*

*OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI*

**Esame del seguente atto: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)**

Il senatore Coviello, relatore alla Commissione, prima di presentare una bozza di parere, premette alcune considerazioni più generali.

Anche per il '90 il quadro mecro-economico resta positivo per l'economia nazionale; tutte le previsioni indicano una crescita del PIL sostenuto, al di sopra del 3 per cento, proseguendo con una tendenza che ormai dura da 6 anni (dal 1982) e con punte che hanno toccato circa il 4 per cento nel 1988. Stiamo assistendo ad un nuovo «boom economico» degli anni '80 in sintonia con lo scenario internazionale ed europeo di grande crescita. Nè i fuochi della Borsa, che vengono contrastati dagli strumenti della finanza pubblica e con la manovra delle banche centrali e della Riserva federale, hanno la forza di bruciare l'ottimismo diffuso negli operatori economici.

L'espansione del reddito nazionale è accompagnata da una serie di dati positivi che caratterizzano l'attuale ciclo economico:

- 1) la crescita dell'occupazione ad un tasso dell'1,4 per cento e il regresso della disoccupazione totale;
- 2) il completamento delle ristrutturazione industriale, nelle aree del centro Nord, seguito alla crisi energetica degli anni '70 con la forte ripresa degli investimenti produttivi privati nei settori dei beni strumentali;
- 3) l'inflazione, in leggera ripresa all'inizio dell'89, ricondotta sotto il controllo nel secondo semestre di quest'anno;
- 4) il completamento dell'azione di risanamento dell'apparato industriale delle PPss e l'accresciuta competitività dell'industria italiana sul mercato mondiale ed europeo.

In questo scenario positivo si registrano il permanere di due questioni irrisolte, che si elevano sempre più a nodi strutturali del «sistema Italia»; esse

condizionano l'azione del Governo e sono tanto più preoccupanti se collegate all'intendimento di marciare in modo spedito verso l'unione monetaria europea:

- 1) squilibri della finanza pubblica;
- 2) squilibri territoriali del Mezzogiorno.

La questione Mezzogiorno si presenta più grave che nel passato - con indicatori economico-sociale sempre più negativi - e frena e condiziona lo sviluppo complessivo del Paese:

- 1) con la differenziazione della crescita del prodotto interno lordo tra le due aree del Paese; il tasso oscilla per il Sud intorno al 50 per cento del valore che assume per il Centro-Nord;
- 2) con la disoccupazione che ha raggiunto livelli del 21 per cento della forza di lavoro, mentre nel Nord si registrano valori da piena occupazione e carenza di mano d'opera nei settori industriale e del terziario produttivo;
- 3) con la struttura produttiva in ritardo verso la razionalizzazione e ristrutturazione industriale; con dimensioni più limitate nelle unità locali e rivolte per lo più alla produzione di beni di consumo, con scarse e limitate dimensioni delle industrie nel settore dei beni strumentali;
- 4) con la carenza di infrastrutture; con servizi pubblici inefficienti e reti di raccordo per il settore industriale;
- 5) con la concentrazione urbana della popolazione e in carenza della qualità della vita nelle città; basso livello di dotazione dei servizi di base (acqua, fogne, trasporti, eccetera).

Ora, mentre per il risanamento della finanza pubblica, la manovra è bene impostata e si avvia verso la consistente riduzione del disavanzo primario, secondo le linee e le previsioni contenute nel Documento di programmazione economica e finanziaria e la nota aggiuntiva del Governo Andreotti.

I documenti finanziari non affrontano con adeguato sforzo il nodo della arretratezza del Mezzogiorno; lo stesso Ministro raccoglie questa debolezza allargandola al complesso delle forze sociali ed economiche del Paese, ricavandone un tentativo di rimozione della questione meridionale mentre si accresce lo sforzo per portare con forza l'Italia in Europa.

Con questo non si vuole affermare che non si apprezza (anche a vantaggio del rilancio dello sviluppo economico nel Sud) lo sforzo del Governo di ridurre il debito pubblico che alimenta rendite e consumi, obbliga a tenere elevati i tassi di interesse, ostacolando il flusso del risparmio verso l'impiego degli investimenti nel settore dello sviluppo e condizionando la competitività dell'industria italiana.

Perciò si apprezza la manovra di bilancio «tesa a garantire un elevato livello di rientro del disavanzo pubblico» ma si ritiene che a questo sforzo debba far seguito un uso più finalizzato delle risorse pubbliche verso il risanamento del Mezzogiorno, e più efficace nella rimessa in moto di interventi massicci nei settori strategici.

Lo sforzo della manovra è apprezzabile nel creare nuovi spazi agli investimenti nel settore della casa, dell'approvvigionamento idrico, del rifinanziamento del nuovo piano agricolo-nazionale.

Lo è meno nell'indicare la via per affrontare l'accrescimento degli squilibri territoriali.

La seconda questione che riguarda il Mezzogiorno nella manovra economica per il 1990, è il passaggio dalla casualità dei prelievi e dei tagli della spesa alla indicazione di settori ben definiti. Infatti nella riduzione del saldo netto da finanziare (espressione della linea del Governo nel discriminare gli impieghi che intende assumere e le entrate che intende recuperare) assume un forte valore la riduzione degli stanziamenti per la spesa prevista a legislazione vigente.

In questo senso ha valore rilanciare in modo deciso il metodo della programmazione mediante la vivificazione della «politica di bilancio» come strumento importante della politica economica (che va affiancato alla tradizionale e quasi esclusiva politica del Tesoro nella manovra del credito) se essa concorre ad individuare e sciegliere i nodi strutturali dell'economia nazionale e ad organizzare gli strumenti per farvi fronte.

In questo senso l'avvicinamento nella dimensione quantitativa tra le «spese in conto competenza» del bilancio dello Stato e «bilancio di cassa» che si realizza attraverso i tagli o la rimodulazione della spesa programmata in leggi poliennali, o per le nuove iniziative legislative, va apprezzato.

Riteniamo tuttavia fare due osservazioni:

1) sulle amministrazioni, enti e su quali aree cade con maggiore incisività la scure dei tagli e della rimodulazione;

2) sulla selezione dei comparti - finalizzata anche all'obiettivo del risanamento territoriale - che rischia di bloccare l'attivazione degli investimenti per lo sviluppo. Ciò vale soprattutto quando la spesa per investimenti è stata frenata in passato *a)* dalla farraginosa procedura in via di superamento, *b)* dal mancato funzionamento di quegli strumenti (enti promozionali) dopo il rodaggio della nuova normativa.

Queste sottolineature valgono soprattutto per il Mezzogiorno.

Ora proprio per realizzare l'obiettivo della «riattivazione» del bilancio come strumento fondamentale della politica economica e per mettere sotto controllo l'evoluzione dello squilibrio della finanza pubblica, si è operata una elevata riduzione delle spese di competenza con la rimodulazione delle leggi di spesa a carattere pluriennale. Si è operato incisivamente sulle voci che interessano l'area meridionale per un importo pari a lire 15.175 miliardi il 60 per cento circa del totale del complesso delle spese rimodulate che ammontano a 28.055 miliardi.

#### IN PARTICOLARE

1) Per la legge 64 gli stanziamenti iscritti nel bilancio a legislazione vigente per il 1980 ammontano a 18.600 miliardi; tale cifra, secondo la relazione, è notevolmente esuberante rispetto alle effettive possibilità di spesa. Non si considera adeguatamente il fatto che la spesa sia andata crescendo nell'ultimo anno fino a raggiungere i 7.000 miliardi. Si lasciano sul bilancio '90 4.600 miliardi che si andranno a sommare alle giacenze di cassa al 31 dicembre 1989 che ammonterebbero a 9.000 miliardi. Si avrà con questa rimodulazione un ammontare complessivo di 13.600 miliardi per coprire il fabbisogno di cassa per il 1980 sul C.C. Agenzia per il Mezzogiorno.

2) Gli interventi per la ricostruzione delle zone terremotate della Campania e Basilicata con le spese rimodulate per 1.400 miliardi rinviate al 1992. Per tale settore non risultano giacenze di tesoreria, mentre i residui di stanziamenti al 30 giugno 1989 ammontano a 725 miliardi.

3) Il programma abitativo per l'area metropolitana di Napoli vede rimodulando le spese per lire 1.575 miliardi.

A queste operazioni vanno aggiunti gli effetti negativi procurati dal rinvio degli investimenti in quei settori che contribuiscono, con la spesa «ordinaria», a realizzare investimenti infrastrutturali nel Sud. Questo fatto spingerà l'Amministrazione ordinaria a rinviare gli investimenti del Sud all'intervento straordinario, operando di fatto tagli più massicci per questa area nel settore delle opere pubbliche, ferrovie, viabilità di grande comunicazione.

Occorre tuttavia rilevare che a seguito del ridimensionamento operato si è voluto creare con il taglio della spesa uno spazio finanziario da utilizzare per realizzare nuove finalità.

Per il Sud si fa riferimento:

1) al rifinanziamento per 8.500 miliardi della legge 64 per la quota 1992;

2) al rifinanziamento della legge 44 per 500 miliardi;

3) all'intervento per la politica attiva del lavoro da utilizzare mediante la legge 160 del 1988: 300 miliardi per il 1990; 400 miliardi per il 1991; 500 miliardi per il 1992; fondo per il rientro della disoccupazione e per la realizzazione dei progetti di investimento nei settori ambiente, beni culturali, energia, eccetera.

4) al rifinanziamento della legge 472 per un importo di 7.200 miliardi per il piano agricolo nazionale.

Il quadro finanziario prospettato risulta dunque inadeguato per attivare una politica di risanamento per il Sud. Questo risulta più chiaramente andando più a fondo.

1) Esaminando la qualità e la quantità di investimenti provocati dalla legge n. 64;

2) rilevando la mancata indicazione della riserva del 40 per cento della spesa ordinaria per il Sud prevista dal comma 6 - articolo 17 - legge 64, richiamata dal comma 1, articolo 107, Testo Unico 218/78 e legge 362/88 articolo 2, comma 1;

3) denunciando la carenza di proposte da parte delle amministrazioni centrali e degli enti nazionali e per gli accordi di programma.

Per quanto riguarda la disponibilità finanziaria della legge 64 occorre rifarsi alla documentazione del Ragioniere Generale dello Stato (Monorchio) e del Capo del Dipartimento (Da Empoli) ma anche all'aggiornamento sull'argomento fatto dal Ministro Misasi.

Si pone perciò il problema del recupero di fondi adeguati per finanziare il terzo piano di attuazione. Occorre affermare che questo atto va fatto evitando di bloccare anche la programmazione di investimenti per quei progetti validi proposti dalle Regioni.

Per il recupero di fondi per finanziare il III piano sono state fatte 3 ipotesi:

1) raschiare il fondo del barile;

2) rivedere con ponderatezza tutta la spesa programmatica e recuperare quell'anon impegnata;

3) mettere in moto il capitale privato per la costruzione delle grandi opere infrastrutturali: opere acquedottistiche e viabilità?

Tuttavia deve essere rilevato che esistono altre possibilità guardando con attenzione la stessa relazione di Monorchio dove si puntualizza il consistente divario tra *risorse programmate*, quelle impegnate, e *quelle vincolate*. Le risorse programmate con la 64 sono pari a complessive 57,4 mila miliardi; gli impegni assunti a tutto il 31 agosto '89 per le stesse voci ammontano a 40,5 mila miliardi.

Vi è quindi tra il programmato, il vincolato con impegno giuridico (che produce obbligazione verso terzi) un discreto spazio dal quale recuperare le risorse per il terzo piano annuale di attuazione.

Per quanto riguarda la riserva della spesa ordinaria per il Sud vanno evidenziate le proposte (alcune emerse anche dal dibattito in questa Commissione) per rendere effettivo il pieno rispetto della norma sulla riserva. Esse sono validamente utilizzabili per far camminare sulla linea del raccordo tra intervento straordinario e intervento ordinario per il Mezzogiorno.

È noto che l'attività di coordinamento e l'accertamento del rispetto della «riserva» sono stati ostacolati dalla difficoltà a recuperare meccanismi correnti che rendessero effettiva l'identificazione e l'utilizzo dei fondi ma anche dalla scarsa collaborazione degli Enti di spesa.

Da queste considerazioni si possono far emergere alcune proposte parte delle quali sono nel quadro della filosofia del provvedimento di legge n. 1896 che accompagna la Finanziaria:

1) rendere obbligatorio per le singole amministrazioni la spesa prima dell'approvazione del bilancio la dichiarazione di riparto della spesa;

2) introdurre una norma nella contabilità dello Stato che consenta di rilevare nei bilanci pubblici la destinazione territoriale degli investimenti;

3) attivare quel meccanismo previsto dall'articolo 17 della legge 64 che consente di trasferire all'intervento straordinario le somme non utilizzate dalle altre Amministrazioni. In questo caso anche le leggi «speciali» per il Sud dovrebbero prevedere un meccanismo di recupero dei residui passivi che ne consentano il passaggio all'intervento straordinario. Tra le somme da recuperare dovrebbero trovare posto quindi anche quelle stanziare nel bilancio dello Stato sotto la voce «riserva» per il Mezzogiorno. Sono quelle rivenienti dal 40 per cento che le Amministrazioni ordinarie sarebbero obbligate a impegnare per il Sud.

Va infine posta la questione del rifinanziamento della legge n. 64. Questo atto è previsto dalla previsione della somma di lire 8.500 miliardi inclusa nel fondo speciale di conto capitale nella Tabella B allegata alla Finanziaria.

Va osservato che, così come è prevista, la voce rifinanzia solo parzialmente la legge n. 64 e non è proprio secondo le linee di rilancio dell'azione del programma di attuazione del II piano in quanto:

1) in questa voce sono comprese le somme pari a 6.000 miliardi da destinare alle spese per la fiscalizzazione degli oneri sociali;

2) chiede una legge specifica per il suo utilizzo;

3) non sono impegnabili le somme nel breve tempo per impinguare le risorse per il III piano.

Tuttavia questi limiti vanno colti come opportunità per riaprire il discorso (alla luce anche dei documenti della Commissione Mezzogiorno sull'attuazione della 64, del documento conclusivo del dibattito nel Senato) sulla prosecuzione dell'intervento straordinario; sui programmi di attuazione e sul loro rifinanziamento poliennale.

L'occasione può essere colta per riesaminare le procedure della legge 64 secondo il documento della Commissione Mezzogiorno e la relazione alla Commissione Mezzogiorno dal Ministro Misasi; per attivare l'intervento straordinario raccordato con l'intervento ordinario dello Stato - con progetti strategici nazionali programmati nei settori determinanti per la ripresa del Sud.

Auspica che la stessa proposta di legge di accompagnamento stimoli ed elevi questo dibattito che è conveniente cogliere per centralizzare nell'azione del risanamento la questione Mezzogiorno.

Il relatore Coviello presenta quindi la seguente bozza di parere:

«1. Nell'ambito della complessiva riduzione della spesa di competenza e delle conseguenti rimodulazioni, gli stanziamenti a legislazione vigente riguardanti l'intervento straordinario nel Mezzogiorno ai sensi della legge 1° marzo 1986, n. 64, sono stati ridotti di 14.000 miliardi su 18.600 iscritti nel bilancio 1990.

La Commissione giudica eccessiva tale rimodulazione. Sommando ad essa le rimodulazioni relative agli interventi di cui alla legge n. 219 del 1981 ed alla parte afferente ai territori meridionali degli altri settori considerati, si ricava che sul totale della riduzione complessiva degli stanziamenti a legislazione vigente (28.055 miliardi) più dei 2/3 gravano sul Mezzogiorno.

In ordine alla rimodulazione degli stanziamenti di cui alla legge n. 64 del 1986, la Commissione osserva che, anche se sono interamente impegnabili le quote degli anni 1991 ed esercizi successivi (per l'anno 1992 è prevista un'integrazione di 8.500 miliardi) non è infondato il timore che detta rimodulazione possa compromettere l'esecutività degli impegni programmati e, comunque, frenare lo sviluppo della programmazione dell'intervento straordinario.

Ancor più preoccupante e del tutto immotivata è la rimodulazione degli stanziamenti di cui alla legge n. 219 del 1981 che, trasferendo al 1992, risorse spendibili (in base alle precedenti Finanziarie) nel 1989 e nel 1990, impegna di onorare gli impegni legittimamente assunti e fin qui disattesi per mancanza di fondi e conseguente mancata ripartizione di risorse per il 1988.

La Commissione invita, pertanto, a respingere le rimodulazioni riguardanti gli interventi di ricostruzione delle zone terremotate della Campania e della Basilicata ed il programma abitativo nell'area metropolitana di Napoli; a ripristinare gli stanziamenti fissati nelle leggi finanziarie per gli anni 1988 e 1989 e ad accelerare gli adempimenti necessari per le erogazioni dovute.

2. La Commissione rileva che, rispetto ai 120.000 miliardi previsti all'articolo 1, della legge n. 64 del 1986 per il periodo 1985-1993, dedotti i 30.000 miliardi già assorbiti dalla fiscalizzazione degli oneri sociali e gli importi impegnati con il primo e secondo piano annuale, con i completamenti dei vecchi programmi e con i programmi regionali di sviluppo per un totale di 67.000 miliardi, restano 23.000 miliardi dei quali ben 17.000 sono, a vario titolo, già finalizzati. Sicché la somma programmabile con il terzo piano annuale sarebbe soltanto di 6.000 miliardi.



La Commissione ritiene tale importo assolutamente inadeguato e richiama il Governo alla necessità di prevedere tempestivamente il rifinanziamento della legge n. 64 del 1986 per un congruo ammontare e, nella circostanza, di considerare l'opportunità di rivedere la disposizione in virtù della quale l'onere relativo allo sgravio contributivo previsto dall'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978 e successive modificazioni ed integrazioni fa carico agli stanziamenti destinati all'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

La Commissione reputa, infine, che l'assegnazione di 4.600 miliardi all'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno da parte del bilancio statale per il 1990 e la disponibilità complessiva di 13.600 miliardi (alla quale si perviene aggiungendo ai 4.600 miliardi anzidetti i 9.000 miliardi stimati giacenti a fine 1989 nell'apposito conto corrente della stessa Agenzia presso la Tesoreria centrale) non costituiscono motivazione sufficiente e convincente per avallare la forte rimodulazione degli investimenti di cui alla legge n. 64 del 1986 richiamata più sopra. Tanto più se si considerano gli effetti negativi di quest'ultima sugli impegni programmati e programmabili, le peculiarità e l'attuale fase di ripresa dell'intervento straordinario e la conclamata centralità della questione meridionale.

3. La Commissione lamenta che, per quanto riguarda l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, non sono state applicate integralmente le disposizioni legislative in materia di bilancio:

a) non risulta che le amministrazioni centrali dello Stato abbiano avanzato, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 1° marzo 1986, n. 64, le richieste di stanziamenti riguardanti gli interventi ordinari nel Mezzogiorno da prevedere nella legge finanziaria e nel bilancio annuale e pluriennale dello Stato;

b) nel bilancio pluriennale 1990/1992 non sono esposte «le previsioni sulla ripartizione delle spese in conto capitale tra Mezzogiorno e resto del Paese con riferimento ai programmi di intervento straordinario per il Mezzogiorno» (comma 7 dell'articolo 2 della legge 64/86 che aggiunge il comma 5 all'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468);

c) agli stati di previsione della spesa dei singoli Ministeri, nonché delle aziende ed amministrazioni autonome, non sono stati annessi gli «appositi allegati» nei quali «sono elencati, secondo la classificazione economico-funzionale, i capitoli di spesa ai quali si applica la riserva percentuale minima di cui all'articolo 107» del decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978 «nonchè i capitoli di spesa per i quali è prevista una riserva percentuale diversa» (Art. 17, comma 6, della legge 64/86);

d) non risulta contabilizzata in bilancio la devoluzione delle somme di conto capitale - stanziata in applicazione della riserva di cui all'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978 e rese disponibili per decorrenza dei termini di mantenimento in bilancio - «come ulteriore apporto destinato all'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (art. 17, comma 7, della legge 64/86).

4. La Commissione osserva, inoltre, che i tagli e i ritardi di spesa previsti per l'intervento ordinario in agricoltura e trasporti (in particolare ferrovie, autostrade, metanizzazione, reti idriche urbane interne) compiscono prevalentemente il Mezzogiorno per la fragilità relativa dei menzionati settori;

parimenti i minori trasferimenti alle regioni e alle autonomie locali, che dovrebbero essere bilanciati da meccanismi di autonomia impositiva, si risolvono oggettivamente in ulteriore penalizzazione del Mezzogiorno, dato il minore reddito procapite delle relative popolazioni.

La Commissione prospetta l'opportunità di inserire nel testo della legge finanziaria le disposizioni di cui all'articolo 3 del disegno di legge n. 1896, per il motivo che il menzionato disegno di legge nelle restanti disposizioni si riferisce a normative la cui portata potrebbe dare luogo a valutazioni diverse e approfondite nel tempo, Tanto più che la facoltà di assumere impegni di spesa per somme anche superiori agli stanziamenti annuali dovrebbe fare riferimento alla modulazione prevista dalla Tabella F allegata alla finanziaria (importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali).

È pur vero che la Tabella F, nel modulare gli importi da iscrivere in bilancio, precisa che le somme addensate negli esercizi 1993 e successivi (pari a 39.303.675 milioni) sono interamente impegnabili negli esercizi precedenti. Rimane tuttavia da stabilire (e non sembra la normativa sia rinviabile ad un disegno di legge collegato) che la somma di 8.000 miliardi - risultante dalla differenza tra i 23.000 miliardi relativi alla utilizzazione della legge 64 e i 15.000 miliardi di cui è stato già consentito l'impegno anticipato - è interamente vincolata alle finalità programmatiche di cui al terzo piano annuale di attuazione.

5. La Commissione registra la volontà del Governo di «favorire con opportuni stanziamenti, la qualificazione del sistema infrastrutturale e la concorrenzialità dell'apparato produttivo del Paese», come si ricava, fra l'altro, dall'integrazione di 8.500 miliardi della quota per l'anno 1992 relativa alla legge 64/86, dal rifinanziamento della legge 44/86 (500 miliardi nel biennio 1991-1992), dall'annuncio di un «programma straordinario di opere acquedottistiche... con particolare riguardo agli obiettivi di captazione e distribuzione nei territori del Mezzogiorno...», dal «programma di potenziamento e regionalizzazione del settore irriguo» e dagli interventi per lo sviluppo di aree svantaggiate (in particolare nelle regioni Calabria e Sardegna...).

Osserva che tutto questo, tuttavia, non consente di concludere che nella Finanziaria '90 sia stata riservata al Mezzogiorno l'attenzione che la gravità degli squilibri socio-economici del Sud rispetto al resto del Paese e l'alto tasso di disoccupazione impongono».

Il deputato Soddu vuole suggerire di inserire nella parte generale del documento un richiamo alla preoccupazione che la manovra disegnata dalla legge finanziaria non riesca a coniugare il risanamento dei conti dello Stato con il rispetto delle priorità meridionalistiche e si risolva quindi nella ripetizione della politica dei due tempi, come del resto è già avvenuto nella prima parte degli anni '80 con la ristrutturazione delle imprese.

Propone perciò il seguente emendamento che si colloca all'inizio del documento presentato dal collega Coviello:

«La Commissione esprime la preoccupazione che la politica economica generale del Governo, della quale la manovra contenuta nella legge finanziaria è parte fondamentale, possa dimostrarsi in contrasto con lo sviluppo del Mezzogiorno, nonostante la riaffermata urgenza e centralità che essa assume nelle dichiarazioni programmatiche del Governo».

Il senatore Vignola propone di aggiungere all'emendamento Soddu le seguenti parole:

«e nonostante l'esigenza sottolineata dal Ministro del tesoro di allargare la base produttiva del Paese per far fronte ad un eccesso di domanda sull'offerta».

Il senatore Vignola propone inoltre di aggiungere al documento la specificazione di alcuni punti che riguardano le ferrovie, i collegamenti autostradali, la metanizzazione nel Mezzogiorno e la presenza delle Partecipazioni statali.

A quest'ultimo proposito presenta il seguente emendamento aggiuntivo, da inserire dopo il punto 4 del documento presentato dal relatore Coviello:

«La Commissione sottolinea il fatto che il sistema delle Partecipazioni statali resta inadempiente per l'attuazione della riserva degli investimenti nel Mezzogiorno (ai sensi dell'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978) e denuncia la sostanziale assenza delle politiche delle Partecipazioni statali che segni una ripresa della industrializzazione nel Mezzogiorno e dell'allargamento della base produttiva del Paese, ed in particolare della presenza produttiva e dei livelli di occupazione nel Mezzogiorno».

Propone inoltre di operare nel documento un riferimento più specifico al problema delle reti idriche urbane nel Mezzogiorno.

Il senatore Petrarca concorda, e puntualizza le osservazioni del senatore Vignola.

Il senatore Coviello replica agli intervenuti accettando le proposte migliorative.

Il senatore Innamorato, intervenendo per dichiarazione di voto, dice che il Gruppo socialista rivolge un apprezzamento al senatore Coviello per lo sforzo da lui compiuto al fine di coniugare il necessario appoggio della maggioranza al Governo con puntuali osservazioni su questioni di merito.

Egli si dice fortemente critico sul disegno della legge finanziaria 1990. Essa non può costituire un involucro indifferenziato capace di offrire al Sud le stesse soluzioni che riguardano la restante parte del Paese. Il Mezzogiorno infatti non può essere risucchiato nelle cifre complessive della manovra macroeconomica, diversamente in esse finisce per disperdersi la aggiuntività della manovra e la stessa volontà riformatrice del Governo, carenza tanto più preoccupante se si tiene conto della scadenza comunitaria che cade nel 1993.

Dopo essersi chiesto su quali grandi progetti strategici si possa misurare la manovra economica disegnata dal Governo, sostiene che l'aggiuntività in favore del Mezzogiorno deve intendersi non nel senso concorrenziale dell'espressione - quasi che il Sud dovesse avere per obiettivo unicamente la riduzione del divario - bensì nel senso che le due parti del Paese partecipino insieme allo sviluppo del Paese.

Il deputato Parlato annuncia a nome della sua parte politica il voto contrario al documento presentato dal senatore Coviello, anche se deve riconoscere che le osservazioni sono state presentate in modo valido. Il dissenso riguarda il merito della legge finanziaria e così pure il modo di intendere il ruolo della Commissione bicamerale.

Non ritiene infatti giusto concentrare l'attenzione dei parlamentari sull'intervento straordinario e neanche sul rapporto tra intervento straordinario ed intervento ordinario.

La manovra disegnata dalla legge finanziaria non risolve infatti il nodo fondamentale degli interessi finanziari i quali, crescendo anno dopo anno, determinano una progressiva gravitazione di risorse verso gli impieghi finanziari. Infatti la manovra finanziaria per il 1990 si riduce, considerando complessivamente gli interventi sul versante delle entrate e gli interventi sul versante della spesa, ad una cifra di 20.000 miliardi che costituisce un livello irrisorio rispetto ai 109.000 miliardi che lo Stato dovrà sborsare per i soli interessi finanziari. La modestia della strategia complessiva non dipende solo dalla esiguità delle cifre ma soprattutto la mancata finalizzazione della scadenza del 1993.

La manovra finanziaria infatti è svincolata da un quadro programmatico di riferimento e non realizza alcun coordinamento fra i centri decisionali pubblici. Manca infatti la premezza di un'ottimale razionalizzazione nell'impiego delle risorse pubbliche, capace di restituire allo Stato una capacità di programmazione efficiente e di individuare i luoghi istituzionali che non solo elaborino strategie ma abbiano poteri reali di intervento nella economia. Sono considerazioni queste ricavabili dalla relazione premessa dal ministro Cirino Pomicino al disegno di legge n. 1896, nel senso che questo disegno di legge pretenderebbe, nelle intenzioni dei proponenti, di restituire alla manovra di bilancio capacità di scelta e di programmazione, che evidentemente si riconosce insussistente.

Conclude chiedendosi in che misura la legge finanziaria sarà capace di far crescere un solo posto di lavoro nel Mezzogiorno.

Il senatore Vignola dichiara a nome del Gruppo comunista un apprezzamento non formale al relatore Coviello, per le osservazioni che egli ha formulato.

Tuttavia non può non essere sottolineata la inadeguatezza della manovra della legge finanziaria alla luce della scadenza comunitaria del 1993. Il documento presentato dal relatore non solo non sottolinea a sufficienza le manchevolezze della manovra di Governo ma dimostra un'insufficiente consapevolezza della gravità della situazione, anche sotto il profilo dell'intreccio tra fenomeni criminali e il complesso dell'intervento ordinario e straordinario dello Stato.

Conclude sostenendo che le differenziazioni del Gruppo comunista riguardano non soltanto i singoli settori di intervento ma soprattutto la capacità di collegare la questione meridionale con la manovra complessiva. Pertanto il Gruppo comunista si asterrà.

Il senatore Tagliamonte sottolinea come la relazione del collega Coviello sia piena di critiche e denunce alla manovra della legge finanziaria. La bozza di documento inoltre è condivisibile perchè giustamente si limita a formulare osservazioni puntuali e stringate, anzichè ripetere all'infinito una denuncia che, in assenza di interlocutori, finisce per avvitarsi su se stessa.

Ricorda le critiche che il documento presentato dal senatore Coviello rivolge alla manovra governativa. Si osserva infatti che la rimodulazione colpisce la capacità di programmazione, tanto per quanto riguarda la legge n. 64 come la legge n. 44. Si impegna inoltre il Governo a rifinanziare la legge n. 64 e a riconsiderare disposizioni sulla fiscalizzazione degli oneri sociali

che gravano per intero sull'intervento straordinario. Sono anche individuate le inadempienze giuridico-formali imputabili al Governo che però non possono costituire il punto di partenza e di arrivo di un documento che deve avere prevalentemente per oggetto il merito della manovra finanziaria.

Il presidente Barca mette quindi ai voti il documento presentato dal senatore Coviello, con le modifiche accolte dal relatore.

Il documento è approvato a maggioranza.

*La seduta è tolta alle ore 20,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni  
criminali similari**

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1989

**29ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
CHIAROMONTE

*La seduta inizia alle ore 17.*

**ELEZIONE DI UN VICE PRESIDENTE**

Il Presidente indice la votazione per l'elezione di un vice presidente.  
Risulta eletto il senatore Paolo Cabras.

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il Presidente dispone che il seguito della seduta sia trasmesso mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente constata, dalla lettura dei giornali, come ancora una volta si sia verificata, attorno alla bozza di relazione in discussione, una fuga di indiscrezioni, essendo stati trasmessi alle agenzie interi brani di essa. Ribadisce la sua deplorazione per il ripetersi di fatti di questo genere, nonostante i tentativi per evitarli.

Il Presidente sottolinea, dopo quanto accaduto, la necessità che la discussione giunga a conclusione in tempi rapidi e si svolga in piena libertà e autonomia senza subire condizionamenti di nessun genere. Aggiunge che il documento in esame, non ancora definito, è una bozza alla quale è dovere di tutti apportare le modifiche e le correzioni che verranno ritenute utili e opportune. Dispone che alla fine della discussione venga stabilito il modo come procedere per la definizione della relazione annuale della Commissione. Assicura inoltre che assolverà con ogni scrupolo e in assoluta imparzialità al compito di garantire, a tutti i gruppi presenti in Commissione e ai singoli Commissari, la possibilità di modificare la bozza, e che si impegnerà affinché la Commissione possa pervenire a conclusioni unitarie.

*SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA BOZZA DI RELAZIONE ANNUALE*

Prosegue la discussione iniziata il 10 ottobre scorso.

Il senatore Gualtieri, dopo aver concordato con le comunicazioni del Presidente relative alla diffusione della bozza di relazione ed aver precisato che da essa deriverà indubbiamente una difficoltà aggiuntiva alla discussione e al raggiungimento di una soluzione unitaria, osserva che vi è uno squilibrio tra le diverse parti di cui si compone la bozza di relazione e che è, a suo giudizio, necessario procedere ad una stesura più sintetica e modificare il capitolo che descrive la attuale configurazione delle organizzazioni criminali in cui è preponderante la descrizione della lotta interna alle varie cosche.

Condivide il giudizio generale contenuto nella relazione circa la perdita di controllo del territorio da parte dello Stato che, del resto, è stato avanzato sia dall'Alto Commissario che dal Capo della Polizia, mentre non approva i tentativi di sdrammatizzazione del Ministro dell'interno. Ritiene che nella relazione si dovrebbe meglio precisare che cosa si intende per inadeguatezza dello Stato nella lotta contro la mafia e che dovrebbero essere indicati i vincoli di carattere istituzionale e legislativo che impediscono una efficace azione di contrasto. Si sofferma, quindi, sui problemi di organico della magistratura e delle forze di polizia e sul sistema degli appalti: a suo giudizio, nella relazione dovrebbero essere specificate le singole misure legislative e amministrative che appaiono adeguate all'obiettivo prioritario di riconquistare il territorio. Considera indispensabile che tali misure mirino ad affrontare i problemi nell'immediato sia pure con il carattere della gradualità: ciò è importante soprattutto per la lotta alla droga che deve essere affrontata non solo dal punto di vista dell'offerta ma anche da quello del consumo.

Il deputato Forleo condivide l'impostazione complessiva della bozza di relazione anche se concorda con quanti hanno osservato che sarebbe opportuna una formulazione più sintetica. Ritiene che il concetto di controllo del territorio vada inteso in senso ampio e non limitato alla scarsa presenza delle forze di polizia e che per raggiungere l'obiettivo di riconquistare le aree attualmente sottoposte al dominio delle organizzazioni criminali sia necessario intervenire soprattutto nel campo dei servizi sociali i quali appaiono in quelle aree totalmente insufficienti. Per far fronte alla forte capacità di penetrazione della mafia non è necessario, a suo giudizio, incrementare gli organici delle forze di polizia, ma agire sulle cause di tale fenomeno che vanno ricercate nella complessiva arretratezza delle regioni meridionali.

Critica il comportamento del Governo, il quale, limitandosi ad un'opera di mera denuncia della situazione, non sembra all'altezza di porvi rimedio; ribadisce la propria valutazione negativa sulla figura dell'Alto Commissario che non ha finora contribuito al miglioramento dell'azione complessiva dello Stato e che dovrebbe essere sostituito da una «autorità politica» in grado di rispondere direttamente della sua azione al Governo e al Parlamento. Sottolinea la positività del fatto che nella bozza di relazione siano indicate misure concrete di intervento nei vari settori, anche se sarebbe necessario precisare il messaggio politico delle singole proposte.

Il senatore Tripodi sottolinea l'aggravarsi della situazione dell'ordine pubblico in Calabria, Sicilia e Campania ed il fatto che in queste regioni si

determinino veri e propri rischi per il corretto funzionamento della vita democratica.

Dopo aver ricordato i più recenti fatti criminosi svoltisi in Calabria, dichiara di concordare con le valutazioni contenute nella bozza di relazione e rileva come la situazione di «pace mafiosa» esistente oggi a Reggio Calabria è da riconnettersi, probabilmente, ad un accordo tra le cosche finalizzato alla gestione dei finanziamenti stanziati con il recente decreto-legge.

Ritiene che in Calabria il divario tra gli impegni assunti dal Governo e i risultati ottenuti sia fortissimo, come dimostra il deterioramento della situazione sociale e il livello di risposta degli organi dello Stato alla offensiva della criminalità organizzata. Ricorda che, nonostante i tanti discorsi dell'ultima estate, vi sono ancora cinque persone sequestrate, che non si sono fatti progressi nella cattura dei latitanti, che la maggior parte dei magistrati delle sedi più impegnate è in via di trasferimento, che resta irrisolto il problema delle «vacche sacre», a Cittanova come in altri centri, che resta invariata la situazione della USL di Taurianova tuttora presieduta da un noto mafioso. Vi è a suo giudizio una mancanza di volontà da parte del Governo nel perseguire con efficacia la lotta alla criminalità organizzata. Ritiene essenziale che siano proposte modifiche alle leggi elettorali e al sistema degli appalti.

Il deputato Andò, fatto riferimento alle osservazioni svolte nella precedente seduta dal senatore Calvi, ritiene che il clima che circonda i lavori della Commissione - già surriscaldato dalla fuga di notizie sul contenuto della bozza di relazione, che definisce un commercio di carte volto a raggiungere obiettivi politici di parte - dovrebbe essere improntato alla massima cautela. Pur condividendo l'opportunità di usare un linguaggio esplicito nell'analisi dei problemi connessi alla infiltrazione delle associazioni mafiose nella vita pubblica, sottolinea come la Commissione debba essere fino in fondo consapevole della rilevanza politica dei giudizi che esprime. Nelle indagini che la Commissione - come altre sedi istituzionali del resto - ha svolto è mancato un progetto investigativo di insieme, ciò che ha portato ad inseguire questa o quella emergenza e che ha ingenerato qualche confusione e provocato sovrapposizione dei distinti piani della lotta politica e dell'analisi obiettiva dei fenomeni di illegalità legati al crimine organizzato.

Ritiene che la relazione, lungi dall'essere una sorta di megafono per una parte sola, debba delineare un quadro coerente della funzione svolta dalle varie sedi di contrasto dell'attività della mafia, ivi compreso l'Alto commissario. Chiede pertanto una correzione di rotta molto energica che modifichi, rendendola anche più incisiva, la relazione della Commissione; se questo non sarà possibile, prevede che ogni parte politica finirà per svolgere proprie analisi e formulare proprie proposte.

Il deputato Caria, stigmatizza la fuga di notizie sui contenuti della bozza di relazione, avvenuta sicuramente per raggiungere uno scopo politico, esprime consenso per le denunce del gravissimo stato dell'ordine pubblico in Italia causato dall'espansione della presenza della mafia; ritiene che l'analisi svolta nel documento in discussione pecchi per difetto nel descrivere l'allarmante situazione determinatasi e non già per eccesso. Mentre nelle tre regioni a più alta densità mafiosa l'ambiente è diventato invivibile (cita esempi di intollerabili atteggiamenti di mafiosi che, confidando nell'impunità, inquinano la vita dei grandi centri urbani e di quelli minori), l'azione di



contrasto dello Stato appare poco incisiva (come in Aspromonte) e completamente priva di coordinamento, per quanto riguarda sia le forze di polizia sia la magistratura. Tutto ciò mentre le basi morali della convivenza civile vengono meno e la pratica delle estorsioni e della illegalità diffusa si estende in Puglia e anche nel Centro e nel Nord del paese, in tutti i settori dell'attività produttiva, a cominciare dagli appalti delle opere pubbliche.

Fatto riferimento all'urgenza di condurre un'azione preventiva e repressiva finalmente efficace, si sofferma sulle pericolose collusioni fra potere politico e potere mafioso, che passano attraverso infiltrazioni nelle liste elettorali di numerosi comuni, con l'obiettivo trasparente di consentire all'associazione criminale di stampo di alimentare se stessa mediante il controllo delle pubbliche amministrazioni.

Il senatore Lombardi, espressa viva preoccupazione per le ripercussioni che potrà avere nell'opinione pubblica la fuga di notizie sulla bozza di relazione che non contiene - a suo avviso - giudizi riferibili alla Commissione nel suo complesso, ritiene necessario individuare la via giusta per riscrivere la relazione, cambiando rotta rispetto a quella che definisce una esercitazione di tipo giornalistico.

Rilevato con rammarico come nella bozza distribuita ai Commissari non vi sia quasi traccia dell'attività svolta dal gruppo di lavoro - da lui coordinato unitamente al senatore Vetere - che ha approfondito il funzionamento degli enti locali e la riscossione dei tributi in Sicilia, sostiene che la nuova stesura della relazione debba essere caratterizzata da una serie di rilievi e di proposte - sul piano legislativo e amministrativo - fondati su specifiche disfunzioni e da una strategia di lotta alla mafia condotta verso direzioni precise.

Esprime altresì valutazioni critiche sull'affermazione - più volte ribadita nel documento in modo generico, senza puntuali riscontri - circa il diffuso controllo del territorio da parte della criminalità organizzata di stampo mafioso; non condivide affatto il giudizio di inadeguatezza dell'azione del Governo nella lotta alla mafia. Auspica infine che la Commissione si ritrovi unita nell'approvare un documento diverso da quello elaborato, che delinei una strategia di riforme che incidano positivamente nella vita delle aree del Mezzogiorno colpite dalla presenza delle organizzazioni criminali, senza indulgere ad analisi strumentali all'azione di una parte politica.

Il deputato Ada Becchi, dopo aver criticato la diffusione della relazione e ricordato che dall'inizio dei suoi lavori la Commissione si è già trovata di fronte a molte fughe di notizie che sembrano essere organizzate per ostacolarne i lavori e contro le quali è indispensabile assumere misure più drastiche, osserva che sarebbe opportuno sottoporre a revisione la relazione - di cui condivide l'impostazione generale e le valutazioni di fondo - dal punto di vista della redazione.

Ritiene, inoltre, che dovrebbe essere maggiormente approfondita l'analisi della situazione sociale esistente in Sicilia, Calabria e Campania con particolare riferimento al problema occupazionale che appare in continuo peggioramento e che non giustifica il reddito medio relativamente elevato esistente in quelle regioni. Sottolinea che la presenza dello Stato nelle tre regioni è del tutto insufficiente come dimostrano - ad esempio - alcuni dati sul funzionamento degli ispettorati del lavoro e degli uffici di collocamento e come la situazione di degrado sociale che ne deriva sia paragonabile solo ad alcuni paesi sottosviluppati. Propone che nella relazione sia affrontato il

tema degli investimenti nel Mezzogiorno ed il ruolo svolto dalle partecipazioni statali su cui è lecito nutrire molti dubbi.

Il deputato Azzaro, intervenendo sull'ordine dei lavori, osserva che la diffusione della bozza di relazione abbia determinato le condizioni per una situazione di contrasto che rischia di rendere obiettivamente inefficace l'azione della Commissione. A suo giudizio, è importante che la Commissione operi unitariamente e non crede che la bozza di relazione sia stata predisposta con l'intenzione di determinare divisioni tra i diversi gruppi politici. Fa presente che taluni organi di stampa ne hanno valorizzato, a differenza di altri, i contenuti caratterizzati da maggiore spirito unitario. Sollecita una tempestiva risposta della Commissione che dovrebbe procedere alla rapida approvazione, con maggioranza il più possibile ampia, della relazione annuale al Parlamento. Ritiene che per raggiungere tale obiettivo sia necessario approfondire i singoli aspetti della relazione e che ciò si possa fare più facilmente dopo una revisione affidata ad un gruppo ristretto di Commissari.

Dopo interventi del senatore Gualtieri - che critica il riferimento allo «spirito razzistico» che sarebbe stato presente in interventi di alcuni Commissari - e del deputato Vairo, il Presidente chiarisce che la bozza di relazione è frutto dell'attività dei gruppi di lavoro che hanno operato nel corso dell'intero arco dell'anno. Riconosce che sia opportuno procedere ad una revisione della parte del documento relativa al funzionamento della pubblica amministrazione e precisa che il giudizio sulla inadeguatezza dell'azione governativa va riferito alla politica meridionalistica condotta dai governi nel corso degli anni, giudizio che gli sembra difficilmente contestabile. Dopo aver respinto, infine, la valutazione di chi ha ritenuto che la bozza di relazione sia frutto di una sovrapposizione del giudizio politico rispetto all'accertamento della verità dei fatti, il Presidente concorda con la proposta del deputato Azzaro; ritiene che la Commissione potrà accoglierla al termine della discussione in corso. Così rimane stabilito.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Chiaromonte comunica che la Commissione è convocata mercoledì 18 ottobre alle ore 15 per il seguito della discussione sulla bozza di relazione annuale.

*La seduta termina alle ore 20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione**  
**e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania**  
**colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981**

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1989

*Presidenza del Presidente*  
SCÀLFARO

*La seduta inizia alle ore 15.*

Il Presidente Scàlfaro, dopo ch  la Commissione ha deliberato di effettuare la ripresa televisiva a circuito chiuso della seduta, comunica che le prossime riunioni della Commissione saranno dedicate alle audizioni dei presidenti delle Giunte regionali della Basilicata e della Campania, e dei ministri dell'interno e della protezione civile.

Dopo interventi del senatore Claudio Beorchia e dell'onorevole Rocelli, che sottolinea l'opportunit  di ascoltare anche il ministro dei beni culturali e ambientali, la Commissione passa quindi ad esaminare la proposta di regolamento interno.

Dopo ampia ed articolata discussione, nella quale intervengono ripetutamente, proponendo alcune modifiche ed aggiunte al testo in esame, i deputati Sapio e Becchi, i senatori Spadaccia, Cutrera e Tagliamonte i deputati Rocelli, Loiero e Russo Spena, il senatore Di Lembro il deputato Barbieri, il senatore Florino, il deputato D'Addario, il senatore Pagani, i deputati Santoro e Orsini e il senatore Correnti, la Commissione approva gli articoli del testo di regolamento interno, dando mandato al Presidente di procedere al loro coordinamento formale.

*La seduta termina alle ore 18,15.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

*Mercoledì 18 ottobre 1989, ore 14,30*

#### *Verifica dei poteri*

- I. Comunicazioni del Presidente.
- II. Comunicazioni del senatore Pinto in materia di incompatibilità parlamentari.

#### *Autorizzazioni a procedere*

Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Franco (*Doc. IV, n. 69*).
  - Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Azzaretti (*Doc. IV, n. 70*).
  - Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Tornati (*Doc. IV, n. 71*).
  - Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pierri (*Doc. IV, n. 74*).
-

**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

*Mercoledì 18 ottobre 1989, ore 9,30*

*In sede consultiva*

**I. Esame congiunto dei disegni di legge:**

- BOMPIANI ed altri. - Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277).
- POLLICE e CORLEONE. - Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434).
- CORLEONE ed altri. - Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (1484).
- Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509).
- PECCHIOLI ed altri. - Norme contro il traffico di stupefacenti (1547).
- TEDESCO TATÒ ed altri. - Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcoolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (1604).
- FILETTI ed altri. - Misure preventive e repressive concernenti la tossicodipendenza e il traffico degli stupefacenti (1613).

**II. Esame del disegno di legge:**

- Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 327, recante norme sulla dirigenza delle sezioni delle indagini preliminari e delle preture circondariali (1880).

**III. Esame della proposta di inchiesta parlamentare:**

- PECCHIOLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni (*Doc. XXII, n. 16*).

*In sede referente*

**Esame dei disegni di legge:**

- BATTELLO ed altri. - Norme per il ripristino dei cognomi originariamente sloveni, modificati durante il regime fascista (1007).
  - Nuove norme sulla cittadinanza (1460).
-

## **GIUSTIZIA (2ª)**

*Mercoledì 18 ottobre 1989, ore 9,30*

*In sede consultiva*

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e Tab. 5-bis).
- Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 5).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892).

---

## **DIFESA (4ª)**

*Mercoledì 18 ottobre 1989, ore 10*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992. (1849 e Tab. 12-bis).
- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tab. 12).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892).

---

## **BILANCIO (5ª)**

*Mercoledì 18 ottobre 1989, ore 16*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849).

- Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 e Bilancio programmatico per gli anni finanziari 1991-1992 (1849-bis).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1990 (1849 - Tab. 1).
- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1990 (1849 - Tab. 18).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892).

*In sede redigente*

Discussione del disegno di legge:

- Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896).

---

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 18 ottobre 1989, ore 9,30 e 17*

*In sede referente*

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).
- RUFFINO ed altri. - Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante misure fiscali urgenti (1893).

III. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 162 del regolamento, del seguente documento:

- PECCHIOLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro e sue connessioni (*Doc. XXII, n. 16*).

## IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (1894) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).

## V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).

## VI. Esame del disegno di legge:

- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

*In sede redigente*

Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento, del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (derivante dallo stralcio dei commi 4, 5 e 6 dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria deliberato dall'Assemblea il 5 ottobre) (1892-bis)

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- VETTORI ed altri. - Autorizzazione alla cessione al comune di Rovereto degli immobili del patrimonio disponibile dello Stato denominati «ex caserma al Follone» in permuta con l'immobile adibito a sede della caserma dei carabinieri di Rovereto (1541).

*Procedure informative*

Interrogazioni.

---



**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 18 ottobre 1989, ore 10,30*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme in materia di borse di studio universitarie (1643).
- 

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 18 ottobre 1989, ore 9,30*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849 e 1849-bis).
    - Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1990 (Tab. 13).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892).
- 

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 18 ottobre 1989, ore 9,30*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849).
    - Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1990 (Tab. 19).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

*Mercoledì 18 ottobre 1989, ore 15*

Pareri, ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato, sul disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990)» (1892) e sui seguenti disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (1894).
- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) e disegno di legge «Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili» (88).
- Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897) e disegni di legge «Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato» (1016), «Programma straordinario di alienazione dei beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato» (1340).
- Parere, ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato, sul disegno di legge per la conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante «Misure fiscali urgenti» (1893).

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

*Mercoledì 18 ottobre 1989, ore 13,30*

- I. Definizione del limite massimo degli introiti pubblicitari per la Concessionaria per l'esercizio 1989.
  - II. Parere ai sensi dell'articolo 19, lettera *b*) della legge 14 aprile 1975, n. 103, sui programmi televisivi e radiofonici esteri.
  - III. Decisione del ricorso avanzato dal Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo della Campania in materia di accesso regionale.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

*Mercoledì 18 ottobre 1989, ore 15*

*Procedure informative*

Audizione del dottor Franco Viezzoli, presidente dell'Ente nazionale per l'energia elettrica.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per la ristrutturazione e riconversione industriale**  
**e per i programmi delle Partecipazioni statali**

*Mercoledì 18 ottobre 1989, ore 9,30*

Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle Partecipazioni Statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali:

Audizione del Presidente e del direttore generale della RAI.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni**  
**criminali similari**

*Mercoledì 18 ottobre 1989, ore 15*

Seguito della discussione sulla bozza di relazione annuale della Commissione al Parlamento.

---

**ERRATA CORRIGE**

Nel 383° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari dell'11 ottobre 1989, relativamente alla 123ª seduta della 7ª Commissione permanente (Istruzione), a pag. 76, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Successivamente il relatore presenta quattro emendamenti, rispettivamente volti ad accorpare i capitoli 1123 e 1452, a modificare la denominazione del capitolo 1146, ad accorpare i capitoli 1253 e 1517 e ad istituire un nuovo capitolo in sostituzione del capitolo 7308».

Nel Resoconto 384° delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, relativamente alla seduta di giovedì 12 ottobre 1989 delle Commissioni 2ª e 12ª riunite, alla pagina 14, dopo la diciannovesima riga, successivamente alle parole: «vengono approvate», inserire la seguente integrazione:

«Il relatore Casoli, rispondendo ad un quesito posto dal senatore Strik-Lievers - il quale aveva rilevato come, ai fini dell'interpretazione, la norma sulla pubblicità fosse condivisibile se riferita alla pubblicità commerciale, sia pure indiretta - precisa che la norma di cui si tratta, essendo dettata in materia di pubblicità, ha naturalmente come punto di riferimento il concetto di pubblicità nella sua accezione tecnica. Il concetto di pubblicità delimita quindi la portata della norma che lo presuppone. Il riferimento al messaggio pubblicitario non solo diretto, ma anche indiretto, tende a sanzionare ogni forma di messaggio anche mediatamente finalizzato a sollecitare l'uso ed il consumo di sostanze stupefacenti o psicotrope e dei prodotti che le contengono».